IL PICCOLO

Anno 108 / numero 139 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 20 giugno 1989

SOLTANTO IN ITALIA I COMUNISTI RIENTRANO NEL GIOCO POLITICO

Dc e Psi, riflettere sul voto

Al Paese serve un governo efficiente e di lunga durata

La ripresa del Pci favorita dagli errori della disciolta maggioranza — Il presidente De Mita apre le consultazioni
Il Parlamento europeo non è più di centro-destra: balzo spettacolare dei socialisti (decisivo lo «sfondamento» laburista)

COMMENTO

Tanto tuonò che piovve

Commento di
Paolo Francia

Ora che abbiamo in mano i risultati ufficiali delle 'europee' diciamo le cose come stanno.

1) La Dc perde e il Psi non vince. La Dc perde perché arretra dell'1,4 per cento sulle 'politiche' 1987 e si riporta al suo minimo storico (32,9 delle 'politiche' 1983). Il Psi non vince perché migliora sì sul 1987, ma di uno stiracchiato 0,5. La cosiddetta 'onda' positiva continua, ma se i socialisti hanno impiegato 13 anni per migliorare del 5 per cento dovranno attendere, di questo passo, il 2028 per toccare il 30 per cento.

2) Il Pci, che tutti davano per morto, ritorna in vita e rientra nel gioco politico.

3) Le nozze Pli-Pri, già 'rate ma non consumate' nel 1984, continuano a essere 'bianche'. Errori a parte (come il coinvolgimento di Pannella), i due partiti hanno evidentemente degli anticorpi che divorano il partner. Meglio allora che stiano separati.

4) I verdi e le listerelle locali ormai rastrellano voti a gogò. Non impressionano tanto gli oltre due milioni di consensi agli ambientalisti, ma i 426 mila agli antiproibizionisti droga, i 634 mila alla Lega Lombarda, i 206 mila ai federalisti e via dicendo.

5) In valori relativi, i cinque partiti della disciolta maggioranza di governo ottengono il 54,8 per cento dei voti. In valori assoluti, soltanto 19 milioni di voti sui 46 milioni di aventi diritto, sì e no il 41 per cento.

Due anni fa Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi erano stati premiati dagli elettori con il 57 e mezzo dei voti. Di più ancora nei test successivi, si vedano le 'regionali' 1988 del Friuli-Venezia Giulia. Beghe, bisticci, cambi di linea, aperture di crisi nazionali e locali hanno intaccato il peculio e ossigenato un Pci da camera di rianimazione fino a poche settimane fa. Se oggi l'Italia è ancora l'unico Paese dell'Occidente ad avere un partito comunista condizionante dobbiamo plaudire non tanto ai meriti del partito comunista stesso quanto invece ai demeriti di quelle forze che dovrebbero combatterlo, Dc e Psi in testa.

Tanto tuonò che piovve, si può dire. Ora che ricomincia a piovere, siamo curiosi di vedere se Dc, Psi e alleati avranno il buon senso di aprire l'ombrello della ragionevolezza, della corretta gestione del potere, del governo efficiente, del rispetto degli elettori. E di pensare a una seria riforma elettorale che limiti il frazionamento del voto e ridia ai cittadini la potestà reale di scegliersi amministratori o governanti.

Avremo dunque un governo solido e duraturo che ci porti alla fine della legislatura? O il presidente del Senato Spadolini si prepara a una nuova esplorazione che consenta di arrivare al test delle 'amministrative' 1990? Al colonnello Luglio l'ardua risposta.

LE POLITICHE IN GRECIA

Papandreu sconfitto

Già presentate le dimissioni

ATENE — Nelle elezioni politiche in Grecia, dopo otto anni di governo assicurato da un'ampia maggioranza in Parlamento, il leader socialista Andreas Papandreu (nella foto) ha rassegnato le dimissioni. Il successo delle elezioni è andato a Nuova Democrazia, che ha ottenuto il 44,4% dei voti (contro il 39% del partito socialista Pasok).

Migliaia di persone si sono riversate nelle strade inneggiando alla vittoria di Nuova Democrazia, percorrendo il centro suonando a distesa i clacson. A questo punto, per la Grecia si apre un periodo di difficile governabilità. Il primo incontro esplorativo sarà comunque affidato al leader del partito di maggioranza relativa, in questo caso al capo di Nuova Democrazia, Constantine Mitsotakis.

Servizio a pagina **8**

ROMA — Soltanto in Italia, nello «scacchiere» europeo, i comunisti hanno tenuto, rientrando nel gioco politico. E bisogna dire che la ripresa del Pci è sicuramente, almeno in parte, dovuta agli errori dei partiti della disciolta maggioranza e dalla loro conflittualità. Ora che le europee sono state doppiate, comunque, il problema della crisi politica italiana torna in primo piano, e la Dc e il Psi dovranno riflettere bene sui risultati ottenuti.

Questo pomeriggio il presidente del Consiglio incaricato Ciriaco De Mita comincerà (finalmente) le consultazioni con le delegazioni dei partiti per esaminare le possibilità di soluzione della crisi di governo. Gli incontri saranno aperti alle 16.30 dalla Svp e procederanno al ritmo previsto di mezz'ora l'uno. In successione, De Mita vedrà poi il gruppo misto del Senato, il gruppo misto della Camera, la Lista verde e Democrazia proletaria.

Intanto, il Parlamento europeo non è più di centro-destra. Le elezioni di domenica hanno dato la maggioranza alle sinistre e agli ecologisti: l'Europa è diventata «più rosa e più verde». Il balzo spettacolare in avanti è quello dei socialisti, che migliorano la loro posizione per la seconda volta consecutiva: durante la legislatura del 1979 erano 146, nella seconda del 194 erano 166 e ora, con un aumento di 16 seggi, si issano a quota 182 su un totale di 418 eurodeputati. Decisivo è stato lo sfondamento da parte dei laburisti della legione dei seguaci di Margaret Thatcher, sconfitta per la prima volta in quattordici anni.

Le altre formazioni socialdemocratiche hanno avuto in genere una buona tenuta, salvo in Olanda e in Grecia, dove il Pasok è stato travolto sotto il peso degli scandali (uscendo sconfitto anche nelle politiche interne, come riferiamo a parte).

Il Psi di Craxi registra un sensibile progresso ai danni del Pci. I comunisti perdono in totale 7 seggi, il battaglione del «garofano scarlatto» con i comunisti e i verdi supera così la fatidica soglia della maggioranza relativa.

Servizi a pagina **2-6**

MENTRE SI ALLONTANA L'IPOTESI DI POLITICHE ANTICIPATE

Vero vincitore il partito della protesta

Dai suffragi raccolti dai Verdi e dalle liste locali alle schede bianche e nulle - Disertate le urne

Il voto per il Parlamento europeo in Italia

<table>
<tr><th rowspan="2">PARTITI</th><th colspan="3">EUROPEE 1989</th><th colspan="2">POL. CAMERA 1987</th><th colspan="3">EUROPEE 1984</th></tr>
<tr><th>Voti</th><th>%</th><th>Seggi</th><th>Voti</th><th>%</th><th>Voti</th><th>%</th><th>Seggi</th></tr>
<tr><td>DC</td><td>11.411.826</td><td>32,9</td><td>27</td><td>13.239.533</td><td>34,3</td><td>11.537.949</td><td>33</td><td>27</td></tr>
<tr><td>PSI</td><td>5.116.392</td><td>14,8</td><td>12</td><td>5.504.535</td><td>14,3</td><td>3.912.599</td><td>11,2</td><td>9</td></tr>
<tr><td>PRI</td><td rowspan="3">1.528.263</td><td rowspan="3">4,4</td><td rowspan="3">4</td><td>1.429.479</td><td>3,7</td><td rowspan="2">2.134.057</td><td rowspan="2">6,1</td><td rowspan="2">5</td></tr>
<tr><td>PLI</td><td>810.195</td><td>2,1</td></tr>
<tr><td>FEDERALISTI</td><td>*988.126</td><td>2,6</td><td>*1.194.935</td><td>3,4</td><td>3</td></tr>
<tr><td>PSDI</td><td>933.037</td><td>2,7</td><td>2</td><td>1.140.770</td><td>2,9</td><td>1.208.925</td><td>3,5</td><td>3</td></tr>
<tr><td>PCI</td><td>9.552.518</td><td>27,6</td><td>22</td><td>10.254.338</td><td>26,6</td><td>11.641.955</td><td>33,3</td><td>27</td></tr>
<tr><td>DP</td><td>440.470</td><td>1,3</td><td>1</td><td>642.057</td><td>1,7</td><td>495.904</td><td>1,4</td><td>1</td></tr>
<tr><td>VERDI ARCOBALENO</td><td>821.928</td><td>2,4</td><td>2</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr>
<tr><td>SVP</td><td>171.127</td><td>0,5</td><td></td><td>202.022</td><td>0,5</td><td>196.879</td><td>0,6</td><td>—</td></tr>
<tr><td>MSI-DN</td><td>1.915.574</td><td>5,5</td><td>4</td><td>2.282.169</td><td>5,9</td><td>2.265.627</td><td>6,5</td><td>5</td></tr>
<tr><td>FEDERALISMO</td><td>206.299</td><td>0,6</td><td>1</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr>
<tr><td>LISTA VERDE</td><td>1.306.400</td><td>3,8</td><td>3</td><td>969.329</td><td>2,5</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr>
<tr><td>LEGA LOMBARDA</td><td>634.881</td><td>1,8</td><td>2</td><td>186.255</td><td>0,5</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr>
<tr><td>ANTIPROIB. DROGA</td><td>426.653</td><td>1,2</td><td>1</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr>
<tr><td>ALTRI</td><td>162.181</td><td>0,5</td><td></td><td>—</td><td>—</td><td>352.253</td><td>1</td><td>1</td></tr>
</table>

(*) Voti ottenuti dai radicali.

ROMA — La possibilità del ricorso alle elezioni politiche anticipate si è ridotta ai minimi termini. E' questo il dato politico di maggior rilievo che sembra emergere dalle tanto attese elezioni europee mentre, a «freddo», i partiti esaminano i risultati ottenuti. Risultati che, nessuno può nasconderlo, hanno presentato più di una sorpresa, dimostrando la non veridicità dei mini-test elettorali delle amministrative parziali del 29 maggio e delle regionali sarde dell'11 giugno.

Quasi nulla di quanto era stato pronosticato alla vigilia del voto europeo si è infatti avverato: la Dc, che appariva in avanzata, ha segnato il passo; il Psi, che era atteso a un'avanzata consistente, non ha ottenuto l'incremento sperato; il Pci, partito alla vigilia come «specie in estinzione», per la prima volta nell'ultimo quinquennio ha risalito la china, guadagnando sulle politiche.

Ma c'è anche da registrare e sottolineare l'ampio spazio che ha avuto, in queste Europee, il voto «della protesta», che va dai successi ottenuti dai Verdi e dalle liste locali alla schede bianche e nulle, cui si devono aggiungere tutti gli elettori che non sono nemmeno andati alle urne, facendo calare l'affluenza di circa due punti rispetto alle Europee dell'84.

I voti nulli in Italia sono stati 2.656.500 (il 7,1% dei votanti), di cui 1.125.774 schede bianche (3% dei voti non validi). La Regione con più schede bianche è stata la Lombardia. Nel Friuli-Venezia Giulia i voti nulli sono stati 57.250 (6,6%) di cui 23.423 schede bianche (2,7%).

Servizi a pagina **2-3**

EUROPA

Valanga di consensi

ROMA — E' stata una valanga di «sì»; anche se trascurato quasi da tutti nella campagna elettorale, il referendum per dare maggiori poteri al Parlamento europeo ha ottenuto dei risultati travolgenti. I «sì» sfiorano il 90% (88,1), una percentuale mai raggiunta in nessuna precedente consultazione popolare. Ma il successo non fa montare la testa al professor Mario Albertini, leader del «Movimento federalista europeo», l'organizzazione che ha lanciato l'idea del referendum. «Ora non dobbiamo fare — dice — come il pescatore di Hemingway, protagonista de "Il vecchio e il mare", che dopo aver catturato un grande pesce spada se lo vede divorato pezzo a pezzo dagli squali». Gli squali, in questo caso, potrebbero essere i partiti politici italiani.

Negro a pagina **3**

MORTI E DEVASTAZIONI

Kazakistan, scontri

PAGINA 8

Dopo l'Uzbekistan, un'altra Repubblica asiatica dell'Unione Sovietica, il Kazakistan, è stata investita da una fiammata di violenza con morti e devastazioni. I disordini sono scoppiati, come riferiscono alcuni organi d'informazione ufficiali, a Novy Uzen, venerdì sera, e sarebbero continuati anche dopo l'intervento della polizia. La violenza non sarebbe determinata da conflitti etnici ma avrebbe radici sociali, anche se la prima scintilla sarebbe scoccata in una discoteca, da una rissa fra due bande di giovani.

FISAFS E MACCHINISTI COBAS SUL «PIEDE DI GUERRA» (PRECETTAZIONE?)

Da domani torna la paralisi nelle ferrovie

ROMA — La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha preannunciato nuovi scioperi per i primi di luglio del personale di stazione, viaggiante e di manutenzione. La Fisafs, dopo aver confermato le azioni di lotta dei macchinisti previste dal 21 al 24 giugno, ha motivato le proprie decisioni sostenendo in un un comunicato che «con l'insediamento di Schimberni, all'Ente Fs sono completamente saltati i cardini sui quali poggiano le relazioni industriali e le norme di autoregolamentazione sindacali.

«Si deve denunciare — prosegue il sindacato autonomo — che l'atteggiamento già poco ortodosso di Schimberni nei rapporti con i sindacati si è notevolmente inasprito dopo la scadenza del mandato legislativo di tre mesi della sua amministrazione straordinaria, evidentemente allo scopo di lacerare definitivamente il quadro delle relazioni sindacali previste dal contratto di lavoro».

Sulla situazione conflittuale dell'ente il segretario generale della Uil Trasporti Giancarlo Aiazzi ha detto che «Santuz e Schimberni, invece di pensare a una precettazione dei macchinisti, farebbero bene ad applicare gli accordi sottoscritti per la categoria».

Nel frattempo i cobas dei macchinisti, in vista degli scioperi che dovrebbero paralizzare le ferrovie per quattro giorni, di fronte a una possibile precettazione che il ministro Santuz potrebbe decidere entro oggi, non escludono una disubbidienza in massa al provvedimento, insistendo nel rigettare le responsabilità di una situazione sempre più caotica. «I macchinisti — ha dichiarato il portavoce dei "ribelli" Enzo Gallori — si augurano che le precettazioni non arrivino perché sarebbe una violenza alla democrazia».

Angela Casella ha lasciato Locri e ha chiesto il silenzio stampa

LOCRI — Angela Casella ha lasciato Locri e ha raggiunto un paese della provincia di Cosenza dove abitano alcuni suoi parenti e dove intende fermarsi per qualche tempo. La madre del rapito Cesare Casella ha così interrotto la sua protesta, che l'aveva portata a incatenarsi e a dormire in una tenda nella piazza del municipio di Locri. La donna, prima di partire, ha chiesto anche il silenzio stampa. Poi ha soggiunto: «Devo allontanarmi da Locri, non lascio la Calabria. Devo fare questo, debbo farlo per il mio Cesare. Mi dicono che è l'unica cosa che in questo momento io possa fare per lui».

Servizio a pagina **7**

IL PICCOLO
fondato nel 1881

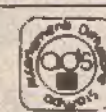
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 19 giugno 1989 è stata di 70.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

EUROPEE

E il sindaco non vota

TORINO — Il sindaco di Cortemilia (Cuneo), Claudio Dessino di 34 anni, candidato per la Dc nel collegio Nord-Ovest, domenica non è andato a votare. Stesso comportamento hanno tenuto la moglie Gabriella, parenti e amici. Tutti voti sicuri. Ma lui ha dichiarato: «Ho voluto essere vicino alla gente del mio paese che ha scelto l'astensione in segno di protesta per l'inquinamento della val Bormida provocato dagli scarichi dell'Acna di Cengio».
Alla notizia della sua candidatura la gente protestò vivacemente: «Mi vedevano come un traditore, mentre io mi ero candidato proprio nella speranza di poter fare qualcosa di utile per la mia gente».
Dessino non è stato eletto, ma ha raccolto 2434 preferenze personali.

EUROPEE

Più rossi di così...

PISTOIA — Lamporecchio, un comune della provincia di Pistoia, si è ripreso il record di comune più rosso d'Italia. Il Pci infatti ha avuto il 71,71 per cento dei suffragi, contro il 70,6 per cento dell'87. In questo primato del tutto particolare Lamporecchio ha così nuovamente sorpassato Castelfiorentino, in provincia di Firenze, dove il Pci è calato dal 71,6 dell'87 al 70,6 per cento di oggi. La lotta per questo speciale record va avanti tra i due comuni toscani già da diversi anni. Lamporecchio era stato in testa negli anni '70, tanto che vi si recò, per congratularsi, l'allora segretario del partito Enrico Berlinguer. Poi era stato «sorpassato» da Castelfiorentino, che nelle Europee dell'84 aveva registrato il 75,5 per cento dei voti ai comunisti.

EUROPEE / IL COMMENTO DI FORLANI

La litigiosità premia il Pci

Craxi si aspettava di più - Signorile: per il governo ora il Psi alzerà il prezzo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nella Dc non si parla di sconfitta. Forlani ieri mattina si è presentato a Piazza del Gesù, è parso sereno, dando subito a tutti l'impressione che per la Dc e per l'insieme dei partiti di governo il risultato non è stato negativo. Ha convocato una riunione con alcuni dirigenti del partito, due ore di discussioni per arrivare alla conclusione che in fondo non è andata male se si considera che, rispetto alle elezioni politiche, c'è stato un sette per cento di astensioni in più.
«Il nostro è stato un risultato secondo le previsioni, non esaltante, ma discreto». Così, a mezzogiorno, Arnaldo Forlani ha esordito nella conferenza stampa, cancellando quell'impressione di sconforto che sembrava aver preso i dirigenti della Dc, la scorsa notte, all'apparire delle prime proiezioni che sembravano penalizzare pesantemente la Dc.
Il segretario democristiano ha giudicato, inoltre, fuori luogo l'euforia comunista e ha nuovamente tirato in ballo la questione dell'astensione che avrebbe danneggiato la Dc. Il partito di maggioranza relativa sarebbe stato danneggiato inoltre anche dal tipo di competizione, cioè dal meccanismo per le Europee con circoscrizioni elettorali troppo grandi. Si è detto soddisfatto, anche perché, nelle Europee la Dc torna ad essere il primo partito italiano cancellando il sorpasso comunista di cinque anni fa.
Forlani si è sforzato di non calcare la mano sui socialisti. Ha parlato di un loro risultato positivo ben sapendo che in via del Corso si nutrivano ben altre ambizioni. Ha fatto intendere, ma successivamente ha invitato Fontana a spiegarlo sul Popolo che la litigiosità nel pentapartito finisce per favorire soltanto il Pci.
Bodrato, presente con Forlani alla conferenza stampa ha una visione diversa del voto comunista, a suo giudizio infatti la vera sorpresa è il recupero elettorale del Pci. Ma non è questa la sola differenza di opinioni con il segretario. La Dc oggi riunirà la direzione per effettuare un'analisi del voto. Bodrato, esponente della sinistra, ha subito avvertito la necessità di rivedere il rapporto con il Psi con una maggiore differenziazione.
Non c'è stata sconfitta, ha detto Forlani, semmai c'è stato åstensionismo. I riferimenti vanno fatti con una competizione analoga e dunque rispetto al 1984 la Dc ha perso in percentuale pochissimo e ha aumentato la propria rappresentanza al Parlamento Europeo. Ridimensionato il voto comunista, anche se i dirigenti del Pci «hanno organizzato una festa». Un buon risultato lo hanno ottenuto i verdi e i socialisti che, hanno superato, anche se di poco, «il buon risultato ottenuto alle recenti politiche».
Adesso c'è il problema del governo. Queste elezioni — secondo Forlani — non hanno cambiato nulla, gli elettori hanno detto che vogliono la governabilità. La Dc ha pagato più di altri: alcuni provvedimenti economici che quando toccano le tasche della gente non aiutano a guadagnare voti. Inoltre l'opinione pubblica tende a scaricare sul partito di maggioranza le tensioni presenti. Il Psi, invece, avrebbe goduto, secondo Forlani di una maggiore libertà di movimento. Sulle riforme istituzionali, ha posto però dei limiti all'offensiva di Craxi. Si può discutere, ha avvertito il segretario dc, ma non saranno accettate pregiudiziali.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Craxi è moderatamente soddisfatto per il risultato del voto europeo, al punto che ha liquidato il commento del giorno dopo con poche e fredde considerazioni affidate a un comunicato. Nessuna conferenza stampa, nessuna dichiarazione dal «vivo». Appunto, solo poche frasi di circostanza «sull'onda lunga che sostiene il Psi», sul successo del socialismo europeo. Nemmeno un cenno ai «nuovi» rapporti tra i partiti della maggioranza, a quelli con il Pci che poche ore prima il suo vice Martelli aveva «rinverdito», non una parola sul governo da costituire. Nel pomeriggio, da Milano, è volato a Stoccolma per i lavori dell'Internazionale socialista (dove il Pci sarà presente come «osservatore»). Il successo dimezzato del Psi ha turbato Craxi: il segretario socialista ha già individuato i «responsabili» e ha annunciato che all'interno del partito qualcosa cambierà. Anche se solo dopo la formazione del governo.
Craxi ha ringraziato i suoi elettori per «la terza significativa affermazione elettorale di questa stagione politica» e ha ricordato che il Psi è migliorato in seggi e voti, sia sulle politiche che sulle europee dell'84: a Strasburgo i deputati del Psi passeranno da nove a dodici. «Pensiamo — ha detto — che si tratti dell'effetto di un'onda lunga che ci sostiene e che rinnova il suo slancio politico: una nuova crescita della nostra area di influenza elettorale» e ha aggiunto: «Anche se di portata più limitata rispetto a molte previsioni, a causa di un complesso di fattori che analizzeremo attentamente». E' in questa frase l'avvertimento all'interno del suo partito.
Se Craxi ha accuratamente evitato ogni riferimento alla politica viva e incombente, non altrettanto hanno fatto alcuni suoi collaboratori. Sul governo De Mita ha sparato il capogruppo al Senato, Fabio Fabbri («Il magro bilancio dell'azione di governo ha inciso sull'insuccesso dc ed ha contenuto l'espansione socialista, che pure c'è stata»), che non ha evitato bordate al prossimo governo: «Bisognerà pensarci settanta volte sette prima di dare vita o partecipare a governi che presentino di nuovo il rischio di scarso rendimento».
Fabbri ha giustificato la tenuta del Pci, sempre in riferimento all'azione del governo: «L'autogol dei ticket è stato certamente uno dei fattori principali».
Duro l'attacco del ministro del Lavoro Rino Formica: «Se fossi De Mita rimetterei il mandato», ha consigliato. Del tutto pessimistiche le sue considerazioni sul futuro: «Il pentapartito è finito. C'è quasi un problema tecnico: come fa il presidente del consiglio a chiamare i segretari dei partiti. Quali segretari deve chiamare? Bisogna rintracciarli con un avviso pubblico».
I socialisti alzeranno il prezzo per il nuovo governo. L'ha annunciato il leader della sinistra del Psi, Claudio Signorile: «Saremo più esigenti sul programma e sulla forma, volendo segnare un salto di qualità e un cambiamento rispetto all'attuale situazione, così mal giudicata dall'elettorato».

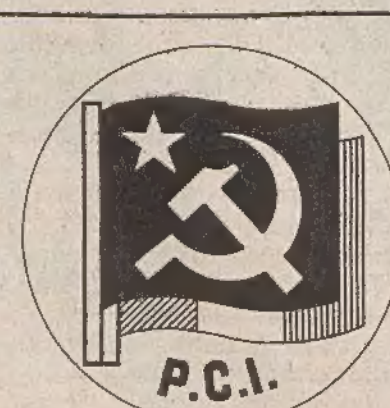
Servizio di
Itti Drioli

ROMA — E' una sconfitta, ammettono, e neanche tanto tra i denti. Repubblicani e liberali non tentano nemmeno di ricorrere alle consuete acrobazie postelettorali di ridimensionamento delle perdite. E' andata loro male, rispetto alle europee dell'84 (avevano avuto il 6,1 per cento) e ancor peggio, dicono, rispetto, alle politiche dell'87. Due anni fa avevano raccolto il 5,8 per cento: era l'obiettivo minimo che si erano dati anche questa volta. Un «6», poco più poco meno (la sufficienza come l'hanno definita alla vigilia), da raggiungere non solo con le loro forze, ma anche con rigogliosi contributi esterni: di Pannella, che avrebbe dovuto trascinare voti radicali; di Elda Pucci, ex sindaco di Palermo, che avrebbe dovuto convogliare i democristiani scontenti come lei della promiscuità Dc-Pci nella giunta del capoluogo siciliano.
Ma l'iniezione di vitalità non ha sortito effetti e la nuova «federazione laica» si trova ad avere ancor meno voti di quanti da soli avevano rastrellato Pri e Pli. Un inesorabile 4,4 per cento è il dato della sconfitta, la perdita di un seggio (da 5 a 4) la conseguenza più evidente. Il segretario liberale Renato Altissimo non è riuscito nemmeno a farsi eleggere. Nel Nord Ovest, dov'era candidato capolista, gli strappa il seggio Jas Gawronski, Pri, e poco lo consola il fatto che Elda Pucci, presentata dal suo partito, abbia ottenuto un exploit di preferenze nelle isole e un'ottima posizione anche nel Nord Est.
Nei prossimi giorni il «polo laico» saprà valorizzare questo dato, ma ora bruciano soprattutto le ferite, e come sempre avviene tra perdenti adesso è tempo solo per le accuse. Pannella, oltre a non aver portato voti radicali, ha anche allontanato una parte dei nostri, commentano repubblicani e liberali. «Il criterio suicida con cui sono state formate le liste ha fatto perdere in partenza almeno 500 mila voti», contesta invece il leader del Pri.
Polemico e irritato fin dalla vigilia, Marco Pannella a urne ancora aperte aveva scritto una lettera ai segretari del Pli e Pri profetizzando l'insuccesso. «Le liste le abbiamo fatte assieme a lui, siamo stati a tavolino per due notti», replicano seccati i suoi partner.
Giorgio La Malfa aspetta di pronunciarsi domani, dopo aver sentito la direzione del partito, ma ieri la «Voce Repubblicana» scriveva che «alla luce dei risultati si deve ritenere che la presenza di Pannella nella lista abbia avuto riflessi più negativi che positivi». E Renato Altissimo, prima di partire da Torino alla volta di Roma, dichiarava: «I buoni risultati di verdi arcobaleno e antiproibizionisti dimostrano che malgrado il coinvolgimento del leader più conosciuto, l'elettorato radicale non si è rivolto alle liste laiche». Non solo una constatazione, ma un rimprovero a Pannella, che diventa più esplicito, nel passaggio successivo: «Avevamo sostenuto che questo progetto non nasceva in vista delle europee, ma si proponeva di realizzare una svolta nel sistema politico: con calma verificheremo se ci sono le condizioni per procedere su questa strada».

ROMA — Il Psdi resta «un partito insopprimibile e inassorbibile, con il quale ci si deve continuare a misurare». Lo afferma in una dichiarazione il presidente dei deputati del Psdi Filippo Caria, che osserva anche che «come avevamo previsto la farsa dell'Uds tale è rimasta e non ha scalfito la base elettorale del partito, il cui zoccolo duro ha resistito a sollecitazioni, pressioni e aggressioni di ogni tipo».
Secondo Caria, inoltre, il successo del Psi è più apparente che reale e «dimostra tutta la inadeguatezza della linea politica seguita finora», e questo «nonostante la crisi eclatante e irreversibile del comunismo internazionale». Per Caria questo è da attribuire «all'incapacità di recupero a sinistra del Psi, tutto proteso ad annettersi il Psdi e a espandersi sulla sua destra, con il risultato di lasciare spazio al Pci e di rendere conflittuali i rapporti con l'altro partito dell'area socialista e con i partiti di democrazia liberale».
Dopo aver osservato che i risultati elettorali dicono che non ha successo la politica degli apparentamenti e delle unificazioni, Caria rileva anche che «l'apertura della crisi alla vigilia delle elezioni da parte di un partito impegnato nel governo a un altissimo livello politico e tecnico è stato un fatto destabilizzante che ha finito per favorire solo l'opposizione», e quindi dalle urne «esce battuta la prospettiva di elezioni anticipate ed emergono segnali precisi sull'esigenza di riprendere al più presto e nel modo più proficuo la collaborazione di pentapartito».

ELEZIONI / LISTE VERDI SODDISFATTE ALLA RICERCA DI SPUNTI UNIFICANTI

E Botteghe Oscure rilancia sull'alternativa

ROMA — Se dipendesse solo da lui, il Pci ritornerebbe subito nel grembo dell'Internazionale socialista. Piero Fassino, stella in ascesa del firmamento comunista, saluta con questo annuncio la partenza di Giorgio Napolitano e di Antonio Bassolino per Stoccolma dove parteciperanno, come invitati, ai lavori dell'assise. «Il Pci — proclama — è da tempo un partito socialista e riformatore. Per questo oggi sarebbero maturi i tempi di una sua presenza nell'Internazionale socialista. L'ingresso dei comunisti italiani nel gruppo socialista al Parlamento europeo di Strasburgo, potrebbe rappresentare una tappa in vista dell'ingresso nell'Internazionale socialista».
A urne chiuse, acquisito un risultato che pareva irraggiungibile, il vertice comunista parla finalmente chiaro sulle prospettive. Ora Fassino può rispondere a Martelli, che nei primi commenti a caldo raccolti dal Tg2 aveva lanciato l'ennesimo guanto di sfida chiedendo: «Che cosa sono diventati i comunisti ora che comunisti non sono più?». Il dirigente comunista dice in pratica che il nuovo Pci vorrebbe rientrare nella grande famiglia socialista, ma dribbla una domanda sul nome del partito. Gli pare «una questione secondaria rispetto all'ingresso nell'Internazionale socialista».
Per il capo dell'organizzazione di Botteghe Oscure l'obiezione di Craxi che «così l'Internazionale diventerebbe social-comunista» è semplicemente «oziosa», perché le «forme di adesione e di partecipazione ai lavori possono essere le più varie e graduate». L'uscita di Fassino dovrebbe piacere alla destra migliorista che continua a sollecitare (con Borghini) legami più saldi «con le forze del socialismo democratico nel Parlamento europeo, su scala internazionale e in Italia». Occhetto dovrebbe precisare l'argomento in un'intervista all'Unità.

Sul piano della politica interna, il Pci rilancia l'idea dell'alternativa. «Non per subito», ha precisato Bassolino. Occhetto ha ripetuto ai vari Tg della Rai, pochi minuti dopo le prime proiezioni, che i comunisti non hanno cambiato idea sulla necessità di un governo «di transizione». Il gabinetto dovrebbe partorire una riforma di legge elettorale che permetta ai cittadini di scegliere fra «schieramenti di governo e programmi contrapposti». Insomma il Psi non deve fare immediatamente una scelta di campo. Però, secondo Bassolino, deve «cambiare musica», deve «fare seria autocritica, così come abbiamo fatto noi quando abbiamo avuto serie difficoltà».
Il Pci chiede ai socialisti una «discontinuità» e cioè l'abbandono del pentapartito perché «è fallito il tentativo di sfondamento a sinistra». C'è qualche margine in questa direzione? Occhetto, poche ore dopo la chiusura delle urne, lancia un segnale: «Sono d'accordo con Martelli quando dice che il voto verde va interpretato come una tendenza all'alternativa».
Bassolino sostiene che il risultato elettorale è anche una critica al governo, una «critica ammessa dagli stessi partiti di maggioranza, visto che Dc e Pci si scambiano reciprocamente accuse» e che «l'alternativa è numericamente possibile». Mussi elenca alcuni cambiamenti che gli paiono una logica conseguenza del voto: «Il governo non potrà mantenere il decreto sui ticket e Romiti non potrà disdire la scala mobile. E noi chiederemo all'esecutivo che cosa intende fare sulla Cina, perché se qui le elezioni sono finite laggiù continuano ad ammazzare».
Passando da un microfono all'altro, poco dopo le prime proiezioni della Doxa e dell'équipe statistica del partito, Occhetto si concede una piccola rivincita personale. Subito dopo il turno amministrativo del 28 maggio aveva detto che il voto nel Sud era stato inquinato dal clientelismo, dalla camorra e dalla mafia. Si era scatenato un pandemonio di reazioni inviperite. «Sarò ostinato — si inalbera il segretario del Pci — ma avevo ragione. Nelle stesse zone i risultati sono ora capovolti. Ci sono molti politologi da salotto che ora dovrebbero cambiare mestiere. Ora noi siamo una forza che non fa più paura a nessuno».
Il numero uno del Pci pensa probabilmente al voto in Sicilia. Tre settimane fa la Dc era arrivata al 49,4 per cento. Il Pci invece aveva dovuto accontentarsi di un deludente 13,5 per cento. Il voto europeo lo ha riportato al 22 per cento, mentre la Dc è precipitata al 36,8 per cento. A Palermo il Pci è il secondo partito alle spalle della Dc con un incremento del 2,6 per cento sulle politiche dell'87.
Più in generale i comunisti hanno messo a segno ottimi risultati nelle grandi città. Si confermano primi a Torino, a Venezia e a Genova. Tornano a essere il partito più votato a Milano e a Napoli (sorpasso sulla Dc rispetto all'87). A Roma il distacco dallo scudocrociato è di 1,6 punti percentuali.
[lo. b.]

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — L'arcipelago verde è in festa. Il 3,8 per cento conquistato dal sole che ride e il 2,4 per cento conseguito dai Verdi Arcobaleno sono le cifre del successo italiano di una forza che è andata forte anche in molti altri Paesi, dalla Francia alla Germania, al Belgio. L'Europa insomma si è tinta di verde.
Ma accanto alla soddisfazione per i buoni risultati conseguiti, serpeggia tra i nostri verdi anche un po' di disagio, se non di amarezza, per essere giunti a questo appuntamento elettorale con due schieramenti separati. Nei discorsi dei leader delle due liste, il tema che ieri ritornava con insistenza riguardava la necessità di dare vita, in Italia come in Europa, a un unico, compatto forte polo verde.
I Verdi del sole che ride, passati dal 2,5 per cento delle politiche dell'87 a un più lusinghiero 3,8 per cento, porteranno tre deputati a Strasburgo. I due già certi sono Alexander Langer e Gianfranco Amendola. Dipenderà poi dall'opzione di quest'ultimo, vincitore in due collegi, se passerà Enrico Falqui o Pietro Villa. Soltanto oggi, poi, si sapranno con certezza i nomi dei deputati dell'Arcobaleno.
«Vogliamo esprimere alla gente la nostra gratitudine per il rapporto di fiducia che ha stabilito con noi», ha detto ieri il presidente dei deputati verdi Gianni Mattioli. «Un rapporto di fiducia che si è manifestato la prima volta durante la primavera di Chernobyl — ha ricordato — quando la gente capì che le indicazioni fornite dalle associazioni ambientaliste su cosa mangiare, come comportarsi, erano molto più attendibili di quelle divulgate dal ministero della Sanità». Per quanto riguarda gli amici-rivali dell'Arcobaleno, Mattioli ha affermato che «è nelle cose che si arrivi a lavorare insieme».
«Siamo decisi a mantenere con la forza la nostra natura di movimento», ha sottolineato Mattioli. E Anna Donati ha ribadito: «Noi prendiamo voti da tutti. L'idea verde va oltre le ideologie e gli schieramenti. Non ci piace l'annessione dei verdi a sinistra». E non gli piace l'immissione nelle proprie fila di personalità (come sono i verdi dell'Arcobaleno, provenienti dal Partito radicale e da Dp) «legati a un modo più tradizionale di fare politica, a una struttura organizzativa da partito».
«La gente è stanca delle schermaglie tra Forlani, De Mita e Andreotti, è stanca di staffette e giochi di fioretto vari. La gente preferisce i contenuti», afferma Mattioli. E annuncia: «Oggi alle sei saremo ricevuti dal presidente del Consiglio De Mita. Andremo all'incontro con una serie di punti su cui non siamo disposti a trattare. Se verranno accettati saremo però ben contenti di entrare nella maggioranza di governo».
«I risultati hanno smentito quello che diceva Amendola durante la campagna elettorale. Non esistono verdi doc e verdi non doc», è stata la frecciata lanciata ieri da Edo Ronchi, capolista dei Verdi Arcobaleno nella circoscrizione nord-ovest. «Quella del sole che ride è un'esperienza positiva ma limitata. Ma non vogliamo tenere in vita un altro partitino. Per questo lanciamo un appello — ha proseguito — perché vengano abbattuti gli steccati. Vogliamo creare una casa comune verde, di dimensioni e forza europee». «Parte da subito il tentativo di costruire una casa comune, una lista unica. Ma deve essere dotata di quella ricchezza e complessità — ha aggiunto Adelaide Aglietta, candidata con l'Arcobaleno — che è oggi necessaria al movimento verde.

ROMA — Commentando i risultati elettorali in un editoriale che appare stamani su «Il Secolo d'Italia» il segretario nazionale del Msi-Dn Gianfranco Fini esprime tra l'altro la sua soddisfazione: «I profeti di sventura — scrive — che avevano previsto un crollo del Msi-Dn sono rimasti certamente delusi dalla nostra conferma quale quarto partito italiano; qualche commentatore ha serenamente rilevato che abbiamo superato sunza eccessivi traumi la difficile prova delle prime elezioni generali senza Giorgio Almirante».
Secondo Fini comunque il pentapartito «ha complessivamente pagato la sua rissosità e la sua incapacità di governare perdendo due punti e mezzo: chiaramente sconfitti sono Pri e Pli, puntiti anche dai tradizionali elettori per l'ibrido connubio con Pannella e altrettanto evidente è la battuta d'arresto della Dc di Forlani che ridarà probabilmente fiato a De Mita.
«Anche il Psi - scrive Fini - che può consolarsi con il dato che lo vede unico partito di governo ad aumentare esce assai malconcio dalle urne, avendo fallito totalmente sia l'operazione ambiziosa di riequilibrio a sinistra e di avvicinamento al Pci (non si capisce se beneficiato maggiormente dall'arroganza di Craxi o dalla mobilitazione dell'apparato che gli ha permesso di sfruttare a pieno il sensibile calo dei votanti) sia l'assai più modesta operazione di annessione dell'elettorato socialdemocratico.
«L'onda lunga di consenso al Psi — continua Fini — si è ridotta a una flebile risacca che non potrà non avere conseguenze sulla politica nazionale a partire dalla composizione e dai programmi del futuro governo: interessante sarà, a tale riguardo, verificare se la questione delle riforme costituzionali finirà, come pare, nel dimenticatoio».

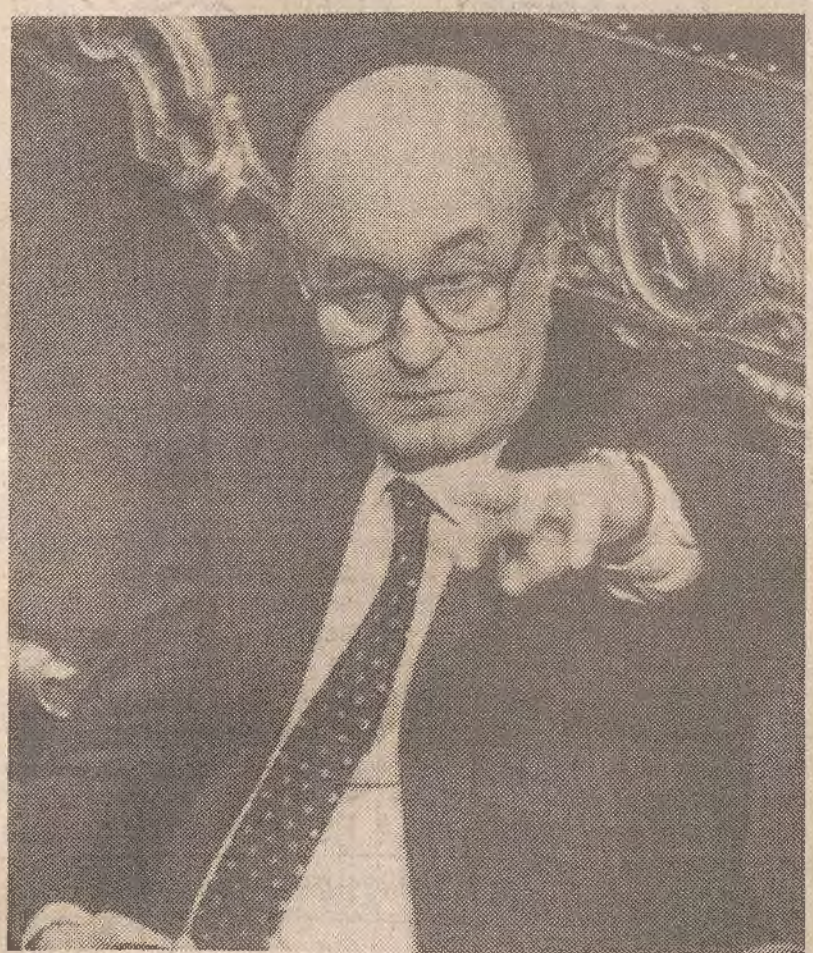
EUROPEE / QUANTE SORPRESE DALLE URNE

Craxi e Andreotti le due superstar

Ma anche Forlani e Goria si difendono - Il francese Duverger ce la fa, il liberale inglese Steel no

EUROPEE / GOVERNO

Tutto più complicato

De Mita inizia le consultazioni

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Niente è diventato più facile sulla via della soluzione alla crisi di governo. Anzi, le cose probabilmente si sono complicate e lo potrà constatare da oggi De Mita, che inizia il suo giro di consultazione. Stavolta la rissa tra alleati non ha premiato. Molti gli elettori i quali, frastornati dalla polemica velenosa che (per ragioni spesso incomprensibili) ha diviso la maggioranza, hanno preferito disertare le urne o indirizzarsi verso liste alternative.

Anche le cifre finali hanno confermato in pieno la tendenza evidenziata fin dalle prime proiezioni: un arretramento della Dc (meno consistente di come sembrava ma che tuttavia lascia lo scrudo crociato al suo minimo storico); un leggero (solo mezzo punto rispetto alle elezioni politiche dell'87) aumento del Psi; la tenuta, anzi la tendenza al recupero del Pci, che veniva presentato sia dai democristiani, sia dai socialisti come il partito da battere; la sostanziale «tenuta» anche del Msi, altro schieramento che veniva dato per perso. La resistenza del Psdi che avrebbe dovuto fare da terreno di caccia socialista. La «batosta» sul polo laico e lo slancio (sorprendente solo fino ad un certo punto) dei verdi.

Agli elettori dei partiti di maggioranza evidentemente non è piaciuto lo spettacolo offerto nelle ultime settimane dai cinque soci, uno in marcia contro l'altro con argomenti spesso inconsistenti, a volte contraddittori; e il risultato è un calo consistente della rappresentatività del pentapartito nel suo complesso. Se un insegnamento i cinque partiti possono ricavare da queste elezioni, esso è che il corpo elettorale a questo punto vuole sapere se i partiti di governo sono ancora insieme e cosa li mantiene insieme, al di là della lite permanente. E' quello che sostiene la Dc: «Se i partiti della maggioranza si fossero presentati saldamente al governo» scrive il «Popolo», «sarebbero stati premiati e non avrebbero aperto varchi al gioco del Pci, come invece è avvenuto».

Più agevole prevedere che le elezioni anticipate si sono allontanate, perché il voto europeo ha dimostrato che l'opposizione comunista resta in agguato con una forza ormai stabilizzata ed anzi può anche tornare a crescere, come resiste l'opposizione di destra. E ha dimostrato anche che monta di volta in volta la frangia di elettori pronta a tentare nuove strade, magari ecologiste.

Certo sembra da queste prime fasi che di fronte all'ipotesi di un nuovo pentapartito, i due maggiori partiti di governo si presenteranno con diversità di pareri. Già prima delle elezioni Craxi era addirittura gelido verso la prospettiva di una nuova alleanza a cinque. Non saranno i risultati di domenica a riscaldarlo. Infatti l'alleanza che lui considerava come una iniziativa chiaramente antisocialista, cioè il polo laico, è uscita battuta dalla prova, ma i voti persi non li ha dati al Psi (il mezzo punto guadagnato dal garofano proviene probabilmente dagli scissionisti socialdemocratici che si sono portati dietro la propria dote elettorale). Ma inoltre, un altro progetto craxiano non ha marciato, quello di «svuotare» il Psdi.

Ecco dunque che motivi di malumore nei confronti degli altri soci di governo il segretario socialista ne ha più di uno. Da qui la possibile predisposizione a punirli tenendoli fuori della porta governativa. Ieri — a caldo — Craxi si è mostrato molto cauto, limitandosi a sottolineare «la terza significativa affermazione elettorale del Psi in pochi mesi»). Nessun accenno, almeno ieri, al problema della crisi e alla soluzione che ritiene possibile. Molto più chiaro invece il discorso di Formica, secondo il quale il pentapartito è già morto e seppellito: «Non ho alcun dubbio su questo, e credo che non ne abbia neanche Craxi». L'ipotesi di un bicolore Dc-Psi viene già pubblicizzata dal ministro del Lavoro. Diversa l'ipotesi della Dc, che continua a considerarsi impegnata ad un nuovo pentapartito, ma Forlani ha piena consapevolezza che la soluzione della crisa resta difficile: «Questo voto — ha detto — non cambia nulla rispetto alle possibilità di un accordo».

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Leader di partito e sindaci, intellettuali stranieri e donne poliziotto di colore, sindacalisti e giornalisti: la pattuglia italiana per Strasburgo è ormai definita. Mancano ancora i conteggi definitivi e, soprattutto, è ancora da fare il complesso gioco delle opzioni dei plurieletti. Come Craxi, Occhetto e il verde Gianfranco Amendola. Ma la novità rilevante è la scomparsa liberale.

Preferenze-record. Tocca a Bettino Craxi il maggior numero di preferenze di questa tornata. Con 641 mila voti al Sud, surclassa il capolista dc Emilio Colombo, con «sole» 351 mila preferenze. Craxi è primo a Milano, dove batte Formigoni e Occhetto, che si rifà a Torino e a Roma, dove batte Forlani e ancora una volta Craxi. Un'altra valanga s'abbatte a Nord-Est, dove il ministro degli Esteri Giulio Andreotti trionfa con 531 mila preferenze (250 mila le raccoglie nel Veneto di Carlo Fracanzani, altre 150 mila in Emilia). Ma non è il dc più votato: Giovanni Goria, a Nord-Ovest, fa meglio (536 mila) e supera anche Forlani (440 mila nel Centro). Fanalino di coda è il capolista delle isole Calogero Lo Giudice (413 mila), che però si prende la soddisfazione di battere il sardo Felice Contu, capolista, e il numero due, Salvo Lima (che è solo terzo).

Sorpassi e sgambetti. Forlani si vede sfrecciare davanti, a Firenze, Carlo Casini. Colombo, a Bari, è superato, addirittura, da tre candidati locali: Giovanniello, Mazzarino e Servadio. Goria si prende una bella rivincita sul capolista a Nord-Ovest, Mino Martinazzoli, superandolo a Torino, ma soprattutto a Milano. Dove su tutti, però, trionfa Roberto Formigoni. Anche Occhetto deve sopportare, a Bologna, il successo personale di Renzo Imbéni. E Giorgio Napolitano, capolista pci al Sud, battuto dalla «locale» Adriana Ceci. Cariglia vede sgommare (a «110»?) il ministro Enrico Ferri, che va meglio anche di Giovanni Negri. E che dire di Jas Gawronsky, numero undici del «polo laico» a Nord-Ovest, che supera il segretario liberale Renato Altissimo? O di Fini battuto a Bolzano da Pietro Mitolo?

Ministri, missionari e predicatori. Antonio La Pergola, ministro «tecnico» per i rapporti con la Cee, stravince nel Psi. Ed anche Ferri, a Nord-Ovest, conquista la medaglietta che gli era sfuggita nell'87: è, con Cariglia, il secondo dei due eurodeputati del «sole nascente». Padre Eugenio Melandri è il nuovo eurodeputato di Dp. Mentre lo straripante Giuliano Ferrara, dietro solo a Craxi nel Centro, è il secondo eletto.

Radicali e polo laico. Nell'84 il partito radicale di Marco Pannella portò a Strasburgo tre deputati. Stavolta, «piazzati» in ben quattro liste diverse, i radicali hanno fatto almeno due centri: con Marco Pannella, al Sud per il «polo laico», e con Mario Taradash, leader della neonata lista degli «antiproibizionisti». Ma non tutte le speranze di rifare i tre centri dell'84 sono svanite. Restano i due seggi conquistati dai «Verdi arcobaleno»: uno potrebbe essere per Adelaide Aglietta (l'altro per Edo Ronchi di Dp).

Elda Pucci non ce la fa. Nonostante una gran messe di suffragi nelle isole e il secondo posto a Nord-Est, l'ex sindaco democristiano di Palermo Elda Pucci, candidata liberale nel «polo laico», resta a casa. E con lei il Pli perde la sua rappresentanza a Strasburgo. Dei quattro eletti, infatti, tre sono repubblicani (Giorgio La Malfa a Nord-Est, Jas Gawronsky a Nord-Ovest e Bruno Visentini al Centro) e uno radicale (Marco Pannella al Sud).

Attori, registi e sportivi. Michele Placido è secondo, dietro Pannella, al Sud. Ma l'attrice Ilaria Occhini, il regista Salvatore Samperi, il cantautore Domenico Modugno, la cantanate Miranda Martino e l'ex tennista Nicola Pietrangeli raggranellano poche manciate di preferenze.

Gli stranieri. Dovrebbe farcela il francese Maurice Duverger, nel Pci. Mentre si sono perse le tracce dell'inglese David Steel, candidato liberale nel «polo laico», e del russo Pliusch nel Psdi.

Tante donne, non sempre fortunate. La più votata è la dc veneta Rosy Bindi, eletta subito dopo Andreotti nel Nord-Est. Appena dietro al capolista Napolitano nel Sud, la comunista Luciana Castellina. Il Pci riuscirà a portare a Strasburgo anche la poliziotta di colore Dacia Valent, che fu insultata durante un servizio di pattuglia in Sicilia. Palermo l'ha ripagata con 21 mila preferenze. Sempre a Palermo, affermazione della «verde» Letizia Battaglia.

EUROPEE

Un sì contro i partiti?

ROMA — A colloquio con il professor Mario Albertini, leader del «Movimento federalista europeo» promotore del referendum sui poteri al Parlamento europeo, che ha ottenuto una valanga di «sì» (88,1%).

«Bisogna stare attenti — dice — perché questo successo non venga rovinato». Da chi, gli chiediamo, dai partiti? Il referendum è avvenuto contro la loro volontà?

«Non possiamo dirlo. La nostra organizzazione deve anche ai partiti il fatto che si sia arrivati alla consultazione. I comunisti si sono molto impegnati all'inizio, anche se poi se ne sono quasi dimenticati». E gli altri? «La dc si è comportata all'opposto: all'inizio ha dato poco rilievo alla questione, poi Forlani ha chiesto il sì in modo bello e sentito».

Si aspettava questo successo? «A dire la verità sì». Gli italiani hanno una coscienza europea maggiore dei loro vicini? «Insieme al Belgio il nostro Paese è quello in cui la coscienza europea è più radicata, mentre in Gran Bretagna e Danimarca la simpatia per l'Europa è ai livelli minimi. Quanto ai tedeschi, si stanno un po' allontanando dall'appoggio incondizionato agli ideali europeistici, sentono molto gli alti e bassi della politica internazionale di distensione e quindi delle speranze di riunificazione tedesca».

Non c'è un contrasto tra il successo europeista e quello di liste locali come la Lega lombarda? «Trovo che tale affermazione sia fisiologica: in un'Europa federata troverebbero ampio spazio anche i movimenti regionali. Nella crisi storica degli Stati nazionali è comprensibile che tanta gente pensi a un'Europa delle regioni perché è il modello del centralismo nazionale ottocentesco che non piace più agli elettori».

[Fabio Negro]

EUROPEE

Un eletto con la rosa

ROMA — L'Italia manda un «antiproibizionista» in Europa. Sono 426.653 gli elettori che hanno votato per la «Lega antiproibizionistica sulla droga», presente per la prima volta con una sua lista contrassegnata dal simbolo della rosa radicale che comprendeva candidati come il regista Salvatore Samperi, la cantante Miranda Martino, il giornalista radicale Marco Taradash, il medico di Pescara Luigi Del Gatto.

Con la percentuale dei suffragi riportati (1,2 per cento) la «Lega» ha ottenuto un seggio a Strasburgo: nello spoglio delle preferenze, fino alla tarda serata di ieri, Taradash precedeva Del Gatto. La Lega ha incentrato la sua campagna elettorale contro la proibizione delle droghe nel nostro Paese sostenendo che l'abolizione del «proibizionismo» farebbe scomparire anche il «triste fenomeno della droga offerta davanti alle scuole».

«Abbiamo toccato il cuore di moltissima gente», è il primo commento a caldo. «Nel filo diretto che stiamo tenendo alla radio radicale molti piangono, commentando i risultati della lista».

Nei fatti, la lista è stata decisa e preparata appena due giorni prima della scadenza per la presentazione, dopo il convegno del 31 marzo scorso, a Roma, del comitato promotore della lega antiproibizionista sull'onda della presentazione della proposta di legge Vassalli-Jervolino che si trova ora al Senato. La nuova legge sulla droga, voluta soprattutto da Craxi e caldeggiata dal partito socialista, reintrodurrebbe in Italia la punibilità per chi si droga, oltre a inasprire le pene per i trafficanti e gli spacciatori.

«La zona dove abbiamo avuto più voti è la Sicilia: abbiamo superato il 2 per cento. Questo ha un enorme significato perché lì ci siamo presentati come la lista che può effettivamente sconfiggere la mafia, togliendole il monopolio delle droghe», dice Taradash.

[Lucio Tamburini]

EUROPEE

Pannella: gli errori

ROMA — «Dove scelte irresponsabili hanno voluto come capolista una sola delle tre componenti della federazione è accaduto ciò che tutti sappiamo. Dove invece, come nella Circoscrizione Sud, le tre componenti si sono presentate con pari dignità abbiamo registrato un incremento dell'1,3% rispetto alle europee del 1984. Insomma: si è rinunciato a mezzo milione di voti in più per motivi tecnici di formazione delle liste. Un errore macroscopico di grammatica elettorale». Marco Pannella spiega così l'insuccesso della Federazione laica: al Sud si è passati dal 3 al 4,3% perché c'era lui, nelle altre Circoscrizioni è andata male perché non c'erano candidati radicali. E insiste: «La sconfitta della nostra formazione elettorale è dovuta a errori di gestione. Le liste sono state fatte da repubblicani e liberali e sui voti di preferenza c'è stato un gioco al massacro.

Eppure alcuni esponenti del polo laico addossano a Pannella le cause del fallimento elettorale. «Nessuno mi attribuisce nulla, a quanto io sappia — risponde il leader radicale. Si sta cercando una spiegazione, siamo ai giudizi iniziali. E comunque ribadisco che l'insuccesso è dovuto alle liste sbagliate, non al progetto politico. Senza gli errori tecnici commessi le cose sarebbero andate di gran lunga meglio per noi».

Marco Pannella sostiene di avere previsto i risultati elettorali del polo laico in una lettera consegnata alle 15.30 di domenica e resa nota — per non influenzare l'elettorato — soltanto dopo la chiusura delle urne.

[Gaetano Basilici]

EUROPEE

Cautela in Borsa

MILANO — La «sorpresa comunista», come ha definito il presidente degli agenti di cambio milanesi, Attilio Ventura, la sostanziale tenuta del Pci alle elezioni europee di domenica scorsa, si è fatta sentire anche in piazza degli Affari. Gli ambienti finanziari del nostro Paese tendono ancora a reagire (da oltre 30 anni a questa parte) scompostamente non appena si ripresenta lo spauracchio del forte partito della sinistra italiana.

L'indice ha registrato un modesto calo dello 0,5 per cento. «Si è trattato certamente di risultati imprevisti», sostiene l'agente di cambio Paolo Borroni, per il quale comunque: «E' molto difficile che ora si vada alle elezioni anticipate». Del resto è proprio la diffusa valutazione su questo aspetto delle europee che aiuta a spiegare come l'onda emotiva sulla «sorpresa comunista» sia stata abbastanza modesta nei fatti.

«Lo penso perché — prosegue Borroni — i 4-5 milioni di elettori che non sono andati a votare, insieme con i circa 2 milioni di astenuti, molto probabilmente esprimerebbero un voto conservatore». Quindi sul risultato di eventuali e, secondo la maggioranza degli operatori, abbastanza remote elezioni anticipate il mercato borsistico dà per scontato un esito favorevole all'attuale establishment, al più con qualche sgretolamento del Pci a favore del Psi.

A umori politici sostanzialmente all'unisono tra gli gnomi della finanza fa riscontro una marcata divergenza di vedute sulla tendenza del mercato azionario nei prossimi mesi. «Ritengo che si stiano avvicinando momenti difficili — sostiene a esempio Gabriele Necchi dello Studio Compostella — basta vedere il vuoto che si è creato stamattina (ieri, ndr) su certi titoli». Di parere opposto è invece Alberto Muratorio, un operatore molto ben informato della Finanziaria Commissionaria: «La Borsa ha un fondo solido e tutto mi lascia credere che tornerà presto a salire».

«Una volta insediato il nuovo governo — sostiene il presidente degli agenti milanesi — i disegni di legge che giacciono nei cassetti di Montecitorio dovrebbero venire approvati». Tutti (o quasi) gli addetti ai lavori danno comunque per scontato un insuccesso della nuova riedizione del governo De Mita.

[Maurizio Fedi]

EUROPEE

I lombardi esultano

MILANO — «All'inizio, qualche anno fa, ci hanno preso in giro. Poi hanno cominciato a guardarci con sufficienza. Alla fine sono fioccate le accuse di qualunquismo, di razzismo. Adesso che abbiamo più di 600 mila voti nel Nord Italia, e tra il 10 e il 12 per cento in quasi tutte le città lombarde, voglio proprio vedere cosa si inventeranno». Chi parla è Luigi Moretti, 44 anni, segretario provinciale della Lega lombarda di Bergamo, trionfatore assoluto di queste elezioni europee.

Mentre il polo laico si lecca ferite profonde, l'iceberg comunista canta vittoria per avere bloccato l'emorragia di voti, la balena dc smagrisce del 2% e gli uomini di Craxi si aggrappano a frazioni di punto percentuale per poter parlare di successo, il Moretti, a Bergamo città, ha portato la Lega dal 5,7 all'11,3 %, e in provincia, con il 14,6%, l'ha addirittura incoronata secondo partito subito dopo la Democrazia cristiana.

E' un risultato straordinario per molti motivi. Il principale è che nessuno parla di questa associazione di amici (come ama definirsi) con simpatia. Non i giornali, che l'hanno spesso dipinta come un movimento antimeridionale e un po' fascista; non le televisioni che ne hanno sistematicamente ignorato l'esistenza; non gli avversari che, senza eccezioni, hanno scelto fin dall'inizio la via degli anatemi o della indifferente levata di spalle. Ma perché questo isolamento? E perché questo trionfo? I due interrogativi hanno una medesima risposta. Gli uomini della Lega, infatti, infastidiscono per il loro modo di parlare chiaro e di chiedere chiaramente conto delle posizioni altrui.

[Giuseppe Meroni]

Il prospetto del voto registrato nelle altre circoscrizioni italiane

PARTITI	PRIMA (NORD-OVEST)				TERZA (CENTRO)				QUARTA (SUD)				QUINTA (ISOLE)			
	EUROPEE '89 Voti	EUR. '89 %	POL. '87 %	EUR. '84 %	EUROPEE '89 Voti	EUR. '89 %	POL. '87 %	EUR. '84 %	EUROPEE '89 Voti	EUR. '89 %	POL. '87 %	EUR. '84 %	EUROPEE '89 Voti	EUR. '89 %	POL. '87 %	EUR. '84 %
DC	2.906.521	30,2	31,2	32,9	2.086.312	29,5	31,0	28,9	2.372.652	37,2	40,0	36,7	1.269.110	33,6	37,6	33,1
PSI	1.464.391	15,2	15,4	12,3	978.844	13,8	12,9	10,9	1.068.765	16,8	15,3	11,3	469.403	13,5	14,0	11,0
PRI			4,3	9,3			3,3	4,8			3,2	3,0			4,1	5,3
PLI	496.750	5,2	2,8		261.778	3,7	1,4		272.629	4,3	2,6		170.960	4,9	2,4	
FEDERALISTI			3,2	4,0			2,6	2,6			1,7	2,9			2,4	4,9
PSDI	227.564	2,4	2,6	3,2	174.675	2,5	2,2	2,5	241.026	3,8	4,3	4,2	131.960	3,8	3,8	4,0
PCI	2.422.669	25,2	24,9	31,1	2.492.083	35,2	34,3	43,3	1.537.609	24,1	22,7	30,2	831.634	24,0	21,3	28,3
DP	151.401	1,6	2,1	1,9	83.902	1,2	1,8	1,2	77.574	1,2	1,2	1,0	40.542	1,2	1,3	1,2
VERDI ARCOBALENO	280.813	2,9	—	—	172.255	2,4	—	—	105.043	1,6	—	—	56.442	1,6	—	—
SVP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	429.613	4,5	4,9	4,6	442.243	6,3	6,4	5,7	444.041	7,0	7,4	10,4	242.229	7,0	7,8	8,7
FEDERALISMO	43.458	0,4	—	—	7.136	0,1	—	—	8.316	0,1	—	—	101.759	2,9	—	—
LISTA VERDE	386.542	4,0	3,4	—	272.144	3,8	2,7	—	173.664	2,7	1,2	—	98.117	2,8	0,9	—
LEGA LOMBARDA	541.967	5,6	—	—	11.023	0,2	—	—	6.424	0,1	—	—	3.911	0,1	—	—
ANTIPROIB. DROGA	110.916	1,1	—	—	89.095	1,3	—	—	73.233	1,1	—	—	54.651	1,6	—	—
ALTRI	162.181	1,7	5,1	0,7	—	0,0	0,1	0,2	—	0,0	—	0,2	—	0,0	—	3,5

EUROPEE / L'ITALIA AL TERZO POSTO DEI NON VOTANTI NELLA CEE

Dieci milioni di astenuti, è il partito «ombra»

ROMA — Cento milioni di europei (su 240), dieci (su 46) solo in Italia, hanno disertato l'eurovoto. Nell'89 la Cee, al terzo turno di elezioni dirette per il Parlamento di Strasburgo, fa registrare la più bassa affluenza alle urne: appena il 58,6 per cento, 2,4 in meno dell'84. Il Paese più europeista resta il Belgio (92,1), il meno europeista la Gran Bretagna (37 per cento, con un calo del 4,6 rispetto al già basso voto dell'84). L'Italia, con l'81 per cento, si conferma al terzo posto.

Il minore calo di affluenza lo fa registrare pure il Belgio (-0,1); il Lussemburgo segna un risultato di pareggio (confermando l'87 per cento dell'84), mentre l'Irlanda fa un balzo avanti di ben 20 punti (dal 47,6 dell'84 al 68,2 del 18 giugno), ma non si tratta di un risveglio di europeismo, bensì della coincidenza del voto politico nazionale con quello per l'Europa. Lo stesso è accaduto per la Grecia dove, però, l'affluenza si è fermata sui valori dell'84, con appena mezzo punto in più.

I cali più vistosi, e questo è singolare oltre che deludente, sono segnati dai due Paesi più meridionali della comunità e di più recente adesione: la Spagna (- 14,1) e il Portogallo (- 21), con l'attestarsi su livelli inferiori alla media europea. L'unica attenuante è che in questi due Paesi si è votato per l'europarlamento solo due anni fa. Pure evidente la crisi di adesione elettorale della Francia (-6,3).

Dieci milioni di astenuti, due milioni di bianche e nulle. Avanza il «partito del non voto» in Italia, che in queste euroelezioni assume la consistenza del Pci, ossia del secondo partito. Molte «maglie nere», fra regioni, province e città; rarissimi i segni più. E' il Nord che vota di più, tradizionalmente (86), le isole di meno (73,3), che fanno registrare anche il calo complessivo più significativo: 3,2. E' l'Umbria (88,7) la regione che ha votato di più; la Calabria (68,1) quella che manifesta la maggiore disaffezione. Le flessioni più rilevanti si sono manifestate in Liguria (- 4,4), Sardegna (- 4,1), Piemonte (- 3,6), Toscana (- 3,5), Veneto (- 3) e Sicilia (- 2,9). Mentre la Basilicata (appena lo 0,6 in meno), il Trentino (-0,9) e l'Emilia (- 1) le regioni che hanno segnato la flessione più contenuta.

Col 92,8 sono ancora Ravenna e Ferrara le province e le città capoluogo più fedeli all'urna. Seguite a ruota, oltre quota 90, da Gorizia, Padova, Bergamo, Cremona, Rovigo, Modena, Bologna, Forlì, Reggio Emilia, Pesaro e Piacenza. In sole quattro città capoluogo si è votato di più: Enna (+ 7,9), Bolzano (+ 2,8), Modena (+ 0,3) e Pesaro (+ 0,3). Mentre la «maglia nera», fra le province, se l'assicura Reggio Calabria (64,7), preceduta da Catanzaro (67,4), Agrigento (68,5) e Palermo (68,2). Sondrio è la provincia che scende meno (appena 0,2), mentre Avellino è l'unica che cresce (+ 0,2). la flessione più rilevante è quella di catania (- 7,6). Subito dopo, però, viene Venezia (- 6,6). E poi Cagliari, Sassari, Genova, e Savona.

Fra i comuni capoluogo sono le tre «capitali» del sud e della criminalità organizzata — Napoli, Palermo e Reggio Calabria — a distinguersi negativamente. Napoli è il comune in cui si è votato meno (63,9), con un forte calo (-4,8).

EUROPEE / BARRIERE ARCHITETTONICHE

E l'handicappato non può votare

Gli è stato rifiutato di spostare il seggio al pianoterra

ANCONA — Leopoldo Diottollevi, un paraplegico quarantaseienne di Ancona costretto su una sedia a rotelle, non ha esercitato il suo diritto di voto, perché ha rifiutato di farsi trasportare lungo le due rampe di scale da salire per raggiungere il seggio elettorale al primo piano.

L'uomo si è presentato all'ingresso delle scuole «Tommaseo», dove era stato allestito il seggio n. 30, accompagnato dalla madre Elena Olivieri. «In precedenti elezioni — ha detto la mamma — militari o carabinieri lo avevano trasportato fino al seggio, ma mio figlio s'era impaurito per le difficoltà e gli sbandamenti subiti salendo; così stavolta, anche per non creare problemi o responsabilità ad altri, ha chiesto che gli fosse consentito di votare al piano terra, all'ingresso, ma gli è stato risposto che non era possibile».

«Pertanto — ha aggiunto — non ha votato e di questo s'è molto dispiaciuto». «Dovrebbero fare qualcosa — ha concluso la signora — per le persone in difficoltà, o per l'età o perché si trovano in condizioni simili a quelle in cui si trova mio figlio».

Dal canto suo, il presidente del seggio, Giuseppe Dall'Asta, ha detto che «purtroppo nel libretto delle istruzioni per gli uffici elettorali non è contemplata la possiblità di spostare le urne». «Quando Diotallevi si è presentato — ha proseguito — non lo abbiamo rifiutato, ma ci siamo resi disponibili ad aiutarlo per portarlo fino al seggio e farlo votare».

«Non escludo — ha detto ancora Dall'Asta — che nel ginepraio di leggi vi sia qualche norma in materia, per consentire agli handicappati di votare, ma allora il legislatore avrebbe dovuto notificarla nel libro delle istruzioni». «D'altronde — ha concluso — c'erano da garantire il funzionamento del seggio e la segretezza del voto».

EUROPEE / LA GEOGRAFIA DI QUESTE ELEZIONI

Come s'è votato nelle grandi città

A Palermo l'effetto Elda Pucci giova al polo laico - A Milano il Pci ritorna il primo partito

Comune di Roma

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	516.459	29,5	32,2	29,0
PSI	229.646	13,1	12,5	9,2
PRI			3,4	6,7
PLI	84.081	4,8	2,3	
FEDERALISTI			4,4	5,2
PSDI	48.928	2,8	2,4	2,7
PCI	488.005	27,9	25,8	35,4
DP	23.908	1,7	2,3	1,4
VERDI ARC.	65.395	3,7	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	147.980	8,4	8,6	9,7
FEDERALISMO	2.493	0,1	—	—
LISTA VERDE	103.898	5,9	3,8	—
LEGA LOMBARDA	1.774	0,1	—	—
ANTIPROIB. DROGA	32.812	1,8	—	—
ALTRI	—	—	2,3	—

Comune di Milano

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	202.959	22,6	24,4	23,0
PSI	158.828	17,7	18,5	15,0
PRI			7,6	14,9
PLI	77.906	8,7	3,6	
FEDERALISTI			4,1	5,2
PSDI	16.963	1,9	1,9	2,4
PCI	221.112	24,6	22,9	29,7
DP	19.618	2,2	3,4	2,8
VERDI ARC.	32.668	3,6	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	58.030	6,4	6,8	6,6
FEDERALISMO	—	—	—	—
LISTA VERDE	45.794	5,1	4,4	—
LEGA LOMBARDA	30.899	3,4	—	—
ANTIPROIB. DROGA	11.690	1,3	—	—
ALTRI	20.479	2,3	2,5	0,4

Comune di Torino

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	133.405	21,9	22,3	21,0
PSI	77.890	12,8	11,3	8,4
PRI			7,7	14,2
PLI	51.683	8,5	3,9	
FEDERALISTI			5,8	7,3
PSDI	13.533	2,2	2,2	2,5
PCI	190.819	31,3	29,0	39,1
DP	10.667	1,7	2,3	1,7
VERDI ARC.	22.643	3,7	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	36.148	5,9	6,0	5,3
FEDERALISMO	1.684	0,2	—	—
LISTA VERDE	33.920	5,5	3,9	—
LEGA LOMBARDA	12.021	1,9	—	—
ANTIPROIB. DROGA	10.369	1,7	—	—
ALTRI	13.023	2,1	5,6	0,5

Comune di Venezia

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	56.104	26,2	26,7	26,9
PSI	33.401	15,6	15,4	14,3
PRI			3,9	7,0
PLI	11.072	5,2	2,1	
FEDERALISTI			4,2	4,3
PSDI	4.351	2,0	2,7	3,1
PCI	62.876	29,4	27,9	35,3
DP	3.222	1,5	2,8	2,1
VERDI ARC.	8.990	4,2	—	—
SVP	269	0,1	—	—
MSI-DN	9.376	4,4	4,7	4,6
FEDERALISMO	337	0,1	—	—
LISTA VERDE	18.152	8,5	6,3	—
LEGA LOMBARDA	2.230	1,5	—	—
ANTIPROIB. DROGA	3.285	1,5	—	—
ALTRI	—	—	2,6	2,0

Comune di Genova

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	92.606	21,6	23,6	22,1
PSI	57.845	13,5	14,5	12,9
PRI			4,3	10,4
PLI	29.259	6,8	3,4	
FEDERALISTI			3,7	4,1
PSDI	9.082	2,1	2,0	2,4
PCI	156.681	36,7	34,5	41,9
DP	6.027	1,4	2,0	1,4
VERDI ARC.	12.865	3,0	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	20.823	4,8	5,2	4,4
FEDERALISMO	727	0,1	—	—
LISTA VERDE	19.079	4,4	4,4	—
LEGA LOMBARDA	6.977	1,6	—	—
ANTIPROIB. DROGA	6.105	1,4	—	—
ALTRI	8.842	2,0	2,4	0,4

Comune di Bolzano

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	11.613	16,6	15,2	9,8
PSI	8.826	12,6	12,2	4,5
PRI			2,5	2,8
PLI	1.854	2,6	1,1	
FEDERALISTI			2,4	2,5
PSDI	1.006	1,4	0,9	1,3
PCI	7.786	11,1	10,9	8,1
DP	612	0,8	1,5	0,9
VERDI ARC.	2.813	4,0	—	—
SVP	11.015	15,7	18,7	63,1
MSI-DN	12.228	17,4	25,7	5,4
FEDERALISMO	2.788	3,9	—	—
LISTA VERDE	8.145	11,6	6,2	—
LEGA LOMBARDA	198	0,2	—	—
ANTIPROIB. DROGA	1.072	1,5	—	—
ALTRI	—	—	2,7	1,6

Comune di Bologna

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	62.259	19,8	21,0	19,8
PSI	40.617	12,9	13,1	10,0
PRI			4,9	9,7
PLI	21.758	6,3	3,0	
FEDERALISTI			3,2	3,8
PSDI	4.819	1,5	1,6	2,7
PCI	137.752	43,8	41,0	47,5
DP	4.282	1,3	2,3	1,5
VERDI ARC.	7.457	2,3	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	14.473	4,6	4,7	4,6
FEDERALISMO	—	—	—	—
LISTA VERDE	15.062	4,7	2,9	—
LEGA LOMBARDA	—	—	—	—
ANTIPROIB. DROGA	4.028	1,2	—	—
ALTRI	1.672	0,5	1,9	0,3

Comune di Napoli

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	137.938	26,3	31,2	24,4
PSI	74.209	14,2	13,9	7,3
PRI			3,2	3,8
PLI	27.390	5,2	1,9	
FEDERALISTI			3,5	5,4
PSDI	23.343	4,5	4,1	3,2
PCI	154.665	29,5	26,7	37,9
DP	8.772	1,7	1,8	1,2
VERDI ARC.	16.417	3,1	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	46.977	9,0	11,2	16,6
FEDERALISMO	550	0,1	—	—
LISTA VERDE	22.642	4,3	—	—
LEGA LOMBARDA	518	0,1	—	—
ANTIPROIB. DROGA	10.184	1,9	—	—
ALTRI	—	—	—	0,2

Comune di Palermo

PARTITI	EUROPEE '89		POL. '87	EUR. '84
	Voti	%	%	%
DC	100.334	31,8	35,1	32,5
PSI	37.373	11,8	16,4	9,9
PRI			4,2	6,7
PLI	28.307	9,0	3,3	
FEDERALISTI			5,8	10,0
PSDI	15.595	5,0	5,5	4,3
PCI	54.491	17,3	14,2	23,5
DP	6.092	1,9	2,4	1,9
VERDI ARC.	12.211	3,9	—	—
SVP	—	—	—	—
MSI-DN	26.610	8,4	9,9	10,9
FEDERALISMO	645	0,2	—	—
LISTA VERDE	24.987	7,9	2,3	—
LEGA LOMBARDA	400	0,1	—	—
ANTIPROIB. DROGA	8.628	2,7	—	—
ALTRI	—	—	0,9	0,3

EUROPEE / GUASTO IN PREFETTURA

Quando il computer si inceppa

Dati «al rallentatore» dalla circoscrizione Nord-Ovest

MILANO — Un problema tecnico al collegamento tra il sistema di elaborazione elettronico della prefettura di Milano e quello del Viminale ha causato un rallentamento nella immissione e trasmissione dei dati elettorali relativi alla circoscrizione Nord-Ovest, che fa capo alla prefettura di Milano. Di conseguenza ha subito un ritardo il calcolo delle preferenze attribuite ai candidati dalle varie liste.

Il guasto si è verificato intorno alle 13 di ieri e, come ha spiegato il portavoce della prefettura, è stato causato con tutta probabilità da un sovraccarico delle linee, facendo rallentare le operazioni di immissione dei dati che cominciavano ad affluire da tutta la provincia di Milano. Un'ora più tardi c'è stata una sospensione quasi completa dell'aggiornamento dei dati e soltanto alle 16 i terminali hanno ricominciato a lavorare normalmente.

L'interruzione aveva fatto temere il peggio, tanto che era stato mobilitato uno stuolo di tecnici che aveva già preso in esame la possibilità di rielaborare tutto il programma del computer. Se non si fosse riusciti a trovare la causa del guasto in tempi brevi, la prefettura avrebbe dovuto attrezzarsi a una raccolta dati «vecchia maniera», attraverso il telefono e una schiera di funzionari muniti di carta e penna.

Gli elenchi degli eletti nella circoscrizione Nord-Ovest si sono quindi resi disponibili solo nella serata di ieri, quando i dati della provincia milanese si sono aggiunti a quelli comunicati dalle altre prefetture, completando così il quadro di tutta la circoscrizione.

EUROPEE / PREVISIONI

Ma gli esperti hanno toppato

E a Montecitorio c'è chi brinda a champagne

ROMA — I giornalisti politico-parlamentari non hanno fatto davvero una gran figura, nel «totovoto europeo». Hanno sbagliato piuttosto di netto le previsioni riguardanti la Dc (era data in ascesa), il Pci (pronosticato in discesa), la federazione laica (accreditata uno-due punti in più), e i verdi e verdi-arcobaleno (dati in percentuali più basse di quanto hanno ottenuto).

Comunque sono andati più vicino alla media dei risultati due giornalisti parlamentari dell'agenzia Italia (i più anziani, professionalmente parlando), terzo un giornalista del «Tg-due».

Tra i dipendenti della Camera, da segnalare i pronostici molto centrati di Carlo Latini.

Ieri non sono mancati a Montecitorio gli acquisti di bottiglie per brindare. L'ex deputato del Pci, Mario Pochetti, si è concesso l'acquisto di una di «champagne», da stappare assieme alla moglie Andreina: «Tutt'e due iscritti dal 1944, oggi ne vale proprio la pena», ha detto, contento, l'ex severissimo (nella chiamata dei colleghi di gruppo alle votazioni) Pochetti. Pure al «self service» in aumento le bevute, qualcuna anche solamente consolatoria.

I risultati dunque hanno costituito una vera sorpresa per tutti, anche per i più smaliziati addetti ai lavori, che pure hanno diverse elezioni sulle spalle. A far «sballare» ogni previsione c'è stato però anche il tam-tam dei leaders politici, tutti «sicuri» dei loro risultati, e qualche incauta pevisione demoscopica diffusa nei giorni precedenti al voto.

EUROPEE / MELFI

Bollini autoadesivi sulle schede

Protesta degli abitanti: «Vogliamo essere provincia»

MELFI — Un bollino autoadesivo con la scritta «Melfi provincia» sulla scheda elettorale: questa la singolare iniziativa di un folto numero di abitanti di Melfi, in provincia di Potenza. L'azione di protesta, che ha determinato ovviamente l'annullamento di tutte le schede, è stata attuata per sollecitare a Melfi l'istituzione di una nuova provincia.

Promotore è stato il «Movimento popolare a sostegno dell'istituzione della provincia di Melfi», costituitosi alcuni mesi fa, che ha fatto stampare circa duecentomila adesivi sui quali, oltre alla scritta, era disegnato su fondo giallo un drago verde. Il giallo e il verde sono infatti i colori della città.

Il Movimento ha inviato gli adesivi anche agli elettori originari di Melfi emigrati in località italiane e della Comunità europea. Il risultato di questa campagna per istituire la provincia di Melfi è stato consistente: su 12.006 cittadini con diritto di voto, (i votanti sono stati 7.660), le schede nulle sono state 1.899, la maggior parte delle quali invalidate con il bollino. Una analoga protesta fu organizzata in città in occasione delle elezioni regionali del 1975.

Il partito della protesta si è fatto sentire anche a Massa Carrara dove molti abitanti delle frazioni vicine alla zona industriale, dove si trova la «Farmoplant», avevano già consegnato nei giorni scorsi il certificato elettorale. A Massa sono state 3.594 le schede nulle per freghi vari e scritte.

EUROPEE / NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il garofano ritorna al terzo posto

La rimonta del Pci - Sostanziale tenuta della Dc - Successo dei verdi, quarta forza politica in regione

Come si sono espressi gli elettori nella regione e nelle singole province

PARTITI	REGIONE F.V.G.							
	EUROPEE '89		REGIONALI '88		POLITICHE '87		EUROPEE '84	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	**292.688**	**35,9**	305.280	37,2	297.920	33,3	306.095	25,5
PSI	**153.831**	**18,8**	145.364	17,7	161.856	18,1	91.763	22,4
PRI			21.222	2,6	32.792	3,7	73.481	8,8
PLI	**31.053**	**3,8**	13.476	1,6	23.727	2,6		
FEDERALISTI			—	—	32.493*	3,6	33.044*	1,5
PSDI	**22.421**	**2,7**	32.725	4,0	36.504	4,1	46.487	20,7
PCI	**162.570**	**19,9**	143.386	17,5	175.554	19,6	207.748	24,8
DP	**8.726**	**1,1**	10.974	1,3	13.725	1,5	13.395	1,6
VERDI ARCOB.	**24.969**	**3,1**	17.403	2,1	—	—	—	—
SVP	**1.898**	**0,2**	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	**52.528**	**6,4**	45.380	5,5	58.298	6,5	48.941	5,8
FEDERALISMO	**7.885**	**1,0**	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	**41.334**	**5,1**	32.416	4,0	31.112	3,5	—	—
LEGA LOMBARDA	**4.390**	**0,5**	—	—	—	—	—	—
ANTI PROIB. DROGA	**11.086**	**1,5**	—	—	—	—	—	—
ALTRI	—	—	52.666	6,5	31.080	3,5	16.234	2,0

PARTITI	PROVINCIA DI TRIESTE							
	EUROPEE '89		REGIONALI '88		POLITICHE '87		EUROPEE '84	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	**44.618**	**25,5**	47.924	26,3	50.171	24,7	50.128	26,4
PSI	**39.272**	**22,4**	27.560	15,1	37.490	18,5	14.123	7,4
PRI			4.343	2,4	7.340	3,6	32.521	17,1
PLI	**8.948**	**5,1**	4.020	2,2	11.370	5,6		
FEDERALISTI			—	—	11.143*	5,5	10.763*	5,7
PSDI	**2.698**	**1,5**	3.720	2,0	3.988	1,9	6.211	3,3
PCI	**36.219**	**20,7**	32.203	17,7	43.330	19,9	50.818	26,7
DP	**1.530**	**0,9**	1.908	1,0	2.841	1,4	2.430	1,3
VERDI ARCOB.	**5.643**	**3,2**	3.401	1,9	—	—	—	—
SVP	**433**	**0,3**	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	**19.079**	**10,9**	17.113	9,4	21.638	10,7	17.050	9,0
FEDERALISMO	**4.042**	**2,3**	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	**9.367**	**5,3**	8.126	4,5	6.630	3,3	—	—
LEGA LOMBARDA	**529**	**0,3**	—	—	—	—	—	—
ANTI PROIB. DROGA	**2.851**	**1,6**	—	—	—	—	—	—
ALTRI	—	—	31.769	17,5	8.924	4,9	5.224	2,1

PARTITI	PROVINCIA DI GORIZIA							
	EUROPEE '89		REGIONALI '88		POLITICHE '87		EUROPEE '84	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	**34.477**	**33,9**	34.398	34,2	35.010	32,5	35.615	34,5
PSI	**13.081**	**12,9**	13.037	12,9	14.439	13,4	9.326	9,1
PRI			2.459	2,4	4.912	4,6	7.055	6,8
PLI	**3.520**	**3,5**	1.143	1,1	1.843	1,7		
FEDERALISTI			—	—	4.025*	3,7	4.297*	4,2
PSDI	**3.275**	**3,2**	4.642	4,6	5.091	4,7	4.889	4,7
PCI	**26.924**	**26,5**	25.260	25,1	28.379	26,4	32.898	31,9
DP	**860**	**0,8**	1.085	1,1	1.505	1,4	1.331	1,3
VERDI ARCOB.	**4.059**	**4,0**	1.734	1,7	—	—	—	—
SVP	**254**	**0,3**	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	**5.578**	**5,5**	5.508	5,5	5.714	5,3	5.091	4,9
FEDERALISMO	**1.868**	**1,8**	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	**5.595**	**5,5**	5.780	5,7	3.767	3,5	—	—
LEGA LOMBARDA	**573**	**0,6**	—	—	—	—	—	—
ANTI PROIB. DROGA	**1.488**	**1,5**	—	—	—	—	—	—
ALTRI	—	—	5.655	5,7	4.007	2,8	2.622	2,6

PARTITI	PROVINCIA DI UDINE							
	EUROPEE '89		REGIONALI '88		POLITICHE '87		EUROPEE '84	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	**140.784**	**39,6**	143.497	40,1	139.972	36,5	145.498	40,9
PSI	**66.773**	**18,8**	68.473	21,3	72.006	18,8	43.522	12,2
PRI			9.261	2,1	12.868	3,3	22.530	6,3
PLI	**12.392**	**3,5**	6.348	1,3	6.938	1,8		
FEDERALISTI			—	—	11.195*	2,9	12.315*	3,5
PSDI	**11.268**	**3,2**	16.763	5,4	19.864	5,2	24.881	7,0
PCI	**63.209**	**17,8**	53.496	14,4	66.494	17,3	77.085	22,7
DP	**4.206**	**1,2**	5.565	1,5	6.125	1,6	6.223	1,7
VERDI ARCOB.	**10.458**	**3,0**	8.364	2,0	—	—	—	—
SVP	**893**	**0,3**	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	**19.277**	**5,4**	15.516	4,8	20.858	5,4	17.982	5,1
FEDERALISMO	**1.504**	**0,4**	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	**18.077**	**5,1**	12.367	3,5	14.013	3,6	—	—
LEGA LOMBARDA	**2.062**	**0,6**	—	—	—	—	—	—
ANTI PROIB. DROGA	**4.937**	**1,4**	—	—	—	—	—	—
ALTRI	—	—	11.468	7,0	13.541	3,6	5.628	1,6

PARTITI	PROVINCIA DI PORDENONE							
	EUROPEE '89		REGIONALI '88		POLITICHE '87		EUROPEE '84	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	**72.809**	**39,6**	79.462	42,6	72.767	36,3	74.854	39,7
PSI	**34.705**	**18,9**	36.294	19,5	37.921	18,9	24.802	13,2
PRI			5.159	2,8	7.672	3,8	11.375	6,0
PLI	**6.193**	**3,3**	1.965	1,0	3.576	1,8		
FEDERALISTI			—	—	6.130*	3,0	5.669*	3,0
PSDI	**5.180**	**2,8**	7.600	4,1	7.561	3,8	10.506	5,6
PCI	**36.218**	**19,7**	32.427	17,4	40.351	20,1	46.947	24,9
DP	**2.130**	**1,1**	2.416	1,3	3.254	1,6	3.411	1,8
VERDI ARCOB.	**4.809**	**2,6**	3.904	2,1	—	—	—	—
SVP	**318**	**0,1**	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	**8.594**	**4,6**	7.243	3,9	10.088	5,0	8.818	4,7
FEDERALISMO	**471**	**0,2**	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	**8.295**	**4,5**	6.140	3,3	6.702	3,3	—	—
LEGA LOMBARDA	**1.226**	**0,6**	—	—	—	—	—	—
ANTI PROIB. DROGA	**2.610**	**1,4**	—	—	—	—	—	—
ALTRI	—	—	3.804	2,0	4.608	2,4	2.060	2,1

I due collegi elettorali regionali di Udine e Tolmezzo sono stati accorpati nella sola provincia di Udine – * Voti ottenuti dai radicali

Servizio di
Giorgio Pison

La flessione subita dal Psi a Udine ha determinato il risorpasso Pci, che era stato scavalcato nel 1988. L'alleanza Psi-LpT non ha comunque riportato i due partiti al livello raggiunto nelle precedenti elezioni

TRIESTE — Sostanziale tenuta della Dc (che aumenta del 2,6 per cento rispetto alle «politiche» dell'87 ma perde l'1,3 per cento sulle «regionali» dell'anno scorso); sensibile rimonta del Pci che, sfiorando il 20 per cento, torna ad essere il secondo partito; miglioramenti sia sulle «politiche» che sulle «regionali» da parte del Psi, che ugualmente viene scavalcato dai comunisti (è a Udine che, perdendo il 2,5 per cento sulle «regionali», i socialisti non hanno tenuto il passo); forte successo dei «verdi» che, superando complessivamente l'8 per cento, si affermano come la quarta forza politica della regione.

Sono questi i dati salienti della consultazione europea nel Friuli-Venezia Giulia, ad avvenuta acquisizione — dopo un convulsa nottata di mutevoli «proiezioni» e di arrischiati commenti — dei risultati completi e definitivi. Dati che ricalcano sostanzialmente le generali tendenze dell'intera circoscrizione (che include, col Friuli-Venezia Giulia, anche il Veneto, il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna) e che confermano, con la tenuta della Dc, un aumento dello 0,5 per cento per i socialisti (come in campo nazionale) e un analogo miglioramento per i comunisti.

Un frettoloso confronto dei risultati nei quattro capoluoghi provinciali rivela che, rispetto alle «regionali» dell'anno scorso, la Dc ha subito lievi flessioni dappertutto (segno, forse, dell'«effetto Biasutti» di cui il partito di maggioranza relativa poté beneficiare un anno fa allorché si votava, appunto, per la Regione). E che il Psi, se ha perso due punti abbondanti a Udine, ha subito una flessione anche a Pordenone ed è risultato del tutto stazionario a Gorizia, per cui è a Trieste che — grazie al massiccio afflusso di voti della LpT sul candidato Camber — ha fatto quell'exploit che gli consente di vantare un miglioramento complessivo.

Con tutto ciò, per socialisti e «meloni» non è tutto oro quel che luccica. Rispetto alle «regionali», quando si erano presentati separati, risultano aver perduto ora, praticamente sommati, il 5 per cento. Rispetto alle «politiche» — quando il Psi aveva incluso nella propria lista lo stesso candidato della LpT — l'attuale risultato è del 4 per cento migliore, ma allora la LpT avea inserito un proprio candidato anche nel Pli facendo balzare tale partito al 5,6 per cento. Sono diverse migliaia di voti, dunque, che mancano all'appello: li ha perduti solo la LpT o, come nel resto della regione, anche il Psi?

Quanto ai comuniti, essi sono migliorati dappertutto: del 3,4 per cento a Udine, del 3 per cento a Trieste, del 2,3 a Pordenone, dell'1,4 a Gorizia. E l'alleanza laica ha qui retto la prova onorevolmente; ad eccezione di Pordenone, liberali e repubblicani hanno lievemente migliorato la somma dei voti ricevuti separatamente alle «regionali»: a Trieste, un incremento dello 0,5 per cento.

E veniamo ai commenti dei partiti. Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, si rammarica perché «un imponente numero di preferenze (più di 70 mila) non è riuscito a confermare l'eurodeputato uscente, Alfeo Mizzau, stante la complessità del meccanismo elettorale e l'ampiezza del collegio del Nord-Est»; ma registra con soddisfazione che «la Dc aumenta del 2,6 per cento i propri voti rispetto alle "politiche" del 1987, confermandosi ampiamente il primo partito in regione, nei capoluoghi e nella quasi totalità dei centri del Friuli-Venezia Giulia».

«Il Pci ridiventa nel Friuli-Venezia Giulia il secondo partito: si tratta quindi — rileva il segretario regionale Roberto Viezzi — di un'importante inversione di tendenza, grazie alla quale il Pci si conferma come fondamentale forza d'opposizione nella regione, come nel paese, e come primo partito della sinistra».

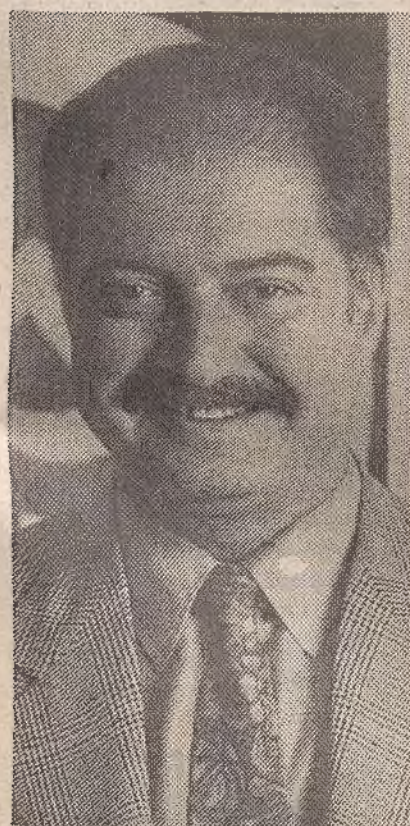
Dal Psi si registra una dichiarazione del segretario provinciale di Trieste, Alessandro Perelli, che rileva come «l'avanzata socialista è uniforme e costante in tutta la provincia, dimostrando ché la proposta politica del Psi ha avuto positivi riscontri nella regione e nella circoscrizione». «Gli elettori hanno premiato la destra — è il commento del segretario regionale del Msi, Giancarlo Casula — soprattutto nelle aree in cui si vorrebbe introdurre il bilinguismo».

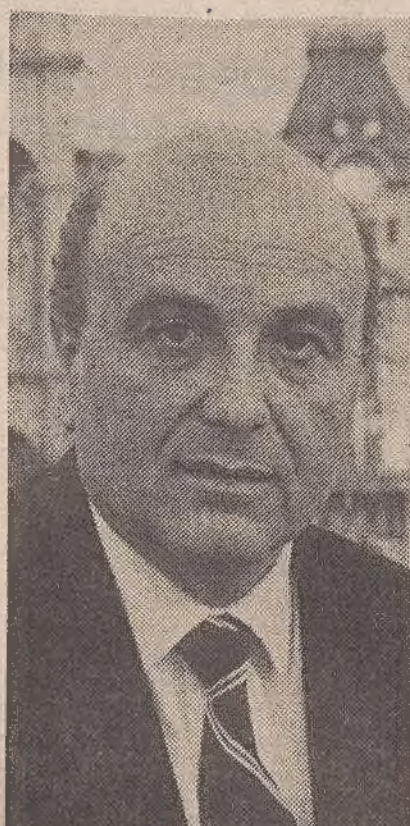
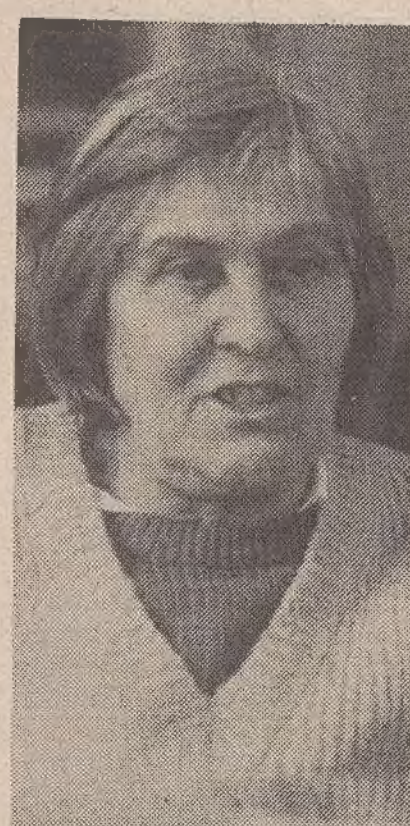
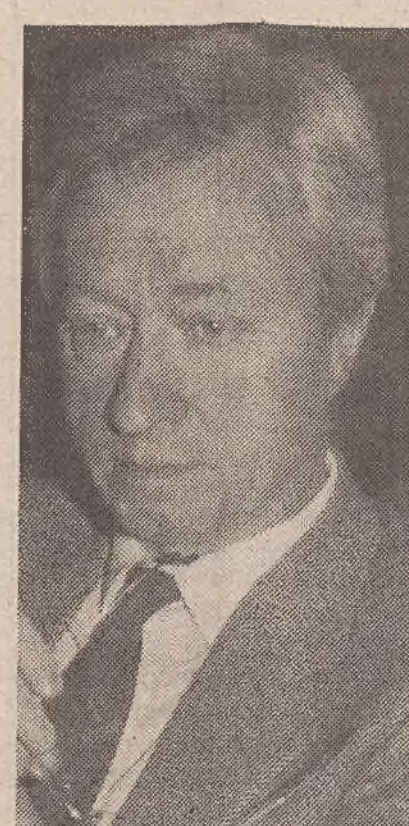
Il voto nella seconda circoscrizione (Nord-Est)

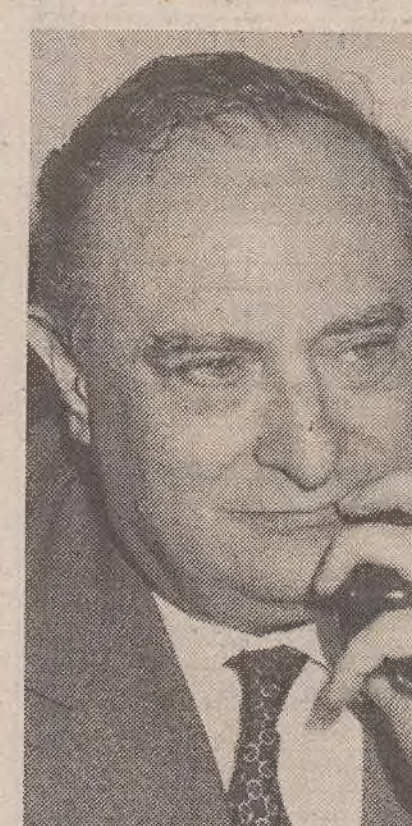
PARTITI	EUROPEE 1989			POL. CAMERA 1988		EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Voti	%	Seggi
DC	**2.371.336**	**33,3**	**6**	2.537.851	33,3	2.425.253	33,9	6
PSI	**1.006.550**	**14,1**	**2**	1.039.311	13,6	731.101	10,2	1
PRI				283.033	3,7	470.245	6,6	1
PLI	**294.889**	**4,1**	**1**	140.716	1,8			
FEDERALISTI				*196.328	2,6	*203.216	2,8	—
PSDI	**141.101**	**2,0**		180.036	2,4	251.316	3,5	1
PCI	**2.019.845**	**28,3**	**5**	2.115.192	27,7	2.357.387	32,9	6
DP	**76.115**	**1,1**		122.315	1.6	103.789	1,5	—
VERDI ARCOBALENO	**192.460**	**2,7**	**1**	—	—	—	—	—
SVP	**171.127**	**2,4**		202.022	2,7	196.819	2,8	—
MSI-DN	**301.144**	**4,2**	**1**	339.283	4,5	288.403	4,0	—
FEDERALISMO	**44.798**	**0,6**		—	—	—	—	—
LISTA VERDE	**348.552**	**4,9**	**1**	251.620	3,3	—	—	—
LEGA LOMBARDA	**70.589**	**1,0**		—	—	—	—	—
ANTIPROIB. DROGA	**88.465**	**1,3**		—	—	—	—	—
ALTRI	—	—		—	—	—	—	—

(*) Voti ottenuti dai radicali. — Proiezioni Doxa.

EUROPEE / 17 DEPUTATI ELETTI NEL NORD-EST: 6 DC, 5 PCI (-1), 2 PSI (+1), UNO A TESTA AI VERDI, UN LAICO, LA PRIMA VOLTA DEL MSI

Rossetti (da ripescare) sarà l'unico triestino

Giorgio Rossetti

Giulio Camber

Paolo Fusaroli

Margherita Hack

Luciano Ceschia

Sergio Giacomelli

Sergio Trauner

TRIESTE — In prima battuta sono risultati eletti eurodeputati, tra i candidati del Friuli-Venezia Giulia, la comunista Dacia Valent e la radicale Adelaide Aglietta, consigliere comunale a Trieste, per la lista dei «Verdi Arcobaleno». Poi, con la rinuncia di Occhetto e con l'opzione della Valent per la circoscrizione delle Isole nella quale è stata contemporaneamente eletta, è stato ripescato il triestino Giorgio Rossetti, che perciò resta l'unico rappresentante a Strasburgo del Friuli-Venezia Giulia.

Non ce l'ha fatta, infatti, l'altro eurodeputato uscente, il democristiano friulano Alfeo Mizzau. Né ce l'anno fatta l'onorevole Giulio Camber col Psi, il liberale Trauner e il missino Giacomelli, che al primo spoglio delle «preferenze» sembravano nutrire buone speranze.

Nella circoscrizione nord-orientale sono stati eletti 17 eurodeputati. Sei democristiani, come la volta scorsa; cinque comunisti (uno in meno); due socialisti (uno in più); nonché un rappresentante dell'alleanza laica, uno dei «Verdi Arcobaleno», uno dei «Verdi del Sole che ride» e, per la prima volta, un rappresentante del Msi.

I sei democristiani sono, nell'ordine, l'onorevole Giulio Andreotti (che ha totalizzato ben 580 mila voti personali), Rosaria Bindi (con oltre 210 mila «preferenze»), Franco Borgo, Francesco Guidolin (presidente del Consiglio regionale del Veneto) e Gabriele Sboarina. L'ultimo posto è conteso tra Ferruccio Pisoni (110.373 preferenze) e Gustavo Selva, ex direttore del Gr2 e parlamentare uscente (110.226 preferenze). Poche centinaia di voti di scarto dividono i due candidati, e Selva è deciso a chiedere una conta rigorosa. All'ottavo posto il friulano Alfeo Mizzau, benché abbia totalizzato ben 90 mila preferenze, 71 mila nel solo Friuli-Venezia Giulia. Il triestino Fusaroli non è andato oltre le 16 mila preferenze.

In casa comunista si registrano le affermazioni di Occhetto (267 mila preferenze), dell'ex sindaco di Bologna Renzo Imbeni (151 mila), di Dacia Valent (oltre 60 mila), di Cesare De Piccoli, e di Giulio Fantuzzi. Primo dei non eletti Giorgio Rossetti, ma gli cederanno il posto Occhetto, o anche la Valent. Nessuna possibilità di ricupero, invece, per il triestino Luciano Ceschia, appena decimo con 26 mila preferenze, di cui solo 4500 raccolte in regione.

Rilevante il successo personale di Margherita Hack con 3.512 preferenze a Trieste.

Nel Psi — che vede eletti Pierre Carniti (259 mila preferenze) e il veneziano Nereo Laroni (55.500) — l'on. Giulio Camber si è classificato, con 30.000 preferenze, solo al quinto posto, preceduto da Giovanni Crema e da Maria Antonietta Macciocchi. E il friulano Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine, naviga in fondo alla classifica con 18.500 voti.

Per la lista che raggruppa liberali, repubblicani e federalisti si è affermato Giorgio La Malfa, ma questi cederà senz'altro il posto al secondo classificato che è l'ex sindaco di Palermo Edda Pucci, a sua volta decisa a rinunciare a favore di Vittorio Guillion Mangilli. Il triestino Sergio Trauner, che sulle prime sembrava piazzatissimo, non è andato oltre il quinto posto. Stessa delusione per il triestino Sergio Giacomelli, che d'ora in ora si è visto lentamente retrocedere fra i candidati del Msi: primo Gianfranco Fini, che certamente rinuncerà per Pietro Mitolo, che in Alto Adige ha ottenuto una valanga di preferenze.

Infine i Verdi del «Sole che ride» invieranno a Strasburgo dal Nord-Est, l'alto-atesino Alexander Langer che, anche a Trieste, ha ottenuto il miglior piazzamento. Mentre i Verdi dell'«Arcobaleno» invieranno, appunto, Adelaide Aglietta, che a Trieste ha raccolto mezzo migliaio di preferenze.

Quanto all'Unione slovena, che concorreva per Strasburgo coi movimenti etnici e autonomistici raccolti nella lista «Federalismo», essa ha espresso vivo compiacimento — per bocca del consigliere regionale Bojan Brezigar e del segretario regionale Ivo Jevnikar — per l'elezione, in rappresentanza del cartello, del sardo Mario Melis: «Una presenza che contribuirà a rafforzare l'impegno delle istituzioni europee per la tutela delle minoranze».

Una curiosità: fra le donne, le più votate in Italia sono risultate la democristiana Rosy Bindi, la quale ha raccolto, con 210 mila preferenze nel Nord-Est, il maggior successo personale. Ottimo anche il risultato, nella circoscrizione meridionale, di Luciana Castellina, candidata del Pci (163 mila preferenze).

Spicca inoltre l'elezione, nel Nord-Est, della poliziotta di colore Dacia Valent, figlia di una principessa somala e di un diplomatico italiano residente a Udine, nota per le manifestazioni di razzismo di cui è stata fatta oggetto a Palermo, città che le ha a sua volta attribuito oltre 21 mila preferenze, essendo stata candidata dal Pci anche per le Isole.

Da segnalare, sempre fra le donne, le 68 mila preferenze di Elda Pucci, ex sindaco democristiano di Palermo, candidata dal «polo laico» per le Isole, la quale ha raccolto 23 mila preferenze anche nel Nord-Est.

Buono anche il risultato del sindaco di Torino, Maria Magnani Noja (quasi 12 mila preferenze nella sua città) che il Psi ha eletto nella circoscrizione nord-occidentale.

[g. p.]

EUROPEE / GORIZIA

Dc, «zoccolo duro»

Avanzata verde - Psi, delusione

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — La «balena bianca» democristiana non ha tentennamenti. La terra isontina le si confà e il suo elettorato, moderato, cattolico, popolare e intellettuale, le è sempre fedele. Queste elezioni europee, in provincia di Gorizia, hanno confermato soprattutto questo e il quasi 34 per cento conquistato dallo scudo crociato di poco si discosta dalle precedenti europee e dalle regionali delle scorso anno mentre recupera di un buon 1,4 per cento (e il dato è particolarmente significativo) sulle politiche dell'87.

Un altro elemento di riflessione molto interessante è costituito dall'onda verde che ha attraversato seggi ed urne nell'Isontino: le due liste verdi, assieme, hanno totalizzato un 9,5 per cento che diventa 11 per cento nei due centri maggiori, la stessa Gorizia e Monfalcone. Ne ha preso atto soprattutto il Psi il cui segretario provinciale, Luciano Pini, in una dichiarazione a caldo analizza il fenomeno ricordando come, al di là di un'indubbia «voglia di ecologia» che pervade le popolazioni isontine in modo marcato (e sull'onda di problemi reali di non poco conto), la classe politica della maggioranza lo ha inconsapevolmente facilitato non volendo e non potendo portare a soluzione alcune situazioni particolarmente acute quanto a impatto ambientale.

Ed è proprio dal Psi che viene una sorta di delusione: dal garofano ci si aspettava molto di più del quasi 13 per cento totalizzato a fronte del 13,4 per cento che aveva contraddistinto le politiche '87.

Imbarazzo ieri nei commenti che accompagnavano l'analisi del tonfo laico dove Pli e Pri soprattutto hanno scontato l'incomprensione con cui il cartello è stato valutato dall'opinione pubblica a vari livelli.

Sospiro di sollievo invece per la Federazione isontina del Partito comunista (26,5 per cento dei voti) sia per la tenuta elettorale sia per la conferma dell'eurodeputato Rossetti attorno al quale durante la campagna elettorale il Pci di Gorizia aveva costruito una grande solidarietà.

Stabile, con il suo 5,5 per cento, l'Msi che ha confermato ancora una volta di contare sulla roccaforte di Gorizia città. L'Unione slovena, dal canto suo, esprime soddisfazione avendo migliorato (sotto la sigla Federalismo), anche se lievemente, i risultati ottenuti alle politiche e alle europee dell''84. Se confrontati però con l'esito delle regionali dello scorso anno, sono «spariti» circa 700 voti in tutta la provincia ma specialmente nei paesi del Carso e del Collio.

EUROPEE / IL NUOVO VOLTO DEL PARLAMENTO DI STRASBURGO

Si piega a sinistra l'asse della Cee

L'assemblea europea non è più di centrodestra. Socialisti, comunisti e verdi hanno la maggioranza

BELGIO	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Democristiani Fiamminghi		21,1	5	1.134.812	27,4	4
Siumut (Groenlandia) e altri		8,1	2	436.126		2
Socialisti Fiamminghi (SP)		12,4	3	960.668	30,4	4
Socialisti Valloni (PS)		14,5	5	762.377		5
Liberali Fiamminghi (PVV)		10,6	2	494.585	18,0	2
Liberali Valloni (PKV)		7,2	2	540.597		3
Verdi Fiamminghi (AGALEV)		7,6	1	246.879	8,2	1
Verdi Valloni (ECOLOV)		6,3	2	220.764		1
Regionalisti Fiamminghi (VD)		5,4	1	484.925	8,5	2
Altre liste		4,1	1	424.964	7,1	—
AFFLUENZA 93%			24			24

DANIMARCA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Movimento Anti-CEE	337.226	18,9	4	413.354	20,8	4
Socialdemocratici	416.259	23,3	4	378.232	19,5	3
Liberali	296.219	16,6	3	247.455	12,4	2
Conservatori	238.213	13,4	2	413.838	20,8	4
Democrat. di Centro	140.879	7,9	2	131.853	6,6	1
Conservatori di Destra				68.629	3,5	—
Partito Popolare Soc.	162.506	9,1	1	183.186	9,2	1
Siumut (Groenlandia) e altri				143.244	7,2	1
AFFLUENZA 46%			16			16

FRANCIA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Il Centro per l'Europa (S. Veil)	1.524.631	8,4	7	8.681.596	43,0	41
UDF-RPR (Giscard d'Estaing)	5.228.147	28,8	26			
PS (Fabius)	4.276.533	23,6	22	4.108.875	20,8	20
PC (Marchais)	1.399.196	7,7	7	2.261.312	11,2	10
Fonte Nazionale (Le Pen)	2.125.077	11,7	10	2.210.334	10,9	10
Verdi (Waetcher)	1.919.797	10,5	9	—	—	—
Altre liste	—	9,25	—	2.836.817	14,0	—
AFFLUENZA 49%			81			81

GERMANIA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
CDU-CSU (Democristiani)	10.659.088	37,8	32	11.411.365	46,0	41
SPD (Socialdemocratici)	10.524.859	37,3	31	9.294.916	37,4	33
Die Grünen (Verdi)	2.381.278	8,4	8	2.024.801	8,2	7
FDP (Liberali)	1.576.280	5,6	4	1.192.138	4,8	—
Republikaner-DVU (Estr. Des.)	2.005.555	7,1	6	—	—	—
Altre liste	1.056.206	3,8	—	918.082	4,6	—
AFFLUENZA 62,44%			81			81

GRAN BRETAGNA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Conservatori	5.224.037	34,15	32	5.426.062	40,8	45
Laburisti	6.153.604	40,23	45	4.865.247	36,5	32
Liberali	986.292	6,44	—	2.591.652	19,5	—
Socialdemocratici						
Verdi	2.292.705	14,99	—	—	—	—
Altre liste	637.605	4,19	4	421.152	3,2	4
AFFLUENZA 36%			81			81

GRECIA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Socialisti (Pasok)		35,0	9	2.362.400	41,6	10
Nuova Democrazia (ND)		41,5	10	2.165.703	38,1	9
Comunisti (KKE)				656.382	11,5	3
Comunisti dell'Esterno (KKE ES)		14,0	4	191.796	3,3	1
EPEN (Estrema Destra)		3,5	1	137.034	2,3	1
Altre liste		3,1	—	—	3,1	—
AFFLUENZA 77,7%			24			24

IRLANDA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Fianna Fall (Centristi)		31,5	5	438.946	39,2	8
Fine Gael (Centristi)		21,6	4	361.034	32,2	6
Indipendenti		17,9	2	113.067	10,1	1
Laburisti		9,5	2	93.656	8,4	—
Altre liste		18,0	2	113.713	10,1	—
AFFLUENZA 68,3%			15			15

LUSSEMBURGO	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Democristiani (CSV)		34,9	3	345.586	34,9	3
Socialisti (LSAP)		25,5	2	296.382	29,9	2
Liberali (DP)		20,0	1	218.481	22,1	1
Altre liste		19,7	—	129.693	13,2	—
AFFLUENZA 87%			6			6

OLANDA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Socialisti (PVDA)		30,7	8	1.786.399	33,7	9
Democristiani (CDA)		34,6	10	1.590.601	30,0	8
Liberali (VVD)		13,6	3	1.002.825	18,9	5
Verdi (PSP-PPR-CPN-GPN)		7,0	2	296.516	5,6	2
Socialdemocratici (D '66)		5,9	1	120.848	2,3	—
Conservatori (SGP-RPF-GFV)		5,9	1	275.824	5,2	1
Altre liste		2,3	—	225.348	4,3	—
AFFLUENZA 47,2%			25			25

PORTOGALLO	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Socialdemocratici (PSD)	1.349.996	32,7	9	2.111.828	37,5	10
Socialisti (PS)	1.175.671	28,5	7	1.267.672	22,5	6
Partito Rinnovatore Democr. (PRD)	—	—	—	250.158	4,4	1
Democristiani (CDS)	584.602	14,1	3	858.718	15,4	4
Comunisti (CDU)	594.771	14,4	3	648.700	11,5	3
Altre liste	291.517	7,1	—	492.574	8,7	—
AFFLUENZA 51,2%			24			24

SPAGNA	EUROPEE 1989			EUROPEE 1984		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Socialisti (PSOE)	6.258.749	39,6	27	7.522.706	39,4	28
Coaliz. Popolare (Centro-Des.)	3.389.341	21,4	15	4.747.283	24,9	17
Centro Democratico Sociale	1.129.599	7,1	5	1.976.093	10,4	7
Comunisti (PCE)	959.270	6,0	4	1.011.830	5,3	3
Partiti Catalani	662.757	4,2	2	853.603	4,4	3
Herri Batasuna (ETA)	269.743	1,7	1	360.952	1,9	1
Altre liste	1.730.573	10,9	6	2.598.943	13,6	1
AFFLUENZA 54,8%			60			60

NOTA: per il Portogallo restano da attribuire due seggi, si voterà nuovamente domenica in alcune circoscrizioni

Il balzo più spettacolare è quello dei socialisti: decisivi sono stati lo sfondamento dei laburisti in Inghilterra e la tenuta di Gonzalez in Spagna. Perdono seggi i comunisti ma i «verdi» passano da 20 a 25 deputati. Gli osservatori prevedono una «frizione» con l'esecutivo di centrodestra. Non si potrà più sorvolare sui problemi sociali.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Il Parlamento europeo non è più di centrodestra. Le elezioni di domenica scorsa hanno dato la maggioranza alle sinistre e agli ecologisti: l'Europa da ieri è «più rosa e più verde». Il balzo spettacolare in avanti è quello dei socialisti che migliorano la loro posizione per la seconda volta consecutiva: durante la legislatura del 1979 erano 146, nella seconda del 1984 166 ed ora, con un aumento di 16 seggi, si issano a quota 182, su un totale di 518 eurodeputati. Decisivo è stato lo sfondamento da parte dei laburisti della legione dei seguaci di Margaret Thatcher, sconfitta per la prima volta in quattordici anni.
Secondo il Presidente dell'Esecutivo Cee, Delors, la «dama di ferro» che perde 18 eurodeputati conservatori su 66, paga il conto della sua aggressiva posizione ideologica ostile all'Europa: non si è nemmeno resa conto che cambiava il vento in Gran Bretagna e l'opinione pubblica diventa sempre più favorevole ad una maggiore integrazione tra i Dodici.
Le altre formazioni socialdemocratiche hanno avuto in genere una buona tenuta salvo in Olanda e soprattutto in Grecia, dove il Pasok è stato travolto sotto il peso degli scandali. In Spagna le truppe di Felipe Gonzales hanno resistito bene alla sfida politica delle destre e alle agitazioni sociali; i socialisti sono riusciti a progredire anche in Italia, Francia e Portogallo.
I comunisti in totale perdono all'Euroassemblea 7 seggi, passando da 48 a 41 rappresentanti.
Il battaglione del «garofano scarlatto» con i comunisti e con i «verdi» (che passano da 20 a 25 deputati) supera così la fatidica soglia della maggioranza relativa. Ma non è detto però che ci sia compattezza su tutti i temi dell'integrazione europea, perché le alleanze a Strasburgo si costruiscono e si disfano a seconda degli argomenti e in funzione della dose di europeismo di ciascuno. E' certo che sui temi dell'Europa sociale e dell'ambiente questa maggioranza sarà granitica.
In perdita di velocità sono i democristiani del Partito Popolare Europeo: fanno esattamente il contrario dei socialisti, e cioè perdono seggi per la seconda volta consecutiva. Nel 1979 erano 117, per scendere nell'84 a 113; ora sono solo 107: la responsabilità è soprattutto del cedimento degli uomini del cancelliere Kohl e al cattivo risultato del Partito Popolare Spagnolo.
La destra vacilla anche per il bruciante smacco dei gollisti di Jacques Chirac che escono falcidiati dal responso delle urne: erano 30 e si ritrovano solo in 19. Il gruppo liberale (che comprende anche i repubblicani italiani) perde un seggio, passando da 45 a 44 eurodeputati. Paga il fio della divisione dello schieramento centrista francese in due liste diverse: quella capitanata da Giscard D'Estaing che ha ottenuto personalmente una bella affermazione che lo riporta in primo piano sulla scena internazionale, e la lista guidata dall'ex presidente dell'assemblea di Strasburgo, Simone Veil.
E' stato deluso chi sperava in un forte regresso dell'estrema destra: questa passa da 16 a 15 seggi. Non è il solo Fronte Nazionale del francese Le Pen a fornire gli estremisti di cui il Parlamento Europeo avrebbe fatto volentieri a meno: la grande sorpresa è venuta dalla Germania Federale, dove il partito dei repubblicani, guidato da un ex SS ed ex animatore della televisione, Franz Schonhuber, ha ottenuto più del 7 per cento dei suffragi, dopo una campagna elettorale imperniata sui temi angoscianti del nazionalismo tedesco e della xenofobia.
Gli osservatori ritengono che l'Europa entrerà probabilmente in un'era di turbolenza, divisa tra un Parlamento con una pugnace maggioranza di centrosinistra e un Consiglio dei Ministri prevalentemente di centrodestra. Certamente non si potrà più sorvolare sui problemi sociali e ci sarà battaglia sulla «Magna Charta» del presidente Delors che vuole assicurare parità di diritti a tutti i lavoratori della Cee.

EUROPEE / VOTO DI PROTESTA

Francia: sonora lezione ai partiti

Vince il fronte degli astenuti. E poi «verdi» e Le Pen...

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il voto di domenica 18 giugno in Francia ci consegna l'immagine di un Paese in pieno «mal di elezioni»: è il primo dato da analizzare, più importante di quelli relativi alla vittoria dei liberal-gollisti sui socialisti, del successo inaspettato dei «verdi», del radicamento ormai confermato del «Fronte Nazionale» di Le Pen, dell'impressionante crollo comunista.
Oltre un francese su due ha snobbato le urne. Diciotto milioni e mezzo di elettori hanno rinunciato a esercitare il diritto di voto. Con questo tasso di astensione record (51,1%), non è più possibile parlare di «stanchezza» del corpo elettorale, chiamato a consultazioni troppo frequenti (5 volte, dal marzo dello scorso anno). C'è qualcosa di più: la delusione espressa a gran voce nei confronti della classe politica nel suo complesso, il rigetto delle oligarchie partitiche, il desiderio frustrato di veder cambiare qualcosa nei fatti, a cominciare dalla politica destinata a combattere la disoccupazione, che resta il problema numero 1 in Francia. Si chiede con preoccupazione il quotidiano «Le Monde»: «I partiti sono dunque morti?».
L'esercito dei «delusi della politica» non è forte solo del 51,5 per cento di astensionisti: almeno in parte ha alcuni «infiltrati» tra le fila dei votanti. Come spiegare infatti che ben un terzo dei voti espressi sia stato riservato a partiti, gruppi e movimenti non rappresentati da propri deputati in Assemblea Nazionale? Prendiamo il caso dei «verdi», per esempio: balzano di colpo al 10,5 per cento, e per la prima volta entrano (con 9 deputati) nell'europarlamento.
Guardiamo al «Fronte Nazionale»: non ha nessun deputato a Palais Bourbon, ma riesce a strappare un 11,7 per cento che lo porta (con 10 seggi) nell'emiciclo di Strasburgo. Ultimo caso ancora più clamoroso: la lista apolitica «Caccia, pesca e tradizione» (in difesa delle libertà) di cacciatori e pescatori) ottiene 800 mila voti, si aggiudica il 4,2 per cento, e per un pelo manca il traguardo del 5 per cento, il minimo imposto del meccanismo elettorale francese per formare un gruppo parlamentare.

EUROPEE / INGHILTERRA

Segno d'allarme per la Thatcher

Voto «punitivo» verso la politica dei conservatori

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — All'insuccesso elettorale del partito conservatore, che ha perduto tredici seggi nel Parlamento europeo, si è aggiunta per la signora Thatcher l'umiliazione della schiacciante vittoria che i laboristi hanno conseguito nella circoscrizione londinese di Finchley da lei rappresentata per trent'anni consecutivi alla Camera dei comuni.
Il leader dell'opposizione parlamentare, Kinnock, ha commentato i risultati delle elezioni europee definendo la «lady di ferro» un primo ministro sul viale del tramonto, che continua a guidare «il governo di ieri» con un'impostazione programmatica superata dai fatti e rinnegata dal voto popolare.
Rispetto alle precedenti elezioni europee, i due maggiori partiti britannici hanno conseguito risultati inversamente proporzionali. Nel 1984 i «tories» conquistarono 45 seggi e i laboristi 32, ma questa volta è accaduto l'esatto contrario. Il balzo in alto del «Labour Party» va interpretato non solo come una ripulsa della politica anticomunitaria ma anche come una condanna dei più recenti sviluppi del thatcherismo sul piano interno.
Essendo diventato un referendum sui dieci anni di permanenza della Thatcher al potere, il voto di giovedì scorso ha permesso alla maggioranza dei cittadini britannici che sono andati alle urne (poco più di quindici milioni su quarantadue milioni e mezzo di aventi diritto al voto) di manifestare il loro dissenso sulle più recenti iniziative dei conservatori sul piano legislativo, riguardanti la riforma del servizio sanitario nazionale e l'introduzione di una nuova imposta comunale che graverà su tutti i cittadini in età produttiva (la cosiddetta poll tax).
Essendo numericamente circoscritto, il voto «punitivo» nei confronti di Maggie non pregiudica le possibilità di rimonta del partito «tory» considerando che il primo ministro potrà indire le future elezioni politiche a suo piacimento entro i prossimi tre anni. Ma lo scossone subito dalla maggioranza governativa nella sua rappresentanza parlamentare a Strasburgo è un campanello d'allarme che non può essere sottovalutato. L'eurocandidato conservatore di Nottingham, Michael Kilby, ha sintetizzato lo stato d'animo dei suoi colleghi mandati allo sbaraglio nelle varie circoscrizioni: «Se noi stessi eravamo incerti sul messaggio da proporre agli elettori, ci vuol poco a immaginare come fossero disorientati i votanti».

FLASH

SPAGNA
MADRID — Se invece che per il Parlamento europeo in Spagna si fosse votato per le «Cortes» di Madrid, il Partito socialista avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta, per la terza volta dal 1982. Felipe Gonzalez non convocherà comunque elezioni anticipate, come qualcuno aveva pronosticato. I principali partiti di opposizione, i conservatori di Manuel Fraga Iribarne e i centristi di Suarez, hanno ammesso la sconfitta.

GRECIA
ATENE — Nelle elezioni per il Parlamento europeo è uscito vincitore in Grecia il maggiore partito d'opposizione «Nuova Democrazia», parallelamente alla sconfitta dei socialisti e del loro leader Papandreu. A metà dello scrutinio, «Nuova Democrazia» potrebbe ottenere 10 dei 24 seggi greci a Strasburgo, con il 41,5 per cento dei voti. Il Pasok avrebbe il 35 per cento e nove seggi, la coalizione delle sinistre il 14 per cento e quattro seggi.

PORTOGALLO
LISBONA — Domenica prossima gli elettori di cinque circoscrizioni saranno di nuovo chiamati alle urne in Portogallo, dopo che le prime elezioni sono state boicottate. I risultati hanno finora segnato la prima sconfitta dei socialdemocratici da sei anni a questa parte.

DANIMARCA
COPENAGHEN — Le elezioni danesi per il Parlamento europeo hanno avuto tre vincitori: socialdemocratici, liberali e centrodemocratici. In particolare, i primi raddoppiano il mandato precedente, i liberali si portano a tre seggi, mentre i socialdemocratici mandano a Strasburgo quattro rappresentanti. Ne hanno fatto le spese soprattutto i conservatori e i socialisti popolari. Il Movimento contro la Cee ha mantenuto i quattro seggi precedenti.

IRLANDA
DUBLINO — Il partito governativo Fianna Fail è uscito due volte ridimensionato dalla prova elettorale. I seguaci del primo ministro Haughey hanno perduto terreno. Per il partito di governo, d'altra parte, è di poco conforto il parallelo regresso del Fine Gael, il maggior partito d'opposizione. Le affermazioni marginali ottenute dai partiti minori sono infatti il segnale di un diffuso malcontento.

OLANDA
L'AJA — Vittoria dei cristianosociali, più netta di quanto avessero indicato i sondaggi, nelle elezioni in Olanda per il Parlamento europeo. Calano invece i liberali, che governano in coalizione con i cristianosociali. L'arretramento dei socialisti viene imputato all'avanzata dei «verdi». Queste elezioni hanno segnato in Olanda il record di astensionismo (53 per cento).

BELGIO
BRUXELLES — Risultati contraddittori in Belgio per le tradizionali e più grandi formazioni politiche, tutte divise su base linguistica: chi guadagna nel Nord fiammingo, come i liberali, perde nel Sud francofono, e viceversa fanno i socialisti. Solo i cristianosociali sono in rialzo ovunque, ma dopo essere usciti da una lunga fase di risultati elettorali negativi. Le novità di maggiore rilievo sono rappresentate dall'avanzata generalizzata dei «verdi» e della destra xenofoba e razzista.

LUSSEMBURGO
LUSSEMBURGO — I risultati definitivi delle elezioni in Lussemburgo per il rinnovo dei sei seggi nel Parlamento europeo, confermano l'arretramento generalizzato dei tre maggiori partiti (cristianosociali, socialisti e liberali) a vantaggio delle liste minori.

EUROPEE / GERMANIA

L'estrema destra si conferma

Gli autentici vincitori sono i «republikaner» - Kohl «bocciato» nel suo Land

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si parla solo dei «republikaner», dell'estrema destra a Bonn. I seguaci dell'ex SS Franz Schoenhuber hanno ottenuto il 7,2 per cento, ma in Baviera hanno toccato addirittura il 15 per cento, come a Monaco, e il 22 a Rosenheim, in altri piccoli centri sono al di là del trenta per cento. «E altrove — dice il loro leader — non eravamo ancora organizzati. In Baviera abbiamo lottato contro l'ostracismo dei mass media, ed eravamo con pochi mezzi». I repubblicani hanno affrontato la campagna elettorale con un milione e mezzo di marchi, un miliardo e 100 milioni, ma ora pioveranno loro addosso i contributi statali in base ai voti ottenuti. Alle prossime elezioni nazionali avranno da spendere 15 milioni di marchi, undici miliardi di lire, più i contributi degli iscritti.
«Ogni mese da duemila a tremila in più — rivela con orgoglio Schoenhuber —, e per il 70 per cento sono giovani sotto i trent'anni. Per la metà, soldati, poliziotti, funzionari statali, giudici. Ci penserei due volte prima di vietare il mio partito perché contrario alla costituzione».
L'emorragia dei voti sulla destra ha infatti indotto qualche cristiano democratico a pensare a mettere fuori legge i «Republikaner», ma sarebbe come guarire un ammalato cancellando dal vocabolario il nome del suo male. «Colpa della scarsa affluenza alle urne — commenta il cancelliere Kohl — comunque anche se non posso dichiararmi soddisfatto del risultato, ci è andata meglio del previsto. Secondo gli ultimi sondaggi la Cdu/Csu doveva ottenere ancor meno del 37,7 (contro il 45,9 da cinque anni fa).

> *Se il risultato sarà rispettato alle nazionali sarà un rebus*

Merito forse dell'effetto Gorbacev, che ha premiato con più ragione il piccolo partito liberale del ministro degli Esteri Genscher, il vero artefice del dialogo con Mosca, tornato in Europa con il 5,4 per cento e quattro seggi, mentre nel 1984 ne era stato escluso con il 4,8 (per la legge elettorale tedesca bisogna ottenere almeno il cinque).
Delusione anche tra i socialisti, «Non capisco come Kohl possa essere felice di aver perduto solo l'8 per cento — commenta ironico il leader dell'Spd, Vogel — io riconosco che non abbiamo raggiunto la meta che ci eravamo prefissati, superare la Cdu/Csu». I socialisti hanno contenuto le perdite in decimali dal 37,4 al 37 per cento, ma non sono riusciti ancora a sfruttare le debolezze dell'avversario e passare al contrattacco.
Anche i «verdi», mentre in Europa tutti i partiti fratelli trionfano, hanno guadagnato appena un seggio, da sette a otto, e dall'8,2 all'8,8 per cento. «Poco — ammette Ruht Hammebacher — il nostro potenziale dovrebbe essere sul 15 per cento, ma perché dovremmo essere proprio noi a lamentarci mentre tutti gli altri partiti accusano perdite?».
Per «colpa» dei repubblicani, se il risultato di ieri venisse ripetuto alle nazionali dell'anno venturo, sarebbe difficile formare una coalizione. Né i liberali con i cristianodemocratici o con i socialisti, né questi con i «verdi» avrebbero la maggioranza assoluta, e nessuno ovviamente vuole cadere nel «mortale abbraccio» dei repubblicani. Una situazione in cui, l'Fdp, com'è sua abitudine, potrebbe essere tentata di cambiare subito alleanza, unendosi all'Spd. «Rispettiamo le alleanze fino al termine della legislatura», risponde il leader liberale Graf Von Lambsdorff. Ma dopo?
«Non è stato un test per la cancelleria — si difende Kohl — le europee non hanno nulla a che vedere con le nazionali, in cui tutti vanno alle urne». Per la verità, la percentuale dei votanti del 62 per cento é stata superiore a quella del 1984 (il 56,8), grazie al fatto che si votava alle comunali proprio nel land del cancelliere, la Renania Palatinato, e nella vicina Saar, di Oskar Lafontaine, che la sinistra socialista vorrebbe candidato alla cancelleria nel 1990. Mentre Lafontaine ha difeso la sua maggioranza (dal 43,6 al 45,3), e la Cdu è scesa nel suo land dal 42,6 al 34,5, nella Renania Palatinato, il partito di Kohl è stato superato dai rivali: la Cdu è piombata dal 46,6 al 38,8, mentre i socialisti sono saliti dal 38,6 al 40,2. Un sintomo per Kohl forse più grave del risultato alle europee.

EUROPEE / DESTRA

Il nazismo non torna

Lenti deformanti sul «caso» tedesco

BONN — Ritorna il «male» tedesco? Nonostante le apparenze la Germania non si tinge di bruno, e non è malata di nostalgia per il passato. I «Republikaner» della ex SS Franz Schoenhuber hanno superato le loro stesse più rosee previsioni conquistando sei seggi a Bruxelles. La Repubblica Federale ripiomba nel baule pieno di tarme nel nazismo, per usare l'espressione di Willy Brandt? Da noi, ma ancor più in Francia e in Gran Bretagna, si è estremamente sensibili a ogni sintomo sospetto che venga dalla Germania. Non si obbedisce a Bush e si applaude con troppo entusiasmo Gorbacev, e già si parla di una nuova Rapallo, di un paese caduto nella storica tentazione dell'Est. I partiti reazionari guadagnano voti, come in Francia o in Gran Bretagna, e subito si parla di Hitler.
Ed è facile mettere insieme i due fenomeni. Il presunto risorgere di una coscienza nazionale, la «ribellione» alla Nato e al diktat americano sui missili, e il trionfo della compagine di Schoenhuber. Ma le apparenze come sempre ingannano. La Ostpolitik di Brandt ieri, o quella del liberale Genscher oggi (seguito per opportunismo da Kohl) non è inquinata neppure in minima parte da revanscismo. Si parla di riunificazione. Ma come un problema storico che al più presto potrebbe essere risolto entro un secolo, e sarebbe inumano pretendere il contrario. La distensione con l'Europa orientale, ma per ragioni opposte di quelle sospettate, crea problemi che provocano in certi strati della popolazione paura e risentimento.
Altrove è facile parlare di apertura all'Est, ma in Germania si avverte un contraccolpo immediato. Cinque anni fa giunsero poco più di 400 profughi di origine tedesca dall'Urss. Quest'anno saranno oltre quarantamila, e in due anni si attendono dall'Est almeno 600 mila «vecchi tedeschi». A questi si aggiungono gli «asylanten», gli esuli politici che giungono da ogni parte del mondo. La Costituzione tedesca, che è forse la più generosa del mondo, accorda loro immediato asilo, in attesa d'un controllo che dura almeno un paio d'anni. E' fin troppo ovvio, che ciò venga scontato con la reazione risentita di quanti, meno fortunati, vedono più o meno a torto messi in pericolo posti di lavoro e case.
In questo la vampata reazionaria tedesca è identica a quella francese contro gli immigrati di colore che giungono dalle ex colonie, o in Gran Bretagna. O da noi, contro i «vù cumprà». Razzismo, senza dubbio. Ma il nazismo e un'altra cosa. E' un male europeo e non specificatamente tedesco.
[Roberto Giardina]

MADRE CORAGGIO HA LASCIATO LOCRI

«Lo faccio per Cesare ma resto in Calabria»

LOCRI — Angela Casella, madre del rapito Cesare, ha lasciato ieri Locri poco dopo le 16. La decisione è stata presa a conclusione di un nuovo incontro che ha avuto con il prefetto Rossi, direttore centrale della Criminalpol.
Angela Casella ha detto ai giornalisti di non lasciare comunque la Calabria, ma di essere diretta in un paese della provincia di Cosenza, nel quale abitano alcuni suoi parenti e dove intende fermarsi per qualche tempo. «Debbo chiedervi ufficialmente il silenzio stampa — ha detto —. Debbo allontanarmi da Locri, non lascio la Calabria. Ma debbo fare questo; debbo farlo per il mio Cesare».
«Mi dicono che è l'unica cosa che in questo momento possa fare per lui. Prima di andare via — ha aggiunto — vi chiedo di aiutarmi, di starmi vicino come avete fatto finora. Adesso potete farlo, facendo calare il silenzio su questa vicenda. Almeno per qualche giorno». Angela Casella ha, poi, voluto abbracciare, uno ad uno, tutti i giornalisti che sono stati a Locri in questi giorni. Quindi è scoppiata a piangere.
«Cercate di capire la mia situazione», ha detto ancora. Sulle trattative per il rilascio del figlio, Angela Casella ha detto di non sapere nulla. «O meglio — ha spiegato — non mi hanno detto nulla. Certo adesso dobbiamo riflettere, riflettiamo noi, i rapitori e, se volete, anche la polizia».
A chi le chiedeva se la decisione di andare via da Locri è venuta dopo l'incontro con il procuratore della Repubblica di Locri, Lombardo, ha risposto negativamente. «Il procuratore — ha spiegato — condivide quanto io faccia. Mi dice che, per questo, Cesare non corre alcun pericolo».
Ieri mattina, a conclusione dell'incontro con il procuratore Lombardo, Angela Casella stava per uscire dal tribunale per tornare in albergo, quando è stata raggiunta da qualcuno che l'ha fatta rientrare nella stanza del magistrato dove, intanto, era giunto il direttore centrale della Criminalpol, Rossi, accompagnato dal suo vice, Fera, e dal vicedirigente della Criminalpol della Lombardia, Cardona, il funzionario che sta conducendo le indagini sul sequestro. All'incontro era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Arcadi.
Sugli incontri avuti con la signora Casella il prefetto Rossi non ha fatto dichiarazioni, precisando di non potere dire nulla «trattandosi di un incontro operativo». Il procuratore Lombardo ha detto che «con il prefetto Rossi abbiamo avuto un franco scambio di opinioni».
Il dott. Lombardo ha aggiunto che «alla luce delle nostre esperienze abbiamo detto le cose che riteniamo utili per questa vicenda. E' chiaro che è un'inchiesta che non ci appartiene. Sapete tutti che titolari sono la procura e gli uffici giudiziari di Pavia». Lombardo ha detto ancora di «non avere avuto alcun contatto personale con i magistrati di Pavia. Tutto è rimasto nell'ambito di alcune telefonate».
Per il procuratore Lombardo «l'ostaggio non corre alcun pericolo, anche se potrebbero esservi ulteriori difficoltà nelle trattative».
Si è appreso intanto che Aldo Frulla, segretario nazionale del «Movimento democratico popolare», si è offerto come ostaggio ai rapitori di Cesare Casella, in cambio del rilascio del giovane. Frulla, che fu candidato alle elezioni politiche del 1987 per il Partito dei pensionati uniti e che sta conducendo una campagna in favore dei malati di mente, degli handicappati e dei pensionati, ha comunicato la sua offerta, oltre che alla famiglia Casella, al prefetto di Pesaro (città nella quale vive) e ad altre autorità.

SPARATORIA

Morto l'austriaco

VENEZIA — Il cittadino austriaco Johann Paul, 41 anni di Vienna, che sabato scorso sparò contro gli agenti di polizia davanti ad alcuni seggi elettorali alla periferia di Mestre, è morto all'ospedale «Umberto Primo» in seguito alle ferite riportate nella sparatoria. Il referto medico, a quanto si è appreso, fa riferimento a una lesione cerebrale da arma da fuoco.
Paul lavorava come carrozziere e sarebbe stato sposato e separato. Come è noto, l'austriaco fu notato dai poliziotti mentre, a bordo di una macchina, caricava e puntava un fucile a pompa. Quando gli agenti gli hanno intimato di scendere dalla vettura l'uomo ha aperto il fuoco. Gli investigatori ritengono probabile che l'austriaco sia stato colto da un raptus di follia.

ARRESTATO SALVATORE PRESTIFILIPPO

Mafia, boss stanato

Aveva un rifugio segreto dentro la sua abitazione

PALERMO — Una casa dentro casa: ci stava a suo agio, con tutte le comodità e soprattutto con il conforto degli affetti familiari. Da ieri notte, invece per Salvatore Prestifilippo, uno dei boss storici di Ciaculli, la vita ha acquistato i ritmi disperati del carcere. Una telefonata, una visita ricevuta a domicilio, di troppo, lo hanno perduto consentendo alla squadra mobile di stanarlo.
L'operazione è avvenuta la notte tra domenica e lunedì. Gli agenti hanno bussato — e lo avevano fatto invano decine di volte negli anni passati — a casa di Prestifilippo, distante appena 400 metri dalla villetta di Michele Greco, suo intimo amico sin dall'infanzia.
Ma a differenza di tante altre volte, la notte scorsa la polizia aveva la certezza che il ricercato si trovava a casa. Bisognava, cioè scoprirne il nascondiglio. Tutto è stato chiaro quando con un martelletto gli agenti hanno cominciato a picchettare le pareti. Dal fondo di un armadio incassato a muro è giunta un'eco sorda, allora non c'è voluto molto a scoprire la maniglia segreta e come in un ben congegnato film di spinaggio è saltato fuori il covo.
Prestifilippo non ha detto parola, non aveva armi, non ha opposto resistenza. Nella vita di un boss mafioso la cattura è un evento che è stato messo nel conto; resta spiacevole, ma almeno non lo si affronta impreparati.
La storia giudiziaria di Prestifilippo è antica: è uno dei reduci dei processi storici alla mafia del dopoguerra, fu giudicato e sostanzialmente «graziato» prima a Catanzaro, poi a Palermo, a conclusione di quel processo ai 114 che fu detto «alla nuova mafia».
Per quindici anni circa Prestifilippo rimase poi indisturbato e fu Tommaso Buscetta ad inserire di nuovo quel nome — rispettato e temuto nella borgata — nell'elenco dei pericolosissimi di Casa nostra. Ma quando Buscetta lo accusò, lui era già latitante e vi è sempre rimasto.
Come è stato «stanato» il supericercato? La squadra mobile preferisce, giustamente, essere parca di dettagli; ma sembra che le fonti confidenziali siano negli ultimi tempi tornate «attive». Esse avrebbero fornito tracce preziose per intercettazioni telefoniche rivelatesi, alla fine, capaci di provare la presenza in casa del ricercato.

BABYSITTER

Nel vuoto col bimbo

ROMA — Spaventata dalla presenza di un rapinatore che l'aveva rinchiusa in una stanza per rovistare la casa, una babysitter si è lanciata nel vuoto da una finestra del terzo piano con in braccio un bimbo di otto mesi. Una siepe del cortile interno ha fortunatamente attutito la caduta, e la ventenne americana Lyn French ne avrà per 40 giorni. Il bimbo, ricoverato a titolo di precauzione, ne avrà invece per sette giorni.
L'episodio è accaduto a Roma, in una abitazione nei pressi della Farnesina, dove la ragazza si è trovata improvvisamente di fronte una persona dell'apparente età di 22-25 anni che, dopo averla minacciata, l'ha chiusa in una stanza. La ragazza, temendo che il rapinatore tornasse nella stanza, ha optato per il salto dalla finestra.

FLASH

Gallinari confessa

ROMA — Prospero Gallinari, uno dei capi storici delle Br, indicato negli atti giudiziari come l'assassino di Aldo Moro, ammette, in una intervista al Tg1-sette che andrà in onda oggi, di essere lui quell'ing. «Altobelli» che gestiva la prigione di Moro di via Montalcini.

Ucciso a coltellate

SULMONA — Un agricoltore, Gaetano Presutti, di 53 anni, ha ucciso a coltellate il genero, Alfredo Lattanzio, di 33 anni, durante una lite per motivi familiari, alla periferia di Pacentro (L'Aquila). L'uomo è stato arrestato.

Rapina mortale

SAVONA — Una guardia giurata, è stata uccisa ieri durante un tentativo di rapina alla agenzia di Loano della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. E' Giovanni Garzoglio, 39 anni, abitante a Pietra Ligure. Garzoglio era stato aggredito da quattro rapinatori armati.

Le condizioni di Andrea

PAVIA — Sono stazionarie le condizioni di Andrea Mancini, il bambino di appena una settimana di vita, nato a Pavia dalla madre in coma. «Con nostro massimo stupore — ha detto un medico — ha superato la crisi che lo aveva colto sabato. Il bimbo si è ora stabilizzato».

GAETANO SCAMARCIO DAL GIUDICE

Nel mirino per le carceri d'oro un ex sottosegretario del Psi

Servizio di
Barbara Consarino

Milano — «Vengo a prendere 20 chili di mele». Le tangenti per la costruzione delle carceri si chiedevano anche così all'architetto Bruno De Mico. E, mela dopo mela, il dirigente dei lavori pubblici Luigi Rocci, responsabile delle spedizioni ai cantieri di edilizia penitenziaria, arrivò ad accumulare 399 milioni.
Ma ci sono nomi molto più importanti nell'inchiesta, sui quali il quadro degli inquirenti si sta completando. Come quello dell'ex sottosegretario socialista ai Lavori pubblici e Grazia e giustizia, organismo destinato ad assegnare ai finanziamenti per la costruzione delle carceri.
Nei tabulati della Codemi la sua sigla era 105SC. A fare il suo nome era stato per primo il puntiglioso uomo dei computer dell'azienda milanese, il ragionier Dino Attorrese, mentre De Mico negava. Salvo recuperare la memoria qualche mese dopo, raccontando ai giudici di aver versato a Scamarcio tre tangenti da 50 milioni l'una per ottenere i finanziamenti integrativi alla costruzione delle carceri di Opera (Milano), Vicenza e Como.
Ma le due testimonianze non sono state ritenute sufficienti dal giudice istruttore Antonio Lombardi, che, prima di accusare Scamarcio di concussione, ha fatto fare altre verifiche. Non è stata una ricerca vana. De Mico come risultava da due «passi», andò effettivamente nell'ufficio di Scamarcio. Le cifre sono indicate sui tabulati della Codemi. E i decreti ministeriali che assegnano i finanziamenti integrativi per la costruzione dei tre istituti di pena risultano immediatamente successivi al versamento delle tangenti.
Scamarcio, interrogato dal giudice Lombardi giovedì scorso, ha negato tutto. Come ha fatto in questi giorni anche Fausto Beretta, fornitore di piastrelle a grandi società edilizie, definito da De Mico la «longa manus» di Gianstefano Milani, l'onorevole socialista nei confronti nel quale i giudici milanesi hanno da tempo chiesto l'autorizzazione a procedere.
Secondo De Mico, Beretta e Milani sono una sola realtà. In tre o quattro anni avrebbero percepito un miliardo e mezzo dalla Codemi per la costruzione dei due grattacieli delle Ferrovie a Porta Garibaldi. L'accusa per «Beretta è di concussione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti, in concorso con Milani che all'epoca faceva parte della direzione nazionale del Psi ed era segretario della Federazione milanese del partito.
Beretta (in codice TA3BE) si difende dicendo di avere avuto con la Codemi solo rapporti regolati da fatture. Milani (sul quale non è stato fatto alcun accertamento, in mancanza di autorizzazione a procedere) ha dichiarato da mesi la sua estraneità alla vicenda. Una parte dei lavori di Porta Garibaldi finì in subappalto ad altre aziende, la Lodigiani e la Grassetto che faceva ancora capo all'omonima famiglia di Padova.
L'estate scorsa De Mico, per meglio tratteggiare i rapporti che corrono tra chi costruisce e chi eroga le commesse, disse di aver visto il vecchio azionista di maggioranza della Grassetto uscire furibondo e sbattendo la porta dalla stanza di un «pezzo da novanta» del ministero dei Lavori pubblici.

ARRESTATO

«Guaritore» filippino

NAPOLI — Un finto guaritore filippino, Philip Malicdan, di 53 anni, che simulava interventi chirurgici dietro compenso di centomila lire a visita, è stato arrestato dalla polizia ad Ischia con l'accusa di esercizio abusivo della professione di medico. L'uomo deve anche rispondere di associazione a delinquere e truffa aggravata e continuata, insieme con altre due persone arrestate dagli investigatori: la sua «assistente», Lorna Albon, 43 anni, anch'ella di origine filippina, e Francesco Mattera, 56 anni, fratello del proprietario di una pensione dove era stato allestito lo «studio» del falso guaritore.
Secondo quanto accertato dalla polizia Malicdan aveva trsformato la stanza della pensione in un «ambulatorio». Gli investigatori ritengono che al filippino si siano rivolte in pochi giorni circa mille persone. Dalle indagini è emerso che il filippino fingeva di intervenire chirurgicamente, asportando il «male» sotto forma di sostanza organica. Nella camera gli agenti hanno trovato residui di materiale organico sulla cui natura sono in corso indagini e liquidi di colore rosso per simulare la tuoriuscita del sangue.

†

Circondata dall'amore dei suoi cari si è spenta serenamente

Manuela D'Italia in Zocchi

Lo annunciano profondamente addolorati il marito MASSIMILIANO, il piccolo ALESSANDRO, i genitori, la sorella, i suoceri e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.
Un ringraziamento particolare alla dott. M. CARLA CARDELLA per le cure prestate.
Muggia, 20 giugno 1989

Ciao

mamma

Ti voglio bene.
— ALESSANDRO
Muggia, 20 giugno 1989

Manuela

Ti porterò sempre nel mio cuore.
— SARA
Muggia, 20 giugno 1989

Manu

rimarrai sempre nei nostri cuori.
— zia SILVA, zio DINO, MICHELE, nonno ARMIDO, zia ADA, zia ANDREINA e famiglia E. WILLER
Muggia, 20 giugno 1989

Profondamente addolorati per la prematura scomparsa della carissima

Manuela

si uniscono al lutto: RUGGERO, LUISA, LORENZA e ROBERTA.
Muggia, 20 giugno 1989

Con immenso dolore partecipano al lutto: ROSSELLA, ESMERALDA, ANNA e le loro famiglie.
Muggia, 20 giugno 1989

Partecipano con dolore: MARIA e GIGI BORSATTI.
Muggia, 20 giugno 1989

Partecipano al lutto: AMBRA GIAN e PAOLO ROBBA.
Muggia, 20 giugno 1989

E' vicino a MASSIMILIANO, il gruppo pescasportiva G.P.S. ORCA.
Muggia, 20 giugno 1989

La MARGHERITA partecipa al dolore dei familiari per la perdita della cara

Manuela

Muggia, 20 giugno 1989

Partecipa famiglia BRUSCAINI.
Muggia, 20 giugno 1989

Manuela

Ti ricorderemo sempre.
— RITA, PAOLO, RICCARDO, NILLA, GENTILE, NINA
Muggia, 20 giugno 1989

I compagni di scuola dal '78 all'81 ricordano

Manuela

Muggia, 20 giugno 1989

Cara FRANCA, i colleghi ti sono vicini.
Muggia, 20 giugno 1989

Si associano al lutto i condomini di Viale XXV Aprile n. 41/43.
Trieste, 20 giugno 1989

Profondamente colpita la EL.-DA.CO. SnC partecipa al lutto della famiglia.
Trieste, 20 giugno 1989

Manuela

Ti ricordiamo sempre.
— zii LUCIA, PINO, ELIA, cugini GIORGIO, ANNA, FRANCO, DANIELA, CAMILLO, VITA, GUIDO, ROBERTO, MASSIMO, PAOLA, ERICA.
Muggia, 20 giugno 1989

Partecipano al dolore RINO BULGARELLI e famiglia.
Trieste, 20 giugno 1989

ARMIDA, MARIA, FERRUCCIO, ANDREA, NERIO sono vicini ai cugini per la perdita di

Manuela

Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annunziata Maggi in Vascotto

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, il marito DUILIO, suocera GIUSEPPINA, fratelli, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 giugno 1989

†

Il 17 corrente è venuto a mancare l'adorato

Uberto Iorio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, i figli ROBERTA e MAURIZIO con la nuora MARINA che lo ricorderanno sempre con immutato affetto.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipi al dolore di ALMA, ROBERTA e MAURIZIO per l'immatura scomparsa dell'amico fraterno

Uberto

Lo ricorda con affetto GINO unitamente a BABI, VITTORIO e CATHERINE.
Trieste, 20 giugno 1989

Ricordando il caro

Uberto

partecipano al dolore di ALMA, ROBERTA e MAURIZIO gli amici: SERGIO, LIANA e LIVIO.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipa al lutto: Calzature NIMMERRICHTER.
Trieste, 20 giugno 1989

Sono vicini a ROBERTA gli amici:
— PAOLO
— UBALDO
— NICOLETTA MASSIMO
— SABRINA FULVIO
— RAFFAELLA GIANCARLO
— ROBERTA ANDREA
— ELENA GIAMPIERO
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al dolore di ROBERTA e famiglia:
— fam. BAGON
— fam. PASINATI
— fam. ESOPI
Trieste, 20 giugno 1989

Prendono parte al lutto:
— ADLER FILATELIA
— AFTER BOUTIQUE
— BANDERA
— BARBARBAR
— BAR REX
— BRUNO TABACCHI
— CALZOLERIA IMPERIALE
— CHIC BOUTIQUE
— DEA CALZATURE
— ERMANNO PROFUMERIA
— STEFANEL
— VALLI
— VECELLIO LANE
— ZANDEGIACOMO
Trieste, 20 giugno 1989

Vi siamo vicini:
— DANIELA e ROBERTO
Trieste, 20 giugno 1989

Si associano al dolore di ALMA e ROBERTA:
— SERGIO, ATTILIO, ROBERTO, CITTAR e famiglie
— RENZO TUSSET e famiglia
Trieste, 20 giugno 1989

†

A soli sei mesi di distanza

Libera Ceglar ved. Visnovec

ha raggiunto il marito ALESSIO.
Addolorati ne danno il triste annunco la figlia LIA con BENIAMINO PRASEL, gli adorati nipoti CORRADO, RICCARDO e parenti tutti.
Un grazie alle signore NIVES e GIANNA dell'Associazione DE BANFIELD.
Trieste, 20 giugno 1989

Sono vicini a LIA: SELMA MICHELUZZI e colleghi.
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Antonia Ceper

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ENRICO con la nuora NOEMI, il nipote MAURO.
I funerali partiranno oggi 20 corr. mese alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la chiesa di Aurisina.
Aurisina, 20 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Lonza

ringraziano sentitamente autorità religiose e civili, le Acli, i parenti e tutti gli amici che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 20 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Michelazzi in Stok

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.
Trieste, 20 giugno 1989

†

A breve distanza ha raggiunto la cara sorella

Antonietta Zulian

lasciando nel dolore le adorate nipoti LIDIA con FRANCO, LILIANA con LADI, il pronipote EZIO con ROSSELLA e parenti tutti.
Un grazie particolare ai dottori MIRAN DOLHAR e MICHELE PILLITTERI.
I funerali seguiranno mercoledì 21 giugno alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al dolore:
— OLIMPIA
— ROSA
— DUILIO e NELIA
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al dolore famiglie:
— PELOSI
— SUPLINA
— TORCELLO
— SANTONI
— IVE
Trieste, 20 giugno 1989

Sono vicini a LIDIA e FRANCO:
— DORA e DUILIO
— MARISA e FERRUCCIO
— LILIA e BRUNO
Trieste, 20 giugno 1989

Si associano al dolore di LIDIA le colleghe.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al dolore di LIDIA: SILVA, ALFIO, GIOVANNA, ADRIANO.
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Russignan (Magnamai)

Ne danno il triste annuncio le figlie SARA, LIBERA, FLAVIA, i generi LIVIO, MARIO, SERGIO, i nipoti PAOLO con DANIELA, MORENO, NICOLETTA, LORENZA, FRANCESCA, i fratelli, la sorella e cognate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di Servola.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie REGGIO, DE VESCOVI, FRAGIACOMO, ANNICCHIARICO.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al lutto RENATO, ALDA MASE' con figli e collaboratori.
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Emilio Marsetti

Addolorati lo annunciano la moglie ANNA, le figlie ANNAMARIA e GABRIELLA, i generi SERGIO e RENATO, i nipoti STEFANO e ALESSIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 giugno 1989

Sono vicini a GABRIELLA e ANNAMARIA: LOREDANA, MANUEL, GIORGIO, LUISA, FABIO, EMANUELE.
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Covacich

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, le figlie BRUNA, ARIELLA e il figlio EDI, generi e nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 20, ore 10, dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 giugno 1989

Si associano al dolore: TIZIANA e MARINO, NELLA e MARIO, AMALIA.
Trieste, 20 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

Ranieri Vergerio

Moglie e figlie lo ricordano.
Una S. Messa sarà celebrata domani ore 18 nella chiesa di via Capodistria.
Trieste, 20 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

Antonio Sarocchi

A un anno dalla tua scomparsa tuo figlio ALDO, mamma e nipoti ti ricordano con tanto amore.
Trieste, 20 giugno 1989

†

Il 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Fontanone nata Forino

Ne danno il triste annuncio i figli AMALIA, EMILIO, ANGELO, nipoti EVI, PATRIZIA, GIANCARLO, GINO, nuore TINA, LEDA, genero ITALO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla casa di riposo VILLAROSA.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 giugno 1989

Ciao

nonna

sarai sempre nel nostro cuore: GIANCARLO, PATRIZIA, CHIARA.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al dolore di AMALIA e famiglia: GIANNI e GINETTA.
Trieste, 20 giugno 1989

†

Improvvisamente si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Ermanna Malle ved. Dougan

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, RITA con MIRO e BRUNA con NINO e GIANNI (assenti), la sorella AMALIA, il cognato ANTONIO, il nipote e parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. VALENTE, al prof. NEMETH e alla cara GIOVANNA.
I funerali seguiranno oggi 20 giugno alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste-Melbourne-Bologna, 20 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Husu

pensionato ITALSIDER

lasciando nel dolore la moglie VITTORIA i figli LAURA e LIVIO, il genero SILVANO, la nuora AMALIA, i nipoti MARINA, FRANCESCO, DIEGO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al lutto SANTINA, GUIDO, MARINO e famiglie.
Trieste, 20 giugno 1989

Prende parte al lutto la nipote ESTER.
Trieste, 20 giugno 1989

†

Troppo presto ha lasciato i suoi cari

Atlanta Comotto ved. Marraffa

Le figlie ILIA, DIANA, la madre MARIA, la suocera ANITA, la zia LUCIANA ne danno il triste annuncio a quanti le volevano bene.
Milano - Trieste, 20 giugno 1989

Commosse la ricordano: ANNA, CARMELITA, GABRIELLA.
Trieste, 20 giugno 1989

†

Improvvisamente nella lontana Argentina è mancato

Gino Pappler

Con dolore e rimpianto lo annunciano la sorella MARIA, il fratello PINO e tutti i parenti.
Trieste-Cordoba, 20 giugno 1989

Bruna Sussi in Levi

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie CARLO OLIVO DELISE.
Trieste, 20 giugno 1989

I familiari di

Maria Sossi ved. Nussdorfer

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 20 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

Duilio Borghese

Tutti ti ricordiamo sempre.
Trieste, 20 giugno 1989

†

Il giorno 18 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Giuseppe Gabellone

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIANNA, SERGIO, FULVIO e BRUNO, i nipoti DANIELA, MARZIO, LIANA, ROBERTA, STEFANO e DANIELE, CARLO, ISELOTTE, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la cattedrale di San Giusto.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al lutto di GIOVANNA, DANIELA e MARZIO per la scomparsa del

CAVALIER

Giuseppe Gabellone

ROMANO e famiglia.
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Galliano Mandanici

Addolorati lo piangono la moglie FULVIA, i figli MAURIZIO con DANIELA e CARLO, la suocera GINA, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alle famiglie GREGORI, FORTE e all'amico PINO.
Si ringraziano medici e personale della divisione neurochirurgica.
I funerali si svolgeranno mercoledì 21 giugno alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 giugno 1989

Affettuosamente vicini nel dolore: DANIELA e famiglia.
Trieste, 20 giugno 1989

Si associano al lutto RINO e FABIO.
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Paolo Zucchiatti

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia DANIELA, il genero DARIO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali partiranno mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.
Trieste, 20 giugno 1989

Partecipano al lutto:
— famiglia LOCCHI
— ARGIA URBAN e figli
Trieste, 20 giugno 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Mercandel ved. Crevatin

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti.
La salma sarà esposta oggi alle ore 14 nella chiesa di S. Brigida da dove alle ore 17 seguirà il funerale.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.
Muggia, Crevatini, 20 giugno 1989

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.

Ci ha lasciati

Leopolda Petelin ved. Delben

Lo annunciano i figli, la nipote e le nuore.
Si ringrazia il primario dottor PREMUDA e tutto il personale del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 20 giugno 1989

«START»

Gli Usa vogliono etichettare i missili

WASHINGTON — Gli Stati Uniti potrebbero proporre un sistema di «etichettatura» dei missili mobili per superare uno dei punti più controversi ai negoziati Start di Ginevra. Lo riferisce il «Washington Times», citando fonti del Pentagono.

I negoziati Usa-Urss sono ripresi ieri a Ginevra, dopo sette mesi di interruzione, con un colloquio di un'ora e mezzo dei due capi-delegazione, l'americano Richard Burt e il sovietico Yuri Nazarkin, entrambi nuovi nelle rispettive cariche: nell'amministrazione Reagan Burt era infatti ambasciatore a Bonn, mentre Nazarkin dirigeva finora la delegazione sovietica alla conferenza del disarmo della Nazioni Unite.

L'incontro è stato quindi una prima presa di contatto. Al termine, Burt ha detto ai giornalisti di aver esposto al suo interlocutore la posizione del Presidente George Bush nei confronti dei problemi del disarmo e di aver sottolineato che il nuovo presidente americano è deciso a ridurre i rischi di una guerra nucleare. La prima seduta plenaria delle due delegazioni è prevista per domani.

La posizione americana sulla questione dei missili mobili (l'Urss ne circa 250) punta sull'eliminazione completa della categoria, a meno che non vengano risolti in modo soddisfacente i problemi di verifica. L'ipotesi elaborata dal Pentagono prevede un sistema di «etichettatura» elettronica su tutti i missili dislocati e su quelli che lasciano i centri di produzione. Con speciali attrezzature, gli ispettori americani sarebbero in grado di accertare lo spostamento dei missili determinando se i sovietici stiano osservando i termini del trattato.

Fonti dell'amministrazione citate dal «New York Times» confermano il nuovo approccio di Washington verso il problema delle verifiche. Il giornale indica tra l'altro che la questione potrebbe essere risolta a metà strada con un accordo preliminare ancor prima che un'intesa globale sulle armi strategiche sia raggiunta. Le proposte americane, su questo come su altri punti, non dovrebbero però venire alle prime battute del negoziato, anche perché la stessa amministrazione è divisa su alcune questioni aperte.

Ancora in ballo, ad esempio, è la questione dei tipi di missili mobili consentiti, aperta finché non sarà risolto il braccio di ferro col Congresso nella disputa tra Mx e Midgetman.

CINQUE BOMBE, UNA ESPLODE

Attentato in Germania contro le forze inglesi

OSNABRUECK — Un ordigno, rinvenuto poco prima insieme ad altri quattro da un sottufficiale, e? esploso ieri notte davanti alla caserma «Quebec» che ospita il quartier generale della dodicesima brigata corazzata e del 23.o reggimento del Genio dell'esercito inglese di stanza nella Germania federale. L'esplosione ha provocato danni di lieve entità all'edificio senza fare vittime e ha mandato in frantumi i vetri delle case intorno.

La caserma è stata subito circondata dalla polizia militare britannica. I mille soldati britannici presenti nella caserma al momento dell'esplosione sono stati evacuati in un'altra caserma nelle vicinanze.

Secondo le dichiarazioni di alcuni abitanti, nel cortile della caserma sono stati sparati colpi d'arma da fuoco. Non è però chiaro se i colpi siano stati sparati da due uomini che la polizia sta febbrilmente ricercando e che sono sospettati di aver perpetrato l'attentato, o dai militari di guardia alla caserma contro i due attentatori.

La responsabilità dell'attentato è stata rivendicata da un gruppo sconosciuto che si è autodefinito «Allegemeine Commando», ma secondo quanto ha dichiarato il portavoce della procura di Francoforte gli inquirenti sospettano che l'attentato sia stato compiuto dall'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese.

Le quattro bombe inesplose erano state confezionate con esplosivo al plastico del tipo «semtex». Fu proprio a questo tipo di esplosivo che ricorsero i terroristi che lo scorso dicembre fecero saltare in aria, mentre sorvolava la Scozia, il volo «Pan Am 103» partito da Francoforte e diretto negli Stati Uniti. Nella tragedia ci furono complessivamente 270 morti, le 259 persone a bordo del Boeing di linea americano e undici abitanti del villaggio di Lockerbie.

«Si tratta dello stesso tipo di esplosivo al plastico confezionato in Cecoslovacchia», ha affermato il portavoce della procura Hans Juergen Foerster. «Le cinque bombe contenevano complessivamente ottanta chilogrammi di esplosivo semtex. L'obiettivo dell'attentato e i metodi impiegati fanno pensare che ad infiltrarsi nella caserma siano stati elementi dell'Ira», afferma il comunicato della procura.

La settimana scorsa il procuratore generale della repubblica Kurt Rebmann aveva rinviato al giudizio del tribunale penale di Duesseldorf due cittadini inglesi sotto l'accusa di aver partecipato a due attentati terroristici rivendicati dall'Ira, uno contro il quartier generale delle forze armate inglesi a Moenchengladbach e l'altro contro un circolo militare inglese a Duisburg.

SUDAN, SVENTATO PUTSCH

Arresti dopo il golpe

Nimeiri tenta di ritornare al potere

KHARTOUM — Quattordici ufficiali dell'esercito e 48 civili sono stati arrestati in relazione al tentativo compiuto in Sudan di rovesciare il governo e di riportare al potere l'ex presidente Jaafar Nimeiri, secondo quanto hanno reso noto ieri alcuni giornali di Khartoum. Il colpo di Stato, informano i giornali, era previsto per la giornata di ieri, quando il primo ministro Sadeq al Mahdi doveva tenere un discorso in Parlamento.

I giornali riportano fonti militari e della sicurezza secondo le quali carri armati e veicoli blindati provenienti da una caserma dell'esercito nei dintorni della capitale avrebbero dovuto circondare il Parlamento e il quartier generale delle forze armate nel centro di Khartoum. Mahdi, i ministri, i parlamentari e i membri del comando generale delle forze armate sarebbero dovuti essere presi prigionieri.

Secondo i giornali, tra i 14 ufficiali arrestati vi sarebbero sei generali, due ufficiali, un tenente colonnello e cinque maggiori. Un giornale, «Al-Khartoum» fa il nome di nove di essi.

Fonti militari fanno il nome di Sadek Abdel-Aziz come capo del complotto: si tratta di un oscuro ufficiale del reparto corazzato. In precedenza, nella giornata di domenica, si era svolta nella capitale una dimostrazione con circa duemila partecipanti che gridavano «o il pane o l'esercito» e «o lo zucchero o i militari», slogan che chiaramente chiedevano un ritorno dei militari al potere. Nimeiri venne rimosso da un colpo di Stato militare nell'aprile 1985 dopo 16 anni al potere e ottenne asilo politico in Egitto a condizione che rinunciasse a qualsiasi attività politica.

Ma ieri Khartoum appariva calma, senza segni di attività militare. Non si vedevano soldati nel centro della città o nei pressi dei principali edifici pubblici.

MAGGIORANZA RELATIVA ALLA DESTRA

La Grecia esulta di gioia sulle rovine del Pasok

ATENE — Migliaia di persone si sono riversate ieri nelle strade di Atene inneggiando al successo ottenuto da Nuova democrazia alle elezioni politiche, svoltesi in Grecia in coincidenza con le europee.

Centinaia di auto avvolte dagli stendardi blu e bianchi del partito di Constantine Mitsotakis hanno percorso il centro della città suonando a distesa i clacson in una kermesse di sapore calcistico. Insieme al successo di Nuova democrazia la folla ha salutato con soddisfazione la sconfitta del Movimento socialista panellenico (Pasok) del primo ministro Papandreu.

Dopo quasi otto anni di governo assicurato da un'ampia maggioranza in parlamento, Papandreu ha ammesso ieri la sconfitta nel suo partito delle elezioni, ma ha ringraziato gli elettori per il fatto che, ha detto, non hanno concesso la maggioranza assoluta ai conservatori.

In base agli ultimi risultati, quasi definitivi, il Partito socialista (Pasok) scende al 39 per cento mentre Nuova democrazia arriva al 44,4 per cento. Al terzo posto si colloca con il 12,9 per cento la coalizione di Sinistra e progresso, sorta dall'alleanza dei due partiti comunisti, quello di Jarilao Florakis, da sempre schierato con Mosca, e quello eurocomunista di Leonidas Kirkos. In base alle proiezioni ufficiali, se risultano confermate queste percentuali i conservatori conquistano 144 dei 300 seggi del parlamento, il Pasok 125 e i comunisti 29. Un seggio andrebbe al piccolo partito di rinnovamento democratico.

Per la Grecia dunque si apre un periodo di non facile governabilità, visto che i comunisti — divenuti il peso capace di muovere l'ago della bilancia della politica greca — ribadiscono quanto vanno affermando da mesi: esamineranno la possibilità di formare quello che definiscono «un governo progressista e democratico» solo quando il Presidente della repubblica Christof Sartzetakis darà a loro l'incarico di formarlo. In altre parole, vogliono essere loro i protagonisti, pur con un modesto 13 per cento.

Comunque, secondo la costituzione, il primo incarico esplorativo deve venire affidato al leader del partito di maggioranza relativa, in questo caso a Constantine Mitsotakis, capo di Nuova democrazia. Entro tre giorni, di fronte all'impossibilità di formare un governo, Mitsotakis dovrà rinunciare (ha già annunciato che chiederà nuove elezioni). Il secondo incarico andrà ad Andreas Papandreu, il terzo al leader comunista Jarilao Florakis, capo del partito filosovietico.

Il vincitore delle elezioni greche Constantine Mitsotakis, capo del partito Nuova democrazia, sorpreso al telefono mentre arrivano i primi risultati.

ALTRI SCONTRI ETNICI A DUE SETTIMANE DA FERGANA'

Kazakistan in fiamme

«Vittime» tra la popolazione, ma non si sa ancora quante

MOSCA — Duri scontri scatenati da «gruppi di giovani teppisti» sono in corso nella città di Novy Uzen, situata nella regione occidentale della repubblica sovietica del Kazakistan. Lo riferisce l'agenzia Tass, secondo cui i disordini, iniziati nella notte tra il 16 e il 17 giugno, hanno provocato «vittime».

Grazie alle «misure» prese dalle autorità, dal partito comunista e dalle forze dell'ordine, «il conflitto è stato circoscritto», scrive la Tass, «tuttavia in seguito la situazione si è di nuovo complicata. Si sono formati gruppi di elementi che si sono dati agli eccessi, si sono armati di bastoni, spranghe di ferro e pietre».

Secondo quanto riportato dalla Tass, che pur non facendo menzione di conflitti a sfondo etnico lascia trasparire questa ipotesi, tali gruppi hanno assaltato case, negozi ed edifici amministrativi, «picchiando i passanti» e, inoltre, hanno «tentato di impossessarsi della centrale di polizia cittadina e di altri centri di vitale importanza» della città.

A Novy Uzen attualmente il traffico dei mezzi pubblici è «paralizzato», «alcune» imprese industriali hanno interrotto il lavoro, così come alcune imprese commerciali e di servizio e alcuni negozi. «Si sono riscontrati casi di uso di armi da fuoco e di bottiglie incendiarie — prosegue la Tass — vi sono vittime. Ai feriti viene prestato il necessario aiuto sanitario».

Nella città kazakha sono arrivati d'urgenza il presidente del presidium del Soviet supremo della repubblica, Makhtai Sagdiev, il membro della segreteria del partito kazakho Uzbekali Gianibekov, il vicepresidente del consiglio dei ministri della repubblica Oktjabr Zheltikov e «altri dirigenti degli organi statali e di partito».

I dirigenti della repubblica, così come rappresentanti dell'intellighenzia, veterani del Pcus e del lavoro e deputati del popolo, s'incontrano con la popolazine locale, lanciando appelli «alla moderazione reciproca e alla saggezza» scrive la Tass, secondo cui nella città sono state fatte giungere nuove forze di polizia e truppe del ministero degli interni.

Due settimane dopo l'inizio dei «pogrom» di Ferganà, dove circa cento persone hanno perso la vita nelle violenze lanciate da bande di giovani uzbeki contro la minoranza turca meskheta, si accende dunque un nuovo focolaio di tensione nell'Asia centrale sovietica. Nel Kazakhstan, nel dicembre del 1986, si verificarono i primi disordini a sfondo etnico dell'era Gorbacev, quando al posto del kazakho Kunaiev, alla testa del partito repubblicano venne nominato il russo Ghennadi Kolbin.

La popolazione indigena tanto del Kazakhstan, quanto delle altre repubbliche dell'Asia centrale (Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenia e Kirghizia) è di tradizione musulmana sunnita.

KABUL

Offensiva dei ribelli

KABUL — La guerriglia afghana non è riuscita a piegare il governo filosovietico di Kabul, ma ha ancora una notevole forza, come dimostrano gli attacchi di questo ultimo periodo a varie città.

L'offensiva investe ormai un fronte di 600 chilometri, dalla città meridionale di Kandahar fino a quella orientale di Jalalabad e la guerra è entrata in una nuova fase da quando lo scorso marzo i guerriglieri musulmani hanno fallito il loro obiettivo di conquistare Jalalabad.

SOLIDARNOSC VINCE AL BALLOTTAGGIO

Il Poup davanti a un'altra disfatta

Verso un congresso sui «problemi più seri della storia»

VARSAVIA — Dopo la nuova disfatta elettorale nel secondo turno delle politiche che si è svolto domenica in Polonia, il partito comunista si sta preparando a convocare un congresso straordinario per affrontare quelli che un membro del politburo, Leszek Miller, ha definito «i problemi più seri mai emersi in tutta la storia del Poup».

Solidarnosc ha vinto otto dei nove seggi ancora in palio tra Dieta e Senato e ora può contare su 161 rappresentanti alla Sejm, contro i 299 dei comunisti e delle forze politiche alleate del Poup (tra le quali si anniderebbero però anche molti simpatizzanti del disciolto sindacato indipendente). Al Senato la vittoria delle opposizioni è schiacciante: solo un candidato del partito, Henryk Stoklosa, è riuscito a vincere nel distretto dove si è presentato. Ma per riuscirci il ricco proprietario di tenute agricole si è fatto promotore della campagna elettorale più dispendiosa nella storia della Polonia, combattuta a colpi di birra e salsicce gratis per tutti. Ora il Senato è composto da 99 rappresentanti di Solidarnosc più lui.

Il portavoce del Poup, Jan Bisztyga, ha atteso che si conoscessero i risultati della seconda tornata delle elezioni, poi ha annunciato che i lavori del plenum del comitato centrale previsto per la fine del mese saranno dedicati alla preparazione del congresso, che si svolgerà entro e non oltre la fine dell'anno. Secondo i piani iniziali di Jaruzelski, avrebbe dovuto avere come unico compito la ratifica della sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Ora il futuro del generale appare più incerto.

«Nel corso del congresso — ha aggiunto il portavoce — verranno dibattuti e decisi altri cambiamenti nelle strutture del partito per portare avanti il processo di riforma in direzione della democrazia e renderlo più adatto alle esigenze del pluralismo politico». I primi cambiamenti ai vertici però potranno arrivare già dal plenum del comitato centrale di questo mese. Nonostante questo lo stesso Bisztyga vuole precisare che l'esito delle consultazioni popolari, sebbene non sia soddisfacente per il partito comunista, «resta positivo». I risultati, aggiunge, vanno esaminati con calma e a mente fredda.

Tra i motivi della disfatta c'è senz'altro la catastrofica situazione economica, che «ha indotto anche diversi militanti del Poup a votare per Solidarnosc», a sua volta responsabile di «tattiche poco corrette». Walesa ha lasciato nel corso della campagna elettorale che «la consultazione assumesse le caratteristiche del plebiscito e dello scontro, violando in questo gli accordi della tavola rotonda».

IL PARLAMENTO CINESE RINVIA IL DIBATTITO

Promesse da mercante

Il regime sta completando la normalizzazione e non vuole discutere

I carri armati dell'esercito del popolo se ne vanno dalla piazza Tienanmen. La «pulizia» è terminata. Ora i vertici cinesi si preoccupano solo di scovare e punire tutti i «controrivoluzionari».

PECHINO — La sessione del parlamento cinese che sarebbe dovuta essere dedicata alle riforme dell'economia richieste dai giovani di piazza Tienanmen è stata rinviata a tempo indeterminato. Motivazione ufficiale: la città di Pechino non è ancora tornata completamente alla calma. Quindi il dibattito, che nelle promesse fatte il mese scorso dal presidente dell'assemblea, Wan Li, sarebbe dovuto essere dedicato «alla discussione delle questioni di comune preoccupazione nel popolo, per migliorare l'opera del governo», non si terrà più oggi come previsto e le autorità cinesi non hanno ritenuto opportuno stabilire una nuova data per l'inizio dei lavori.

Con ogni probabilità la questione verrà accantonata del tutto una volta celebrata la riunione del comitato centrale del partito comunista che sancirà la defenestrazione dell'ex segretario generale, il riformista Zhao Ziyang, e la sua sostituzione con il capo della polizia politica, Quiao Shi.

Il regime sta completando la normalizzazione: se il corso della politica cinese fosse stato pacifico, le manifestazioni degli studenti si sarebbero comunque concluse nelle prossime 24 ore, dal momento che i leader della contestazione avevano detto di voler sgomberare piazza Tienanmen una volta iniziato il dibattito sulle riforme.

Dopo i massacri avviati con l'assalto alla piazza Tienanmen nella notte tra il tre ed il quattro giugno anche Wan, normalmente considerato dell'ala moderata ma aperta alle riforme, ha applaudito alla repressione passando in rassegna le truppe responsabili della carneficina. Gli unici a non farlo sono stati Zao ed il capo dell'ufficio propaganda del partito, Hu Qili, anch'egli indicato tra i membri della fazione perdente.

Nonostante il regime continui a dire che la situazione è ancora lontana dalla normalità, ieri la presenza militare a Pechino appariva notevolmente ridotta. Più di cento tra camion ed altri mezzi di trasporto dell'esercito sono partiti prima dell'alba di ieri in direzione Est con a bordo centinaia di militi.

I diplomatici occidentali calcolano che quasi tutti i 150 mila soldati fatti convergere su Pechino per la repressione iniziata esattamente due settimane fa siano stati dislocati nelle caserme alla periferia orientale della capitale. Sono sensibilmente diminuiti anche i soldati che in questi 15 giorni hanno presidiato piazza Tienanmen, dalla quale sono completamente scomparsi tutti i mezzi corazzati.

FLASH

Gli ucraini in piazza

MOSCA — I cattolici ucraini hanno inscenato ieri una manifestazione a Ivano Frankovsk (nella parte occidentale della repubblica), per reclamare le libertà di culto. Da 70 a 100 mila persone, a quanto ha riferito Anatoli Dotsenko (portavoce ucraino a Mosca), hanno partecipato a un servizio religioso durante il quale è stata celebrata una messa di suffragio per i nazionalisti ucraini. Al termine molti fedeli hanno dato vita a un corteo che è sfilato davanti al municipio, alla sede del Pcus e alla centrale del Kgb. Ci sarebbe stato anche un intervento della polizia, ma non sarebbero stati effettuati arresti, né si sarebbero registrati atti di violenza.

Esodo turco dalla Bulgaria

ANKARA — Migliaia di cittadini bulgari di origine turca stanno lasciando i loro villaggi in un'emigrazione che ha assunto negli ultimi giorni dimensioni impreviste. Le autorità di Ankara stimano tra 30 e 40 mila le persone che, dopo aver venduto ciò che possedevano, hanno già attraversato il confine con la Turchia. L'esodo ha avuto inizio dopo che il governo bulgaro, il mese scorso, aveva duramente represso le proteste pacifiche della minoranza turca (tra le 900 mila e il milione e mezzo di persone) che si oppone alla forzata assimilazione, rivendicando le proprie specificità culturali e religiose. Nei disordini furono uccise (secondo fonti turche) oltre trenta persone, benché ufficialmente si sia data notizia solo di tre morti.

LA VEDOVA DI PALME DI FRONTE ALL'ACCUSATO

Lisbet conferma: «E' lui»

Una deposizione chiave dopo che gli altri testimoni hanno ritrattato

STOCCOLMA — «Ne sono certa». Senza esitazioni la vedova del primo ministro svedese Olof Palme ha indicato come l'assassino di suo marito Christer Petterson, l'uomo arrestato con quest'accusa lo scorso dicembre.

Petterson, 42 anni, una lunga serie di trascorsi e di guai con la giustizia, è stato portato nell'aula dove si svolge il processo nei suoi confronti solo al termine della testimonianza della donna, che si trovava a fianco del marito il 28 febbraio 1986, quando questi venne ucciso a colpi di pistola mentre usciva da un cinema. Quando il pubblico ministero le ha chiesto d'indicare, se possibile, l'uomo visto pochi secondi dopo l'omicidio la signora Palme non ha avuto il minimo dubbio.

Nonostante questo la donna è sembrata tesissima fin dall'inizio dell'udienza, quando è entrata in aula accompagnata dal figlio Joachim camminando su un lato per evitare di affrontare i fotografi e i giornalisti. Al momento in cui le è stato chiesto di girarsi e guardare una mappa delle strade dove è avvenuto l'omicidio, lei ha rifiutato persino di porgere il profilo alla platea. Ancora su sua richiesta, l'udienza non è stata filmata. Ma quando la signora ha chiesto che dall'aula fossero mandati via i giornalisti, la corte ha dovuto dirle di no.

Quasi quattro anni dopo l'omicidio — è la tesi con cui la difesa ha cercato di smontare la testimonianza — riuscirebbe difficile a chiunque riconoscere una persona vista una volta al buio e la signora Palme «non può avere una macchina fotografica in testa». Quindi neanche lei può essere sicura di quello che afferma. «Non è per caso che desidera chiudere la faccenda dopo tutto questo tempo?».

«E' una faccenda che non considererò mai chiusa», è stata la risposta della donna, che nei giorni scorsi, dicendo di avere ancora «aperta la profonda ferita» infertale quella sera di tre anni fa, aveva chiesto ed ottenuto di testimoniare senza che l'imputato fosse presente. Per quanto riguarda la macchina fotografica in testa, «è il mio lavoro che mi ha reso capace di osservare le cose. Non di analizzarle, ma di osservarle». Di conseguenza la vedova Palme, una psicologa, è stata capace di riconoscere immediatamente «la numero otto» tra le fotografie che nel corso delle indagini le sono state messe davanti dalla polizia.

La vedova ha per la prima volta raccontato in pubblico gli avvenimenti di quella sera. La signora e il marito stavano tornando a casa da un cinema, quando il primo ministro fu colpito alle spalle. «Mentre passavamo davanti a un negozio, ho sentito lo sparo. Ho fatto un salto e mentre mi voltavo verso Olof, ho visto quello che era successo e sono stata colpita anch'io».

A quel punto, mentre il marito era steso a terra, la signora Palme ha detto di aver visto Pettersson in piena luce a circa cinque metri di distanza. Nei due o tre minuti successivi, ha aggiunto la vedova, ho rivisto lo stesso uomo che la stava osservando prima dall'altro lato della strada e poi da circa 40 metri.

Lisbet Palme ha descritto dettagliatamente gli abiti che l'uomo indossava, ma ha detto di non aver scorto armi nelle sue mani. Quando ha visto Pettersson tre anni dopo nel filmato per il «confronto all'americana», la signora Palme ha detto di essere rimasta stupita. «Non mi aspettavo di vederlo lì» ha detto.

La testimonianza di Lisbet Palme è considerata fondamentale ai fini del processo, nel corso del quale, da quando è iniziato una settimana fa, tutti i principali testimoni dell'accusa hanno ritirato le loro precedenti deposizioni.

Olof Palme in una delle ultime immagini insieme alla moglie Lisbet.

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (54) Telefilm.
12.30 «Creature grandi e piccole». Sceneggiato. Chi la fa l'aspetta. Con R. Hardy, D. Timothy, P. Davison. Regia di Peter Moffatt.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Stazione di servizio. 77.o episodio.
14.30 Cinema. Italia-Usa, divi a confronto. «CATERINA DI RUSSIA». (1952). Regia di Umberto Lenzi, con Hildegarde Neff, Sergio Fantoni, Giacomo Rossi Stuart.
16.15 Action now (5.a puntata).
16.45 Richie Rich. Cartoni animati.
17.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
18.05 Oggi al Parlamento.
18.10 Paolo Frajese conduce: «Trent'anni della nostra storia: 1960-1962». Come eravamo, come siamo cambiati.
19.10 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 Saint Vincent notte. La festa prosegue.
22.10 Telegiornale.
22.20 «PROVA D'INNOCENZA» (1984) Film. Regia di Desmond Davis. Con Faye Dunaway, Donald Sutherland, Sarah Miles, Christopher Plummer.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm. Missione a Cuba.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Capitol. Serie Tv. 2.a puntata.
14.30 Tg 2. Economia.
14.45 Tir. Il meglio di BellItalia.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Cucciolo. Cartoni animati.
16.20 Dal Parlamento.
16.25 Tg2 Flash.
16.30 Lo schermo in casa. «COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA». (1967). Film comico. Regia di Lucio Fulci, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Julie Mehard.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Una donna in mare.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. «AMANTI A NEW YORK» (1980). Film. Regia di Claudio Weill, con Jill Clayburg, Michael Douglas, Steven Hill, Daniel Stern, Roger Robinson.
20.05 Tg Stasera.
22.15 Tribuna politica. Dibattito sui risultati elettorali.
23.15 Aids, viaggio nella malattia. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
23.50 Tg2 Notte.
0.15 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «ACCATTONE» (1962). Regia di Pier Paolo Pasolini, con Franco Citti, Silvana Corsini, Adriana Asti, Paola Guidi.

RAITRE

13.30 Ciclismo, Giro d'Italia femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Videobox.
15.00 Schegge.
15.30 Baseball, sintesi della Coppa Campioni.
16.00 Football americano, sintesi di campionato.
16.45 Porto Cervo, off shore.
17.00 Catania. Atletica leggera, campionati italiani.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.15 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.25 Intervisione Eurovisione. Zagabria, pallacanestro, Campionati europei maschili, Urss-Italia.
21.00 Il martedì. Di Paolo Hendel.
21.05 La Tv delle ragazze special. A cura di Sergio Valzania. 4.a puntata.
22.05 Io confesso. Conduce Enza Sampò.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Etica e giustizia. Enzo Biagi intervisa Adolfo Beria d'Argentine, Mino Martinazzoli e Giandomenico Pisapia.
23.25 Blob. Di tutto di più.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima.

Harrison Ford (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.06: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1; 9: Dacia Maraini conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera», di G. Morandi (30); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Charles Aznavour; 18.30: Musica sera, sulle ali della danza; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21.30: Gr1 sport, Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.00: Sterobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23.00: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giornali; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Dal fondo della vita». Di Silvana Gandolfi; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiouno 3131; 12.30-14: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione, «La nave del Vesuvio» di Raffaele La Capria (2); Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: Sergei Prokofiev; 21.35: La parola e la maschera, selezione dei radiodrammi in concorso al premio Italia 1988; 23.20: Blue note; 23.53: Al cinema e al teatro con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano. 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24.00: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36; Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia, ondaverdenotte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule, 1.a parte; 15.00: Giornale radio; 15.15: La specule, 2.a parte; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'ispirazione delle opere letterarie nell'opera lirica, replica; 9.00: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nonno, inventa una fiaba!» - di Zlata Jurin; 14.30: Dalla Benecia; 15.00: Romanzo a puntate. Alojz Rebula: «Lo spirito dei Grandi Laghi». 15.21: Hit parade; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni. A cura di Vladimir Jurc. Srecko Kosovel: «Lettere ai familiari». Interpretazione di Vladimir Jurc.

RTA TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.30 Breakfast (replica).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Appesi a un filo, miniserie.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi - Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Speciale ricreatori triestini.
14.30 Clip clip, musica, video clips.
15.00 Sceriffo Lobo - «Lady Dinamite».
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'ARPIA», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Basket, Italia-Urss.
22.00 A come Eros.
22.40 «Il Piccolo domani». Tele Antenna, ultime notizie.
22.55 Crono, tempo di motori.
23.30 Stasera sport.

CANALE 5

8.30 Una famiglia americana.
9.30 Peyton place, teleromanzo.
10.30 Cantando, cantando; gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Love boat, telefilm.
16.00 Webster, telefilm.
16.30 Il mio amico Ricky, telefilm.
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie, gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto; gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «MOSQUITO COAST» film. Con Harrison Ford, Helen Mirren. Regia di Peter Weir. (Usa 1986) drammatico.
22.45 Mystfest, festival del mistero.
23.15 Marizio Costanzo Show estate.
0.50 Baretta, telefilm.
1.50 Mannix, telefilm.

ITALIA 1

8.15 Strega per amore, telefilm.
8.45 Super Vichy, telefilm.
9.15 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
10.00 Hardcastle and Mc Cormick, telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm.
12.00 Tarzan, telefilm.
13.00 Ciao, ciao, cartoni.
14.00 Casa Keaton, telefilm.
14.30 Baby sitter, telefilm.
15.00 Smile, conduce Gerry Scotti; show.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 «Bim, bum, bam», cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Tre nipoti e un maggiordomo».
18.30 Telefilm: «Supercar».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 «Evviva Palm Town», cartoni animati.
20.30 Musicale: «Festivalbar», presenta Gerry Scotti (1.a serata).
22.30 Telefilm: «Starsky and Hutch».
23.30 Telefilm: «Brothers».
0.05 Telefilm: «Taxi».
0.35 Telefilm: «Giudice di notte».
1.05 Telefilm: «Kung fu».

RETEQUATTRO

7.50 Telefilm: Lou Grant.
8.40 Telefilm: Switch.
9.40 Film: «TRE PER UNA RAPINA», con Barbara Steele, Dino Mele. Regia di Gianni Bongioanni. (Italia 1964). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbrie d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «NEVADA SMITH», con Steve Mc Queen, Arthur Kennedy. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1966). Western.
22.50 Film: «LA BALLATA DI CABLE HOGUE», con Jason Robards, Stella Stevens. Regia di Sam Peckinpah. (Usa 1970). Western.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni animati.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni animati.
15.00 «Goldrake», cartoni animati.
15.30 «Conan», cartoni animati.
16.00 «Pinocchio», cartoni animati.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Datacon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «PACE INDIVIDUALE», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Basket-time, rubrica sportiva.
23.30 World sport special, rubrica sportiva.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Movin'on, telefilm.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.45 Mash, telenovela.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «L'INSEGNANTE VA IN COLLEGIO», film, regia di Mariano Laurenti, con Edwige Fenech e Alvaro Vitali.
22.15 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «TUTTI I COLORI DEL BUIO», film, regia di Sergio Martino, con George Hilson ed Edwige Fenech.
1.30 Mash, telefilm.
2.00 Movin'on, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

12.15 Sit-com: Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (verso il futuro).
20.30 Film giallo (1973). «UN CADAVERE DI TROPPO». Con Lea Massari, Michel Bouquet. Regia Etienne Perier.
22.30 Film fantascienza (1981). «INSEMINOID (UN TEMPO NEL FUTURO)». Con Judy Geeson, Robin Clarke. Regia Norman G. Warren.
24.00 Telefilm: Nicht Heat.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.30 Documentario, uomini e nazioni del XX secolo.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Music box.
17.30 Sceneggiato: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli (5).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 I misteri del mondo, documentario.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm: «Il ritorno del santo» con Ian Ogilvy.
23.00 Il sindaco e la sua gente.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 News dal mondo.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.20 Documentario sull'energia elettrica.
20.30 «L'oro di Hunter», telefilm.
21.00 «L'ISOLA DELLE VERGINI», film.
22.05 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «GOLDMAN», film.

TELECAPODISTRIA

16.10 «Sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Basket, campionati europei, in diretta da Zagabria: Italia-Urss.
21.30 Basket, campionati europei, in diretta da Zagabria: Jugoslavia-Grecia.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale. I gol del week-end europeo; la storia dei mondiali di calcio raccontata da Pelé.
23.40 «Boxe di notte» - I grandi match della storia del pugilato.

RETE A

19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
20.25 Teleromanzo: «Rosa Selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il segreto».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TgA - Telegiornale, edizione della notte.

RAIDUE

Accattone, di Pasolini

Per i cinefili il «Cinema di notte» di Raidue trasmette alle 0.20 «Accattone», di Pier Paolo Pasolini. E' un appuntamento da non mancare. Questo film, infatti, realizzato e uscito nelle sale nel 1962, rappresenta uno dei momenti creativi più intensi di Pasolini regista, che trova accenti di poesia nel narrare la storia d'amore di un borgataro (Franco Citti) che, dopo avere sfruttato una prostituta, si accorge di volerle bene e, sia pure senza riuscirci, spera di cominciare una nuova, onesta vita.

Raidue, ore 20.30

«Amarti a New York»

Alle 20.30, su Raidue, una prima visione tv: il film-commedia di Claudia Weill, «Amarti a New York», inserito nel ciclo «Legami di sangue, vincoli d'amore». Storia di un amore, appunto, scoppiato tra i protagonisti, Jill Clayburgh e Michel Douglas, lei una donna soddisfatta del suo lavoro, lui membro di una squadra di baseball. L'incontro fatale avviene in occasione delle nozze tra il padre di lei e la madre di lui. A chi non ricordasse, si fa osservare che la Clayburgh è stata l'interprete di «Una donna tutta sola», mentre Douglas all'epoca di «Amarti a New York» (1980) non aveva ancora preso parte ad «Attrazione fatale».

Canale 5, ore 20.30

«Mosquito Coast»

Harrison Ford è il protagonista di «Mosquito Coast», in onda su Canale 5 alle 20.30, un film che rappresentò una clamorosa battuta d'arresto nella sua carriera proiettata sulle strade più luminose dello star system dalle interpretazioni di «Guerre stellari» e dalla saga di «Indiana Jones». In «Mosquito Coast», per la prima volta nella sua carriera, Harrison Ford interpreta un personaggio antipatico: nel film infatti è un inventore americano che, stanco del suo paese, decide di trasferirsi con la sua famiglia in una zona selvaggia nelle foreste del Guatemala. Lì, cerca di costruirsi un paradiso terrestre, ma ben presto si troverà assieme alla sua famiglia, vittima della propria cocciutaggine, in balia degli elementi della natura. «Mosquito Coast» è firmato da Peter Weir, lo stesso regista che ha diretto Harrison Ford in «Il testimone».

Retequattro, ore 20.30

«Nevada Smith»

Retequattro propone un altro eroe della cinematografia americana: Steve McQueen, protagonista di «Nevada Smith», il film di Henry Hathaway tratto dal romanzo di Harold Robbins «L'uomo che non sapeva amare». Steve McQueen interpreta il ruolo del figlio in cerca di vendetta di un'anziana coppia di genitori uccisi dai rapinatori.

Raiuno, ore 22.20

«Prova d'innocenza»

Un giallo su Raiuno alle 22.20, «Prova d'innocenza» (prima visione tv), con Donald Sutherland e Faye Dunway, regia di Desmond Davis. E' stato tratto da un romanzo di Agatha Christie, «Innocentista» nei riguardi di un giovane condannato all'impiccagione con l'acusa di matricidio.

Canale 5, ore 22.45

«Speciale» sul «Mystfest»

«Effetto noir» è il titolo del reportage che Canale 5 dedica alle 22.45 al «Mystfest», il festival internazionale del giallo e del mistero, la cui decima edizione si inaugura il 23 giugno prossimo a Cattolica. Lo «speciale», curato da Anna Praderio, illustrerà il programma del festival, che quest'anno ha come ospiti d'onore Samuel Fuller, il regista americano amato da Godard e da Wenders, ed Eddie Constantine, «duro» di numerosi film «noir» francesi degli anni '60.

Canale 5, ore 23.15

Davide Riondino da Costanzo

Simona Marchini e Davide Riondino saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda alle 23.15 su Canale 5. Nel salotto di Costanzo interverranno anche lo scrittore Giorgio Van Straten, Melchiorre Gerbino, il giovane comico Daniele Luttazzi, il poeta Turi Sugameli e il cantante Tony Dallara.

APPUNTAMENTI

I «Carmina burana» stasera a Cormons

GORIZIA — Oggi alle ore 21.30 sul sagrato del Duomo di Cormòns l'Ensemble di musica medievale «Pastime» di Venezia eseguirà i «Carmina burana». Il concerto inaugura la prima Rassegna internazionale di musica antica nei centri storici della provincia di Gorizia «Musica cortese», che proseguirà domani alle 21.30 in calle Tognon a Grado con l'esibizione dell'«Ensemble Sarband» di Monaco di Baviera, che venerdì riproporrà il concerto nel Castello di Gorizia.

Raitre regionale

«Nordest»

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, il contenitore televisivo «Nordest», curato da Gioia Meloni, propone una puntata dedicata agli spettacoli estivi, dall'operetta ai concerti, dalla prosa al cinema.

Nordest Cultura

La spina di Renzo

TRIESTE — Sabato alle 11.30 lo scrittore Renzo Rosso sarà ospite della trasmissione radiofonica «Nordest Cultura», di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigàina, in occasione della ristampa del suo libro «La dura spina». Seguirà la presentazione del dramma di Sergij Verc «Il Vangelo secondo Giuda».

Alla radio regionale

Campanon

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda la replica del «Campanon» di Carpinteri&Faraguna con la regia di Ruggero Winter. Subito dopo, alle 15.15 l'undicesima puntata di «Molighe 'l fil che 'l svoli», canzoni triestine alla ribalta.

Largo Panfili

Coro bulgaro

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili si terrà un concerto del «Coro di bambini di Tolbouhin» (Bulgaria), diretto dal maestro Zahari Mednicarov. Si tratta di una formazione di grande fama internazionale, invitato a Trieste dall'Unione dei circoli culturali sloveni.

Tor Cucherna

Jay Clayton

TRIESTE — Venerdì e sabato, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà la cantante americana Jay Clayton. La accompagnano Roberto Prever al basso, Franco Vallisneri al piano, Giancarlo Spirito alla batteria.

Cinquanta e più

Sogni e diete

TRIESTE — Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «50 e più», a cura di Carla Capaccioli e Sebastiano Giuffrida, avrà come temi i sogni e la dieta estiva.

«Scuola di musica 55»

Saggio al Rossetti

TRIESTE — Venerdì alle 19, al Politeama Rossetti, si terrà il saggio degli allievi della «Scuola di musica 55». Parteciperanno circa ottanta degli oltre quattrocento allievi che hanno frequentato i corsi invernali e primaverili della Scuola. Alle 18, negli spazi del teatro, verrà inoltre inaugurata la mostra fotografica «La musica di Cinquantacinque», di Fabio de Visintini. Ingresso gratuito. Le offerte saranno devolute alla Comunità di San Martino al campo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle ore **21** (turno O) «Gala dell'operetta danubiana». Orchestra, corpo di ballo del Teatro di Gyor, artisti del Teatro dell'operetta di Budapest. Domani alle ore **21** (turno R). Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Giovedì alle ore **21** (turno O) e venerdì alle ore **21** (turno R) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble. Biglietteria del teatro.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore **20.30** e **22.15**: «Mery per sempre» di Marco Risi (Italia 1989), con Michele Placido, Alessandro Di Sanzo, Claudio Amendola. «La sorpresa italiana dell'anno... uno dei migliori film degli ultimi anni... Michele Placido, insegnante nel carcere minorile di Palermo, a contatto con un'umanità ricca e complessa, trova accenti di grande verità». **Domani**: «La vita allegra» di Fernando Colomo (Spagna 1987), una commedia divertente e irriverente.

AZZURRA. Ore **18.30, 20, 21.45**: «Cocaina» all'inferno senza possibilità d'uscita. Un film di Harold Becker con James Woods e Sean Young.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Un amore, una vita» diretto da Taylor Hackford con Jessica Lange, Dennis Quaid e Timoty Hutton. In America è facile diventare eroi, ma altrettanto facile scivolare nell'oblio.

EDEN. 16 ult. **22**: «La signora e il marinaio 2». Dalla Grecia, il paese della pornografia più perversa, arriva il film che vi lascerà sbalorditi! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Il ritorno dal Fiume Kwai» Una grandiosa avventura con Edward Fox e Christopher Penn.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il comic-horror campione d'incassi in tutto il mondo. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una vedova allegra... ma non troppo». Terza settimana del clamoroso successo comico con l'attrice dell'anno: Michelle Pfeiffer e l'interprete di «Full metal jacket»: Matthew Modine.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Le morbose passioni di una moglie particolare». Un film «particolare» per gli amanti del super hard-core. V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: III settimana di successo di «Rain man - L'uomo della pioggia», vincitore di 4 Oscar con D. Hoffman e T. Cruise. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di Robert Zemeckis. Il film che si può vedere dieci volte sempre divertendosi.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Talk Radio» (Usa 1988) di Oliver Stone con Eric Bogosian, Alec Baldwin, Ellen Greene, Leslie Hope. Oliver Stone continua nel suo atto d'accusa al lato oscuro dell'America per raccontare la vita e la morte di un intrattenitore radiofonico ebreo ucciso nell'84 a Dallas da un gruppo di neonazisti. Duro, lucido, senza compromessi e con un grande Bogosian (autore del testo). Per pensare e discutere: sulla libertà d'opinione, sulla violenza, sul cinema come denuncia civile. Domani: «L'opera al nero».

V. VENETO. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Blue pussycat bestial love». Superporno. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura. Programma completo giugno-settembre alla cassa dell'Ariston.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15 «Sorveglianza... speciale» divertente con Richard Dreyfuss ed Emilio Estevez.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Mamba».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Licenza di guida».

CINEMAZERO - Aula Magna. «I gemelli» di I. Reitman e «Horror in Bowery street» di J. Muro. Ore 20 e 22.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un grido nella notte».

SAGGI

Donne scienziate Ma che storia!

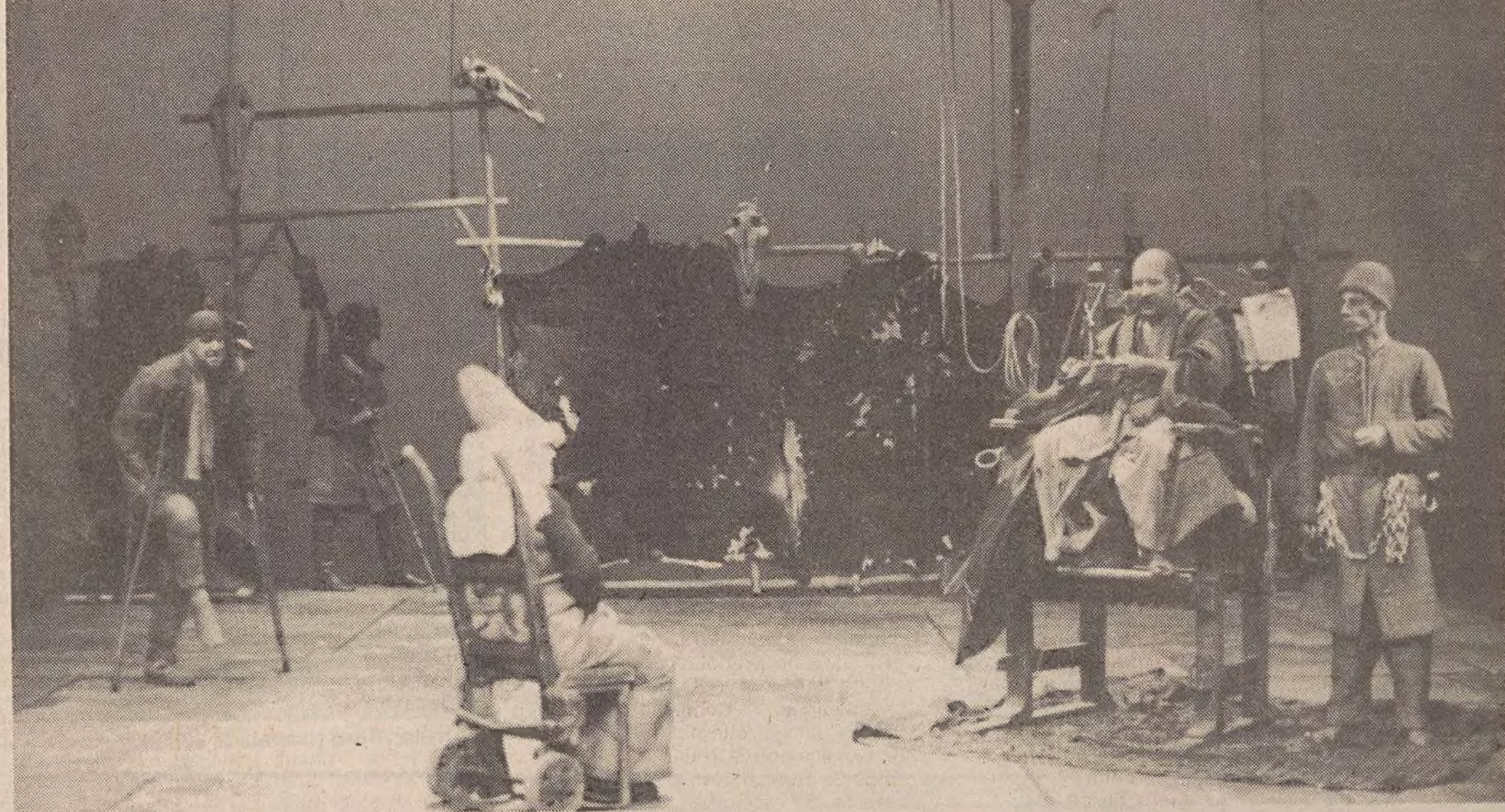
Recensione di
Letterio Gatto

Qualche tempo fa un gruppo di studiose di nazionalità non solo italiana ha proposto, ispirandosi a un'analoga società americana, di costituire un'Associazione europea di donne matematiche. Inutile dire che le polemiche non si sono fatte attendere e qualche burlone ha prontamente colto la palla al balzo suggerendo di fondare Amica (Associazione dei matematici italiani calvi) e Amici (Associazione dei matematici italiani che hanno in guardaroba una pelliccia di cincilla).
Ma, scherzi a parte, l'idea di fondare un'associazione scientifica per sole donne impone, prima e aldilà di qualsiasi giudizio affrettato, una doverosa riflessione. Essa significa infatti che, nonostante la parità uomo-donna venga ormai formalmente proclamata a ogni livello della vita sociale, c'è ancora una fetta piuttosto consistente del mondo femminile che, alle soglie del Duemila, si sente discriminata negli ambienti scientifici.
Questi, evidentemente, non si sono ancora liberati di quel retaggio culturale di stampo patriarcale ereditato dai secoli precedenti se è vero, come scrive Margaret Alic ne «L'eredità di Ipazia (Donne nella storia delle scienze dall'antichità all'Ottocento)» (Editori Riuniti, pagg. 266, lire 28.000), che le donne si sentono ancora dire che «il gentil sesso non è dotato di creatività scientifica».
Proprio per questo, dice la Alic, che attualmente lavora al dottorato di biologia molecolare all'Oregon Graduate Center, le donne contraddicano e «si oppongono a questi atteggiamenti patriarcali. Affermano, assieme alle scienziate, di poter cambiare il mondo».
Non è dunque casuale che il titolo del saggio della Alic richiami il nome di Ipazia di Alessandria, vissuta nel IV secolo d.C. e che è, a detta dell'autrice, la «scienziata più famosa prima di Marie Curie» e la prima la cui vita sia ben documentata. Figlia del matematico e astronomo Teone che, si narra, ambiva a farla divenire «un perfetto essere umano», Ipazia tenne ad Alessandria lezioni di filosofia, meccanica, astronomia e si occupò diffusamente di matematica perfezionando alcune tecniche algebriche messe a punto da Diofanto, vissuto nello stesso periodo.
Ma non solo di Ipazia ci narra la Alic: l'universo delle donne scienziate dimenticate dalla storia è sterminato. Quanti, infatti, hanno sentito parlare, prima di esserne informati dall'autrice, del medico salernitano Trotula, alla quale viene attribuito il «Passionibus mulierum curandorum»? In questo trattato estremamente dotto, la presunta autrice analizza con perizia una vasta gamma di tipici disturbi femminili, soprattutto connessi con la gravidanza e il parto.
Abbiamo detto presunta perché, come la stessa Alic afferma, «non sapremo mai con esattezza se una donna chiamata Trotula fosse medico professionista e professore in Salerno, o se scrisse il trattato in questione». Certo, gli indizi a favore non mancano e poi, aggiunge con disinvoltura l'autrice, «il fatto che gli storici si rifiutino di accettare le conquiste delle donne obbliga le femministe a riaffermare ripetutamente l'esistenza di Trotula e delle altre scienziate».
Quando la Alic parla di Trotula siamo intorno a pagina 70, a poco più di un quarto dell'intero volume, che prosegue con un elenco interminabile di donne scienziate del passato ingiustamente dimenticate ma che, finalmente, riacquistano un nome, un volto e vedono riabilitati i propri contributi scientifici. Sono tante, nessuna meno importante di altre, ma ovviamente non possiamo menzionarle tutte. Ci limitiamo così a ricordare per esempio la Badessa Ildegarda di Bingen, detta la «Sibilla del Reno» (1098-1179), che compilò il monumentale «Liber simplicis medicinae», più tardi reintitolato «Physica», che comprende la descrizione di «duecentotrenta piante e sessanta alberi, così come di uccelli, pesci, rettili e mammiferi, pietre e metalli...».
Facciamo ora un salto di circa sei secoli e troviamo le donne matematiche del XIX secolo: Sophie Germain, in primo luogo, matematica di valore che vinse l'8 gennaio del 1816 il «prix extraordinaire» della classe di scienze dell'Istituto di Francia. Fu molto ammirata da C.F. Gauss (il «princeps mathematicorum») ma, in ogni caso, «la storia della Germain — afferma Alic — è quella di una donna che non potè realizzare completamente le sue potenzialità a causa di un establishment scientifico esclusivamente maschile».
E, certamente, questa è un'analisi che non si può non condividere: analoghe difficoltà furono trovate da Ada Lovelace che, con Charles Babbage, può essere considerata l'antesignana della moderna scienza dell'informazione. Quando nel 1843 Ada si ammalò, il professor De Morgan, pur ammirando le qualità matematiche della Lovelace, la sconsigliò dal proseguire gli studi, affermando che «la grandissima tensione mentale che gli studi matematici richiedono supera la capacità di applicazione fisica di una donna».
E che dire dell'affascinante e intelligente Sofja Kowaleskaja, meglio nota come Sonia, che pur di inseguire la sua passione per gli studi matematici stipulò un matrimonio di convenienza per lasciare la famiglia, russa, e andare in Germania a studiare? Fu proprio in Germania che conobbe il suo maestro, Karl Weierstrass, che di Sonja si invaghì e che la incoraggiò a proseguire studi e ricerche per cui la Kowaleskaja è tra i matematici più importanti della storia.
L'elenco sarebbe potuto proseguire ma, purtroppo, la Alic si ferma all'Ottocento. In caso contrario ci si sarebbe potuti soffermare maggiormente sulla figura di Madame Curie, di sua figlia Irene, della grande matematica Emmy Noether, fino alla nostra Rita Levi Montalcini...
Dal libro, bisogna ammetterlo, c'è molto da imparare e la sua analisi secondo cui le donne scienziate del passato hanno dovuto superare molte difficoltà, vivendo in ambienti ostili e senza parità di prerogative con gli studiosi di sesso maschile, è difficilmente confutabile. Talvolta, però, «L'eredità di Ipazia» dà purtroppo l'impressone, un po' nociva, di essere piuttosto che una pacata riflessione storiografica una dura requisitoria verso una «scienza maschile» che continua ancora oggi a misconoscere i contributi di una «scienza femminile».
Certo, il «patriarcalismo» deleterio che Alic denuncia ha avuto i suoi torti, ma ci si chiede se, verso la strada di una vera emancipazione e del sacrosanto riconoscimento del ruolo della donna nel mondo della ricerca, non sarebbe stata più utile una storia della scienza in cui, di uomini e donne, si dimenticasse il sesso, ricordando solo che si tratta di scienziati. Senza con ciò dimenticare gli errori che, pure, in passato si sono commessi nel sottovalutare così immeritatamente l'operato scientifico del Gentil Sesso.

OPERETTA / FESTIVAL

E che la festa incominci

Stasera al Teatro Verdi lo spettacolo inaugurale dei complessi ungheresi

TRIESTE — Il concerto-spettacolo, che questa sera, alle 21, aprirà al Teatro Verdi la festa dell'operetta dell'estate triestina, comprenderà una smagliante antologia dai lavori più popolari di Lehàr e Kàlmàn eseguiti in costume dal Corpo di ballo del Teatro Kisfaludi di Gyoer con la partecipazione dei cantanti del Teatro d'Operetta di Budapest: Eszter Bellai, Marika Oszvald, Sandor Rozsa, Miklos Hidvégi, Csaba Bede Fazekas e Tamas Krasznai. L'orchestra sarà diretta dal maestro Benedek Csala.
Il programma, che si replicherà domani sera alla stessa ora, si apre con una selezione da «Il paese del sorriso», l'operetta di Lehàr che figura nei progetti del Teatro Verdi per la prossima produzione dell'ente. Seguiranno le pagine più famose di «Zarevic», «Eva», «Amore di zingaro», «La vedova allegra». Nella seconda parte la vena magiara di Kàlmàn si diffonderà dalle melodie e dalle danze di «Il cavaliere del diavolo», «Il capo degli zigani», «La principessa della Csardas», «La bajadera» e «La contessa Mariza».
L'esecuzione è in lingua originale, come del resto lo spettacolo del «Berliner ensemble», atteso per giovedì e venerdì sempre al Teatro Verdi. I testi brechtiani nella sequenza ideata da Barbara Brecht Schall, saranno comunque a disposizione nella traduzione italiana allegata al programma di sala, il che consentirà al pubblico di seguire con maggiore partecipazione l'eccezionale performance del leggendario complesso berlinese.
Sempre in lingua originale, verranno proposte, il 6 luglio, le provocatorie canzoni di Maria Malle, tratte dal repertorio cabarettistico di Claire Waldoff, in uno spettacolo in scena al Politeama Rossetti con la regia di Gerd Grasse.
Domani al Ridotto si aprirà anche, con l'incontro con Nicolai Gedda, la rassegna «Operetta e dintorni», che comprende una serie di appuntamenti sull'operetta di ieri e di oggi ed un ciclo cinematografico dedicato a Martha Eggerth e Jan Kiepura, due artisti che furono protagonisti dei primi frenetici trionfi del film musicale negli anni Trenta.

Una scena dal «Cerchio di gesso del Caucaso» di Bertolt Brecht (con Ekkehard Schall e Michael Gerber) nella messinscena del Berliner Ensemble, il complesso che si esibirà giovedì e venerdì al Teatro Verdi nell'ambito del Festival dell'Operetta. La compagnia della Germania Est sarà ricevuta in municipio giovedì alle 12.

TRIESTE — *La fierezza degli ungheresi — quella che Franz Liszt sentiva con orgoglio e nostalgia — e, insieme, la loro esuberanza vitale, fanno parte della loro storia, specie nel rapporto con l'Impero; e trovano eloquente espressione nella musica.*
Neppure l'operetta — che pure sfugge alla storia per rifugiarsi nel piacere effimero di una favola spettacolare o semmai di una storia liberamente trasformata in fiaba — si sottrae a questa luce di riflesso. E' quanto emergerà — pur nell'euforia tipica della belle-époque — dallo spettacolo che questa sera inaugurerà il Festival dell'operetta 1989 al Teatro Verdi. Un Festival che ha nel colore magiaro la sua tinta dominante, con i suoi spiriti zingareschi, il colore del violino e del cymbalom, gli umori contrastanti delle sue danze.
Anche la frivola operetta può insomma rendere omaggio all'Ungheria, proprio in un momento in cui il popolo ungherese ritrova, con commozione, un ritorno di fiamma dell'antica fierezza nella memoria dei moti del '56.
Lo spettacolo di questa sera fa parte di quella splendida tradizione che ha fatto la fortuna dell'operetta danubiana e che oggi ancora è coltivata a Budapest, a Gyor e negli altri centri d'Ungheria, con singolari aperture d'interesse verso il «musical» anglosassone: tanto che a Budapest è attivissimo l'unico teatro stabile in Europa che possegga i diritti dei più celebri musicals di Webber e che li mette in scena a eccellenti livelli. In tal senso l'Ungheria contende a Vienna il prestigio di esecuzioni magistrali e difficilmente imitabili, al cui confronto ogni edizione in altra lingua — per quanto accurata — finisce sempre per impallidire sul piano stilistico. «Quando i viennesi sono nei guai — dice Hary Janos, eroico miles gloriosus magiaro con riferimento alle vicende belliche — tocca agli ungheresi di andare a toglierli d'impiccio».
Ma a questa prova di coraggio, corretta da humour, gli stessi viennesi hanno sempre riconosciuto un ruolo ammirevole, subendo il fascino di quel baluardo ai confini orientali dell'Impero; come avvenne per Johann Strauss quando, da un viaggio in Ungheria, trasse ispirazione non solo per alcuni celebri ballabili, ma anche per quello «Zingaro barone» — vera e propria favola epica dello spirito magiarotzigano — che figura tra gli eventi maggiori del festival. Ma Strauss aveva già introdotto nel «Pipistrello» — con la csardas di Rosalinde — uno splendido tocco di classe all'ungherese.
Lungo il corso del Danubio anche l'operetta coniuga dunque i sentimenti, le nostalgie, l'allegria di una musica che rinsalda nel tempo i legami tra Vienna e Budapest, al di là delle svolta drammatica del 1918.
Rifulge e canta, lungo il Danubio, tra la fine dell'Ottocento e la vigilia della seconda guerra, tutta una costellazione di compositori e di operette: Gyorgy Jarnò («Cristina, la guardaboschi»), Jeno Huszka («Gul Baba»), Victor Jacobi («Sybill», Albnert Szirmai («Gli ussari della danza»), Paul Abraham («Vittoria e il suo ussaro») e tanti altri.
Per la sua tournée italiana (che incomincia proprio stasera con il gala al Teatro Verdi) la compagnia di Gyor ha confezionato uno spettacolo che circoscrive l'Eden ungherese dell'operetta ai suoi due più grandi, coevi compositori: Franz Lehar e Imre Kalman.
Nella prima parte di questa briosa panoramica sulla cosiddetta «silver-age» dell'operetta danubiana, sfileranno i quadri scenici della lunga giovinezza creativa di Lehar: «La vedova allegra» prima di tutto, con la grazia un po' canaille delle grisettes (guidate da Marika Oszvald, una di quelle soubrettes tutta pepe di marca ungherese); l'eccentrica eleganza del «Conte di Lussemburgo»; «Amore di zingaro», l'operetta tzigana scritta da Lehar nel 1910; «Eva», rappresentata un anno più tardi con uno dei valzer più languidi e sensuali della belle-epoque. Poi i lavori della rinascita dopo la crisi della grande guerra: «Lo Zarevic» dove l'invenzione sovrappone con sopraffina sensibilità musicale l'esotismo slavo alla vena pucciniana; il «Paese del sorriso», quasi un amabile congedo del compositore tanto caro al pubblico triestino, con la crepuscolare dolcezza di quell'incontrarsi, amarsi e dirsi addio.
Poi Kalman, un altro compositore al quale nessuno ormai può contestare un posto di primo piano nella storia del teatro musicale del primo Novecento. La linfa ungherese circola costantemente nelle sue operette, dalla «Principessa della csardas», che nel 1915 accende la rivalità con il connazionale Lehar, alla «Contessa Mariza», l'operetta che nel 1924 rigenera quasi le fortune di un teatro votato ad un irreversibile declino. L'ardente «Komm, tzigan!» risuonerà come un invito alla «Mariza», che dal 7 luglio, riapparirà, in edizione italiana, nella sua integrità, al «Verdi».
Ma la spettacolare antologia in costume di arie, duetti, balletti, consentirà di ascoltare alcuni tra i più significativi — ancorché meno noti — momenti del teatro di Kalman: l'ombrata e vibrante fantasia del «Capo degli tzigani», un'operetta del 1912 che ha per protagonista il violinista di un complesso tzigano e che addirittura dibatte — tra vicende sentimentali — le sorti della musica ungherese nelle sue radici più genuine. E ancora, «Il cavaliere del diavolo», scritta vent'anni più tardi ed ispirata alle avventure dell'ussaro Sandor. Dove ancora una volta la magia dell'operetta si appropria con disinvoltura della storia. E dove la corrente del Danubio evoca l'ultimo paradiso dell'operetta prima che la guerra lo travolga nel grande incendio europeo.

RIVISTE

«Leggere» si chiede cos'è il coraggio

E' di nuovo un numero corposo e ambizioso quello di «Leggere» uscito questo mese. In apertura una riflessione sul nostro presente di Hans Magnus Enzensberger; il «ritratto» è dedicato a Paolo Volponi e al suo nuovo romanzo «Le mosche del capitale» (ne scrive Marino Sinibaldi); segue un testo di Jane Wilkinson su Olive Schreiner e il suo libro «Storia di una fattoria africana» (Giunti). La sezione «lessico» propone a Mannuzzu, Fachinelli, Gargani, Manconi e Palma la parola «coraggio» (un bel tema su cui esprimere un'opinione, oggi). Infine, Isaiah Berlin scrive di Edmund Wilson, Simonetta Tabboni intervista Norbert Elias, Elémire Zolla presenta «frammenti» di Eliade, risalenti al 1937. La seconda parte del giornale: recensioni.

«Problemi» letterari

Con un articolo di Silvia Albertazzi su «Stevenson e il suo pubblico: pretesto per una divagazione sul lettore pre- e post-moderno» si apre l'ultimo numero del quadrimestrale «Problemi», diretto da Giuseppe Petronio ed Elvio Guagnini, edito da Palumbo. Lo stesso Petronio scrive su «Pirandello e D'Annunzio fra arte e successo». Fabio Todero analizza «Pirandello e al società di massa nei "Quaderni di Serafino Gubbio operatore"»; Gabriella Ziani propone un ritratto della scrittrice e giornalista triestina Willy Dias («la "compagna" in rosa») e Gisella Padovani un articolo su «Il giallo, il gotico, il fantastico nella narrativa di Fruttero & Lucentini».

L'«Iniziativa» di Gorizia

Sul numero di giugno di «Iniziativa Isontina» si discute del rapporto tra Gorizia e Nuova Gorizia (Giorgio Calligaris), si ricorda Franco de Gironcoli a dieci anni dalla sua amorte (Celso Macor) si discute sulla Chiesa e l'Europa (mons. Alojz Sustar), della cultura friulana del goriziano (Raimondo Strassoldo), dell'insegnamento della religione e delle facoltà teologiche (Fulvio Salimbeni). Note storiche di Milovan Bressan («Accadde 45 anni fa»), Donatella Surian («Uno sguardo a quella fatidica rivoluzione del 1789»); ricerche etnografiche di Oliva Averso Pellis («Inchiesta a San Martino del Carso») e Anna Bombig («Giochi di un tempo a Farra e nel Friuli goriziano»). Note d'arte di Fulvio Monai e Luigi Danelutti,

Rivoluzione: su il «Sipario»

«Spettacolo e rivoluzione»: il numero monografico di giugno di «Sipario» presenta una lunga serie di servizi su quel che fu il mondo dello spettacolo alle soglie del 1789 (accompagnato da una nutritissima serie di illustrazioni). Seguono servizi sugli appuntamenti principali di questo bicentenario specialmente in Francia, dove (come è ovvio) quel che manca non è certo la quantità. Il mensile ha, allegato, un fascicolo promozionale sulle attività culturale dei castelli in Trentino.

Russia: tutta l'arte al Lingotto

TORINO — In principio era il Lingotto: un edificio per produrre automobili. Oggi, nella luce di grandi lampade alogene, splende il blu intenso della gonna di Natalia Repin e il sole del lontano 1905 si intenerisce attorno all'ombrellino di seta bianca: miracolosamente, eccoci in Russia, grazie a un quadro straordinario, forte e dolcissimo. In questi diecimila metri quadrati di esposizione (a questo è adattato oggi il Lingotto) Renzo Piano ha creato l'allestimento di una grande mostra curata da Giovanni Carandente: «Arte russa e sovietica 1870-1930», sessant'anni di travaglio storico, sociale e politico ma anche culturale e artistico riassunti attraverso la pittura, ma anche con l'aiuto di manifesti originali della rivoluzione, foto di spettacoli, bozzetti di scene teatrali, riviste artistiche, letterarie e politiche. Molto difficile è stato ottenere dai musei sovietici lo straordinario ritratto di Eleonora Duse, realizzato da Ilia Efiomovich Repin, il ritratto della poetessa Anna Achmatova e soprattutto la grande «Composizione numero sei» di Kandinski. Ma ci sono anche Chagall (sopra, particolare da «L'ebreo rosso» del 1915), cubisti e futuristi. In tutto 260 opere. Ieri, la vernice. Oggi l'inaugurazione ufficiale. La mostra resterà allestita fino al 20 ottobre.

TEATRO / MONFALCONE

Cala il sipario. Cosa resta?

Un'ottima stagione, anche se con poche novità e poche «scoperte»

MONFALCONE — Dieci spettacoli in una stagione di prosa concentrata in meno di quattro mesi costituiscono, già di per sé, un bilancio positivo per una città di ventottomila abitanti, con un teatrino-gioiello (comunale, non privato) e una capienza raccolta, ma giusta, capace di un'acustica che ha consentito i prodigi musicali delle «invenzioni» di Carlo de Incontrera.
Proprio in occasione del concerto mahleriano, che ha concluso l'intera stagione, proviamo a gettare uno sguardo indietro al teatro in prosa. L'impressione prima è che la scelta degli spettacoli ospitati (Monfalcone non «produce») è più che discretamente oculata, quest'anno forse con un pizzico in meno di fantasia e di operosità critica, ma sempre e comunque nettamente al di sopra di una cittadina italiana «di provincia».
L'impressione seconda è che vada illanguidendosi un po' il gusto del nuovo, dell'intelligente effimero, della gustosa ricerca. Ma il livello medio è stato complessivamente, generalmente, a un ottimo «standard». Due le ospitalità a Trieste (e qui non occorre ritornare sopra): «Ciascuno a suo modo» di Pirandello, ultimo atto della «Trilogia» pirandelliana concepita da Patroni Griffi, e l'inquietante «Tradimenti» di Harold Pinter. Grande appuntamento (il migliore in assoluto della stagione) con «Marionette che passione!» di Rosso di San Secondo (regia di Giancarlo Sepe), con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, angoscioso e passionale esempio del nostro (quasi) dimenticato grottesco.
Ottima serata, ripresa da Asti, con il duplice spettacolo cumulativamente intitolato «Una vita nel Teatro» offerto da Glauco Mauri e Roberto Sturno, comprendente due testi: «Il canto del cigno» di Cechov (recitato «à-la-manière» di Memo Benassi, splendidamente), e appunto «Una vita nel Teatro» dell'ormai non più «emergente» americano David Mamet.
Ancora Mamet (ormai, con Shepard, l'autore statunitense più rappresentato all'estero) con una sottile metafora sul potere (siamo a Hollywood ma potremmo essere alla General Motors) intitolata «Mercanti di bugie» è interpretata e diretta (meglio la prima che la seconda) da Luca Barbareschi, attore che non sai quando tiri il fiato, visto che lavora giorno e notte.
Va ricordata la presenza squisita di Alida Valli (con Giulio Brogi e Raffaella Azim) nella «Città morta» di D'Annunzio, ultimo ricordo di un ottimo regista fantasioso e di un caro amico di Trieste come Aldo Trionfo; va ricordata una bella, filologicamente curata, edizione delle goldoniane «Baruffe chiozzotte» («Veneto Teatro», regista De Bosio, protagonista Lucilla Morlacchi); vanno ricordate (in tono minore) la presenza di Leo De Berardinis («Quintet»), quella di Ugo Tognazzi («L'avaro», trascurabile), della sempre brava Rosalia Maggio («Le sorelle Materassi» napoletanizzate da Palazzeschi, curiose e a tratti gustose).
Una stagione in positivo, dunque, confortata da un'ottima e attenta presenza di pubblico. Due soli consigli: un'attenzione più vigile alle possibili «scoperte» (i Grandi Nomi lasciamoli ai Grandi Teatri) e un filino d'ordine alla struttura di un cartellone che si vorrebbe, non dico tematico, ma più criticamente individuato. Per il resto, nella regione, credo che siamo quasi al «top».

[Giorgio Polacco]

TEATRO

E' morto Ennio Balbo

ROMA — E' morto l'altro giorno l'attore Ennio Balbo. Aveva 66 anni ed è deceduto in seguito a un collasso cardiocircolatorio. Nato a Napoli il 18 aprile 1922, Balbo esordì subito dopo la seconda guerra mondiale in teatro con Paola Borboni e Lamberto Picasso in «Così è se vi pare» di Pirandello, e fece parte della compagnia di Gino Cervi interpretando da caratterista i pirandelliani «Giganti della montagna».
Fu uno dei componenti della «Compagnia dei quattro» diretta da Franco Enriquez assieme a Valeria Moriconi, Lia Zoppelli e Gianni Agus, e con lo Stabile di Catania, diretto da Turi Ferro, portò in Sud America «I Viceré» di De Roberto e «Liolà» di Pirandello. Nel cinema il suo volto è legato al ruolo del «cattivo», nel «Giorno della civetta» di Damiano Damiani e nel «Sequestro di persona» di Gianfranco Mingozzi.
Con lo pseudonimo di Edward Bell, Balbo prese parte anche a numerosi film western. In tv interpretò dal vivo il ruolo di Tiresia nell'«Antigone» di Sofocle in «Un uomo per ogni stagione» di Robert Bolt e nel «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Balbo era reduce da una stagione dedicata a Giacomo Leopardi, con un lavoro diretto da Renzo Giovanpietro, intitolato appunto «Leopardi».

TEATRO

Un premio all'idea

ROMA — E' giunta alla tappa finale la seconda edizione del «Premio scenario», promosso dall'Ente teatrale italiano e dal Centro ricerca infanzia e giovani di Monterotondo.
Diversamente dalla maggior parte dei concorsi teatrali, «Scenario» non premia il prodotto, ma l'idea. «Un premio a un obiettivo, non a una posizione raggiunta» recita infatti il bando. Ciascuno dei gruppi e degli attori che vi partecipa dispone di venti minuti durante i quali esporre il proprio progetto di lavoro con i linguaggi e le tecniche che ritiene più efficaci: presentazioni, sintesi d'immagini, compendi in brevi spot teatrali. Esposti in forma diretta o raccontati, sono quindici i progetti giunti a questa fase finale. Oggi e domani concorrono all'assegnazione del premio, consistente in cinque milioni utili alla realizzazione complessiva del lavoro.
Nella rosa dei finalisti è presente un progetto nato a Trieste: «La stanza liquida», ideata da Barbara della Polla e Andreina Garella e interpretata anche da Marina Calcagno. Sulla base di una colonna sonora di forte impatto (Michael Nyman e gli «Art of Noise») «La stanza liquida» riscrive in palcoscenico «Clitennestra o del delitto», una confessione immaginaria narrata in una decina di pagine da Marguerite Yourcenar.
Un'attesa ineluttabile e il biancore diaccio di una stanza da bagno sono gli essenziali tratti con cui viene disegnata la figura della mitica e assassina moglie di Agamennone.

OPERETTA / PROGRAMMI

Fra canti e balli

Nel «carnet» anche danza, cabaret e cinema

TRIESTE — Nell'intento di promuovere e di coinvolgere, assieme al filone centrale dell'operetta classica, tutti i settori collaterali dello spettacolo musicale, il Festival triestino già da quest'anno si presenta con una fisionomia allargata al cabaret e alla danza.

Al «**Berliner Ensemble**», fondato da Bertolt Brecht e diventato il più autorevole interprete del suo teatro e delle musiche di Kurt Weill, toccherà la piazza d'onore dopo il gala danubiano di stasera e domani.

Nei giorni 4 e 5 luglio verrà fatto largo alla danza classica per un'attesa «duegiorni» al Politeama Rossetti con i Balletti di Monte-Carlo. La compagnia del Principato vanta origini lontane e illustri; fondata da Diaghilev, raggiunse l'apice della notorietà negli anni Cinquanta grazie al mecenatismo e alla conduzione del Marchese De Cuevas che però distolse la compagnia dalla sede originaria. Fu Grace di Monaco in persona, dopo aver fondato a Monaco un'Accademia di danza, a voler riprendere la tradizione; ora al complesso offre il proprio alto patrocinio la principessa Carolina. I «**Ballets de Monte-Carlo**» offriranno sul vasto palcoscenico del Politeama tre dei più riusciti momenti del loro repertorio: «Just another dance» su musiche di Saint-Saens e coreografie di Denis Wayne, «Napoli» con la famosa coreografia di Bournonville, e «Gaîté parisienne» di Offenbach con la coreografia di Léonide Massine.

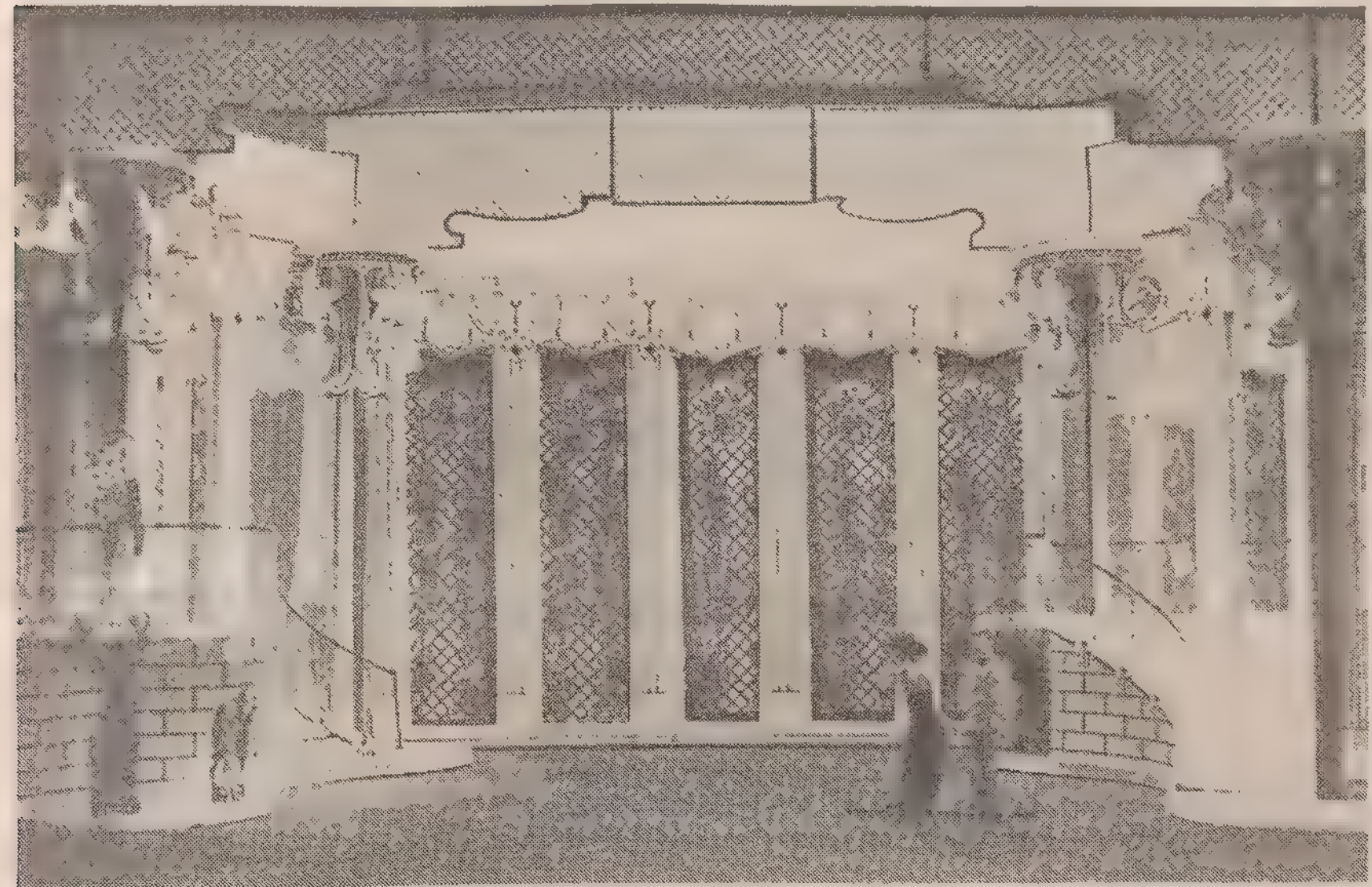
Il filone centrale del Festival dedicato all'Ungheria proseguirà intanto il suo cammino scorrendo dal gala danubiano con i complessi artistici di Gyor fino alla «Contessa Mariza» di Kàlmàn e allo «Zingaro barone» di Lehár, attraverso un intrattenimento con il complesso zigano Lakatos. Avverrà all'aperto in uno spazio inedito non solo per il Festival ma anche per la città, quale il parco di Villa Revoltella.

Da vent'anni sulla breccia, il complesso di Sandor Lakatos eredita il nome di un'intera stirpe di virtuosi del violino che hanno deliziato intere generazioni nei locali più famosi della capitale ungherese. Il messaggio di Lakatos che va dai motivi folcloristici alle trascrizioni delle rapsodie di Liszt appare ormai più frequentemente in tournée nei vari angoli del mondo che in sede. Al parco di Villa Revoltella si accederà mediante invito.

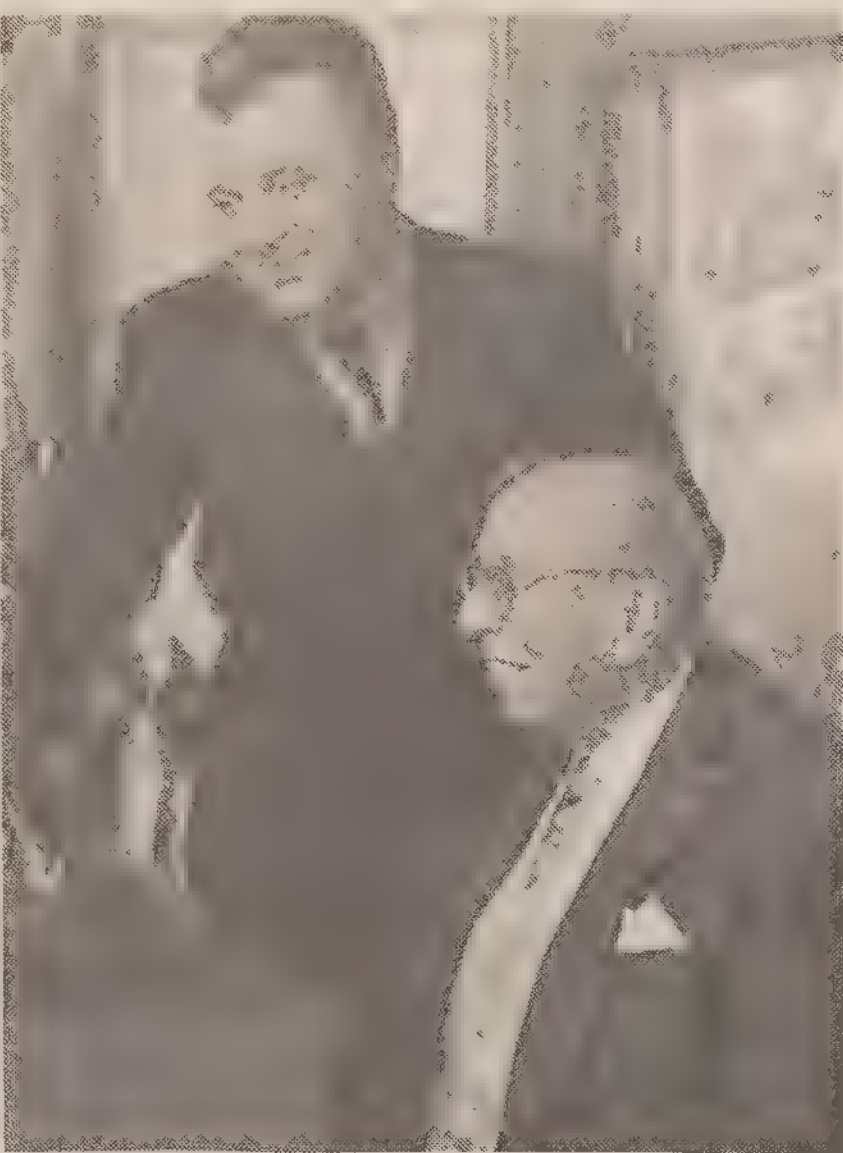
L'escursione nel mondo brechtiano di giovedì e venerdì al Teatro Verdi avrà fra i protagonisti il grande attore Ekkehard Schall, ideatore dello spettacolo assieme alla moglie Barbara, figlia di Brecht. Ma il cabaret vivrà una serata altrettanto pregnante al Politeama Rossetti il 6 luglio con **Maria Mallé** che si accosterà alla mitica figura di Claire Waldoff, la più famosa attrice berlinese degli anni Venti, con un programma intitolato «Lieber Leierkastenmann».

Intanto alle biglietterie del Verdi piovono prenotazioni da tutta Italia per le serate operettistiche. «**Contessa Mariza**» sarà diretta da Janos Kovacs con la regia di Beppe de Tomasi. Nell'allestimento di Antonio Mastromattei, con i costumi di Sebastiano Soldati, canteranno e reciteranno Jadranka Jovanovic, Sabina Macculi, Giorgia Vignoli, Ornella Bonomelli, Maddalena Lubini, il tenore Salvatore Ragonese, Ugo Maria Morosi un beniamino del nostro pubblico, e ancora Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Massimo Bagliani, Gianni Fenzi e Riccardo Canali.

Per lo «**Zingaro barone**», mentre è caduta per motivi tecnici la scenografia ideata da Jonesco, il cast comprende la star del Volksoper di Vienna Milena Rudiferia, Daniela Mazzucato, Nicoletta Curiel, Aracelly Haengel, Giuseppe Sabbatini, Armando Ariostini, Giuseppe Riva, Giancarlo Tosi, Max René Cosotti, Massimo Bagliani, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Riccardo Canali e Gianfranco Saletta.

Dal 27 luglio al 6 agosto, con la collaborazione della Cappella Underground si terrà al Ridotto del Verdi la rassegna «**Operetta e dintorni**»: incontri con artisti a cura di Michael Aspinall, Gianni Gori, Andrea Merli, un ciclo di operette in video particolarmente dedicato a Martha Eggert e Jan Kiepura e una rassegna su Mayerling a cura di Giorgio Gualerzi.

Il bozzetto di Antonio Mastromattei per la scena della «Contessa Mariza» di Kàlmàn, che andrà in scena dal 7 luglio. Interpreti principali: Jadranka Jovanovic, Salvatore Ragonese, Sabina Macculi, Ugo Maria Morosi.

OPERETTA / PREMIO

La «voce» e la classe

Il tenore Nicolai Gedda (in piedi nella foto) con l'ultimo grande vecchio dell'operetta viennese, Robert Stolz, di cui è stato uno dei più grandi interpreti.

TRIESTE — Dopo Marcel Prawy, Otto Schenk e il soprano Elisabeth Schwarzkopf, il Premio internazionale dell'Operetta è stato assegnato quest'anno a un altro illustre cantante, il tenore russo-svedese Nicolai Gedda. La consegna del premio, consistente in un bronzo dello scultore Ugo Carà, avverrà domani alle ore 18.30 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi. Alla cerimonia sono stati invitati anche gli artisti ungheresi protagonisti del gala d'apertura e i cantanti e gli attori impegnati nelle prove della prima operetta in cartellone, «La contessa Mariza».

Nato a Stoccolma da genitori russi nel 1927, Gedda esordì nel ruolo tenorile nell'opera leggera di Adam «Postillon de Longjumeau». In seguito affrontò con successo i principali personaggi del teatro lirico mozartiano. Lo squillo, la chiarezza della pronuncia, l'accento incisivo e l'estensione vocale gli permisero di abbracciare un repertorio che andava da Donizetti a Strauss, da Verdi a Massenet, da Rossini a Ciaikovski, fino al repertorio contemporaneo.

Interprete raffinato di Lieder, dotato di una cultura non comune, sviluppata grazie anche alla conoscenza di ben sei lingue, in questi ultimi anni, Gedda si è dedicato all'insegnamento, riuscendo a illuminare con i suoi consigli molti giovani artisti. Proprio per la sua versatilità, e per le sue qualità di attore, a Nicolai Gedda vennero affidati molti ruoli di operetta. Negli anni Cinquanta costituì con Elisabeth Schwarzkopf una coppia entrata ormai nella leggenda anche per la diffusione delle incisioni discografiche. Le sue interpretazioni di Strauss, Lehár, Kàlmàn e Stolz, appaiono oggi insuperabili e degne di quel grande modello che fu Richard Tauber.

Il premio verrà consegnato dal presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, Alvise Barison, mentre la cantante jugoslava Jadranka Jovanovic sarà la madrina della manifestazione e leggerà la motivazione del prestigioso riconoscimento. Non è escluso che il grande tenore svedese possa dare in quest'occasione ancora un saggio estemporaneo della sua classe vocale, offrendo al pubblico del Ridotto l'esecuzione di qualche pagina del suo repertorio. L'ingresso alla sala del Ridotto in via San Carlo 2 è libero limitatamente ai posti disponibili.

PRIME VISIONI

Universo violento e film intrigante

MERY PER SEMPRE
Regia: Marco Risi.
Attori: Michele Placido, Claudio Amendola, Alessandro Di Sanzo, Francesco Benigno, Tony Sperandeo.
(Italia '89).

Recensione di
Callisto Cosulich

«Arridatece "Sciuscià"!», implorava poco tempo addietro Goffredo Fofi, il critico più umorale d'Italia, pur sapendo di rimangiarsi così tutta la diffidenza da lui espressa verso i padri nobili del nostro cinema nel volume-pamphlet «Cinema italiano: servi e padroni». Eccolo accontentato: «Mery per sempre» (solo oggi, purtroppo, al cinema Ariston di Trieste), se non è «Sciuscià», e non lo vale, è tuttavia qualcosa che lo ricorda, nell'uso esteso di non professionisti presi dalla strada (o, nella fattispecie, dal carcere), nell'ambientazione (il carcere minorile), nella denuncia dell'universo violento che lo regge.

C'è una grande voglia di neorealismo in giro, una voglia nata dal disgusto verso certe forme del disimpegno attuale, verso la «società dell'avanspettacolo» che, auspice la televisione, avrebbe sostituito in peggio la già discutibile «società dello spettacolo». La si vede riflessa anche nel favore con cui vengono accolti i film statunitensi che dibattono i «grandi temi» («Rain man», «Sotto accusa», «Mississippi Burning», tanto per citare gli ultimi tre esempi).

Noi non abbiamo la stessa tradizione. Ecco perché, dimenticata la parentesi spettacolar-politica dei Damiani, dei Ferrara, dei Loy, dei Petri, dei Pontecorvo, dei Rosi, ed essendo inservibile a tale riguardo l'esperienza della commedia all'italiana, ci si riallaccia agli indimenticabili anni 1945-'46, che nella storia del nostro cinema hanno acquisito lo stesso valore mitico spettante nella storia del socialismo reale agli anni di Lenin.

Abbiamo già espresso in altre occasioni i nostri dubbi su questa forma di nostalgia. Non tanto perché essa guarda indietro anziché avanti, in fondo fa sempre piacere ritrovare un vecchio amico che credevamo perduto, ma perché un ritorno purchessia al cosiddetto impegno ci lascia scettici.

Il neorealismo ha contato qualcosa, non per i temi che affrontava (il fascismo, la guerra, il dopoguerra, la miseria, l'ingiustizia sociale, eccetera), ma per la rivoluzione che ha messo in moto nel modo stesso di pensare il cinema. Per venire al sodo, non crediamo ai «film su» o ai «film per». Pensiamo che i film debbano essere «con». Cioè sul razzismo, ma con le persone che il razzismo lo vivono sulla loro pelle; non sugli omosessuali ma con gli omosessuali; e così via.

Un esempio? I film che parlano del Sud Africa: «Grido di libertà» è un film sull'«apartheid» e ha tutti i difetti dei «film di denuncia»; «Un mondo a parte» tenta di sfuggire all'impasse, ma ha anch'esso il difetto di mettere i neri sull'altare; «Afrikander», invece (un film che potrete vedere giovedì, sempre all'Ariston) è stato girato a Soweto insieme da un bianco e da un nero, è tutto un altro discorso; è un «crime movie», dove i neri fanno la loro parte senza per questo assolvere i bianchi; in altri termini è un film che nasce all'interno di una situazione.

Come si colloca in questo quadro «Mery per sempre?» è un «film su» o un «film con»? E' l'uno e l'altro; perciò è intrigante. E' tanto «su» da ripresentare in modo addirittura pignolo tutti i «topoi» del cinema carcerario, minorile e non. Non c'è un'idea, una situazione, una soluzione narrativa, che noi non abbiamo già visto altre volte, tante volte, sullo schermo. La stessa Palermo, dove si svolge l'azione, potrebbe essere una qualsiasi altra città, italiana o straniera. Però ci sono i Mariano, i Genzardi, i Libassi, i Prollo, i Termini, cioè i ragazzi che corrispondono ai personaggi di Antonio, di Matteo, di Carmelo, di Claudio, di Giovanni, anonimi anche dopo averne pronunciato il cognome, che ti invitano nel modo migliore a fare un tratto di cammino con loro. C'è soprattutto Francesco Benigno, il «capo» dei ragazzi internati nel carcere, che s'impone sul rettangolo bianco dello schermo con un peso che solo la verità può offrire, in assenza di una esperienza professionale. E che ci ripaga di tutti i cliché televisivi che nel film abbondano e che ne farebbero in certe sequenze un esemplare tv-movie, anche se le televisioni italiane non ci hanno messo un soldo, anzi si sono rifiutate di produrlo.

Marco Risi, il giovane brillante regista di «Mery per sempre».

Ci sono vari modi di utilizzare i non professionisti. Marco Risi pianta davanti a loro la cinepresa e lascia che si sfanghino da soli. La sorpresa consiste nel fatto che i suoi non professionisti, lungi dall'esserne imbarazzati, eseguono il loro show con la stessa disinvoltura di Placido e Amendola. E si tratta di un Placido e, soprattutto, di un Amendola al meglio delle loro capacità.

Del resto, che Marco Risi sia un ottimo direttore di attori, lo si era capito già in «Soldati, 356 all'alba»: ve lo ricordate Alessandro Benvenuti nel ruolo del «nonno»? Qui riesce a superarsi, anche se «Mery per sempre» appare un po' anchilosato rispetto al suo film precedente. Comunque sia, Marco Risi è un regista da seguire totalmente diverso da Dino, privo completamente dell'umorismo perforante del padre, ma dotato di altre qualità ignote al suo illustre genitore.

LIRICA

All'Arena di Verona c'è aria di record

VERONA — A due settimane dal via, la 67.a stagione lirica dell'Arena di Verona è già da primato. L'incasso delle prenotazioni ha già superato la quota di dieci miliardi di lire ed è facile prevedere che, a fine stagione, saranno abbondantemente superati i 16 miliardi e mezzo dell'88, così come sarà oltrepassata ancora una volta la soglia dei 500 mila spettatori.

«Sono cifre decisamente fuori dalla portata di qualsiasi altro ente lirico italiano o straniero, ma l'unico a non accorgersene — si lamenta il sovrintendente Francesco Ernani — sembra essere lo Stato italiano, cui da tempo viene chiesto un diverso parametro di sovvenzione che assicuri all'Ente Arena la risposta più immediata per i suoi primati nel campo dello spettacolo in Italia.

«Ora oltretutto — rileva Ernani — la crisi di governo ha fatto slittare ulteriormente la discussione sul disegno di legge di riordinamento dei nostri enti lirico-sinfonici, una legge necessaria per una reale soluzione dei problemi che investono i 13 enti lirici italiani».

La stagione lirica areniana pare destinata a essere ricordata come «la stagione del Nabucco»: quest'opera, infatti, ha già superato la pur popolarissima «Aida» nelle prenotazioni e registra quattro repliche esaurite, contro le tre di «Aida». C'è il pienone, naturalmente, per la serata del debutto, il primo luglio, ma anche per il 14, 22 e 29 luglio; non c'è un solo posto disponibile, invece, per «Aida» dell'8 luglio e del 5 e 6 agosto. Le decine di migliaia di prenotazioni sono giunte praticamente da ogni angolo del mondo, Africa compresa, ma l'incremento maggiore lo sta segnando il Giappone, anche in vista della seconda grande tournée intercontinentale dell'Ente lirico veronese che, dopo Luxor, porterà i suoi complessi a proporre «Aida» all'Olimpic Pool di Tokyo dall'8 al 14 dicembre.

Saranno in totale 42 gli spettacoli della stagione areniana che si aprirà con «Nabucco» l'1 luglio e si concluderà con «Aida» (che dal 1913 si calcola sia stata vista da almeno 4,5 milioni di spettatori all'Arena) il 31 agosto, comprendendo anche «La forza del destino» di Verdi, un quadro di «Cavalleria rusticana» di Mascagni abbinato al balletto «La strada» su musiche di Nino Rota.

Nel frattempo è già stato definito il cartellone delle manifestazioni del 1990. Il Festival del prossimo anno si aprirà il 5 luglio con una nuova edizione di «Aida», cui seguiranno i nuovi allestimenti di «Carmen» di Bizet e di «Tosca» di Puccini. «Carmen» e «Tosca» mancano dal cartellone del festival veronese dal 1984. Il balletto sarà presente con «Zorba il greco» di Mikis Theodorakis. Infine, particolarmente attesa sarà l'esecuzione della «Messa da requiem» di Verdi diretta da Lorin Maazel con Luciano Pavarotti.

«L'Arena di Verona — ha rilevato il sovrintendente Ernani (che a fine luglio sarà a Trieste per la tavola rotonda, organizzata dal Teatro Verdi, sulle prospettive degli eventi musicali estivi) — completerà nel 1990 l'annunciato progetto triennale con una programmazione di grande impegno artistico, fiduciosa della crescente partecipazione del proprio pubblico internazionale».

LUTTO

Cantante di Pola

LOS ANGELES — La cantante lirica e attrice di origine italiana Teresa Tirelli è morta per un tumore al cervello. Aveva 81 anni.

Nata a Pola nel 1908, era emigrata con la famiglia a New York negli anni Venti. Cominciò la sua carriera come cantante d'opera, facendo coppia con Nicolò D'Amico, con il quale poi si sposò e si trasferì a Los Angeles. La coppia condusse per quindici anni, dal 1948 al 1963, una popolare trasmissione radiofonica in diretta. La Tirelli divenne molto popolare nel '56, interpretando la nota serie televisiva «Lucy e io». Successivamente, fu tra i protagonisti de «Il Padrino» (parte prima e seconda) e ancora di alcuni popolari programmi televisivi degli Stati Uniti.

FESTIVAL

Gabicce in rosa

ROMA — Varietà e costume, televisione e dibattito letterario: dal 7 al 9 luglio Gabicce vara la settima edizione del festival dedicato al «rosa». Tema, la coppia: come è affrontata in tv, com'è il divismo cinematografico. Tra le altre iniziative, uno spettacolo di Lella Costa, un dibattito sulle «debolezze del sesso forte», un varietà su «Le italiane e il principe azzurro». Infine premi alla narrativa rosa e a tesi di laurea in tema.

MUSICA: RASSEGNA

Il sapore dell'estate

Parte oggi da Napoli (e su Italia 1) il Festivalbar

Servizio di
Carlo Muscatello

NAPOLI — Ma che razza di estate sarebbe, se non ci fosse anche il «Festivalbar»? La ventiseiesima edizione della popolare manifestazione organizzata da Vittorio Salvetti comincia questa sera da Napoli, in una «quasi diretta» televisiva su Italia 1 che avrà inizio alle 20.30 (in realtà è una differita di mezz'ora, sfruttando la formula già felicemente sperimentata un mese fa a Bari con «Azzurro»).

Sessantacinque cantanti, fra italiani e stranieri, fra uomini e donne e gruppi, fra famosi e sconosciuti, fra bravi e «insostenibili», fra belli e brutti. I nomi? Innanzitutto Zucchero, personaggio del momento grazie al suo nuovo album «Oro incenso e birra»: la sua «Overdose d'amore» avrà l'onore della sigla. Poi Joe Cocker, che aveva vinto «Azzurro» e che ne approfitta per ripresentare la sua splendida «When the night comes».

Ma anche una sfilza che comprende fra gli altri Cindy Lauper ed Edoardo Bennato, Little Steven e Fausto Leali, Tanita Tikaram e Vasco Rossi, i Bliss e Toni Esposito, i Soulsister e Papa Winnie, Eddy Grant e Spagna, Raf e Scialpi (vincitore della scorsa edizione), la Steve Rogers Band e Sandy Marton (una delle prime «creature» di Cecchetto), i Novecento e Betti Villani.

Presenta il «deputato-conduttore» Gerry Scotti, che in queste settimane assapora anche la magia di un suo brano («Aiè») nei primi posti della hit parade. Ogni serata avrà un suo tema. Dopo il debutto di stasera a Napoli, intitolato «Tutti i big al via», la carovana si trasferisce venerdì a Capri, per una serata che si preannuncia molto caratteristica («Festivalbar Primadonna»), e poi il 26 a Pisa (titolo: «Festivalbar Juke-box d'autore»), il 3 luglio a Vigevano, il primo agosto a Pieve di Cadore. Gran finale, come al solito, nello scenario dell'Arena di Verona, il 5 e il 7 settembre.

Fra i protagonisti, Joe Cocker.

Il buon cast e la possibilità della «quasi diretta» offerta da Italia 1 sembrano le carte vincenti di questa edizione del «Festivalbar», che nacque nel 1964 come manifestazione legata alle preferenze espresse attraverso le «gettonature» nei juke-box, che allora erano un vero e proprio simbolo delle estati italiane.

In quel lontano anno del debutto, il primo a iscrivere il proprio nome nell'Albo d'oro della rassegna fu Bobby Solo con «Credi a me». Negli anni successivi, vinsero Petula Clark ('65, «Ciao ciao»), Caterina Caselli ('66, «Perdono»), Rocky Roberts ('67, «Stasera mi butto»), Adamo ('68, «Affida una lacrima al vento»), Lucio Battisti ('69 e '70, «Acqua azzurra acqua chiara» e «Fiori rosa fiori di pesco»).

Poi fu la volta di Demis, Mia Martini, Marcella, Claudio Baglioni, Drupi, Gianni Bella, Umberto Tozzi, gli Alunni del Sole, Alan Sorrenti, Miguel Bosè ('80 e '82), Rettore. In anni più recenti, l'alloro del vincitore è toccato nell'83 a Vasco Rossi («Bollicine»), nell'84 a Gianna Nannini («Fotoromanza»), nell'85 ai Righeira («L'estate sta finendo»), nell'86 a Eros Ramazzotti («Nuovi eroi»), nell'87 a Spagna («Dance dance dance») e l'anno scorso a Scialpi con «Preghero».

Oggi, ormai da molti anni, il juke-box è in crisi. Ci pensano le mille radio private a distribuire gratuitamente, al mare e in città, musica per tutti i gusti. Ma il «Festivalbar» ha saputo cambiar pelle, e a differenza del Festival di Sanremo — che ha attraversato anche anni bui — ha sempre mantenuto l'attenzione e il consenso del pubblico giovanile.

Sì, è un gran circo musicale. Pieno di canzonette, spot pubblicitari, personaggi non sempre di gran levatura. Ma in effetti non sapremmo immaginare un'estate italiana senza quel colorato baraccone che da un quarto di secolo segna musicalmente le estati della nostra vita.

TELECOMANDO

Camaleontico abate

Il «libertino» Talleyrand in un film veloce e fine

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un inizio vagamente felliniano con un bambino infreddolito in strada che si scalda le mani al fuoco, all'alba, mentre canta il gallo, in una luce lattea... Fin dalle prime immagini s'intuisce che «**Talleyrand l'abate libertino**» di Vincent De Brus (secondo film tv della serie «Il corpo di Marianna», in onda giovedì sera su Raidue) è molto più vivace e ben fatto dell'ingombrante «Maria Antonietta regina di un solo amore» di Caroline Huppert, visto l'altra settimana.

Il camaleonte è difficile da distinguere dall'ambiente (questa dote è per la bestiolina di incalcolabile utilità). Come raccontare la biografia di un camaleonte, in un tv-movie che necessariamente è limitato per mezzi e per durata? Non potendo dipingere un enorme affresco nel quale s'inserisse e si confondesse la carriera di Talleyrand (che fu abate e vescovo di Autun sotto l'Ancien Régime, leader moderato della rivoluzione, esule in America per sospetto doppio gioco, sostenitore del Direttorio, stretto collaboratore di Napoleone, artefice della restaurazione dei Borboni, oppositore liberale, sostenitore di Luigi Filippo d'Orléans...), la soggettista Jacqueline Dauxois e il regista-sceneggiatore gli hanno prestato una coerenza di sentimenti che il buon vescovo probabilmente non aveva e ne hanno fatto una sorta di rivoluzionario.

In questo senso anche il suo ritorno alla Chiesa subito prima di morire nel 1838 (che ci viene annunciato alla fine del film) sembra il compimento di una erratica ricerca, mentre la verità è più semplice: persuaso dell'immortalità dell'anima, avvezzo ad accordarsi da posizioni di forza coi governi in carica, il Nostro aveva pensato bene di stringere un patto col suo futuro padrone e chissà come s'era sentito pio.

E invece resta davvero insulso il divertimento dei «Trisitors»

Il film di Vincent De Brus è lineare e veloce, ben recitato e ben fotografato. Il suo aspetto più piacevole è l'adesione a quel culto della frase elegante e del comportamento raffinato che rese così amabile il Settecento: è perfettamente settecentesco il bell'incontro in camera da letto, che trasforma la scoperta di un tradimento in amicizia, così come il colloquio notturno col tagliagole e tutti gli aforismi che i personaggi lasciano cadere (uno, pronunciato da Mirabeau, è delizioso: «La bruttezza ha un vantaggio rispetto alla bellezza, che non svanisce». Sarà autentico?).

Belli i momenti erotici, conditi di giochetti invero libertini sulla religione da parte del nostro abate; bellissimo l'incontro con la contessa Adélaide, con le sue movenze di inquietante balletto; grazioso il gioco di occhi nella scena con le monache, o l'inchino di Talleyrand alla macchina da presa. Ma soprattutto ci ha divertito un piccolo scherzo, l'apparizione del detective privato ante litteram che pedina maldestramente Talleyrand: il suo nome (Philippe Marlot o Marleau) suona come Philip Marlowe!

Il film precedente, «Maria Antonietta», si era rovinato per la sollecitudine di metterci dentro tutta una vita. Qui il quadro del personaggio è ben delineato in un ragionevole arco di tempo, e la soluzione della zingara che gli legge la mano nella scena finale permette di aggiornare lo spettatore senza voler ficcare troppi panni in valigia.

Continuano a mancare le idee, invece, a «**Trisitors**» (in onda la domenica su Italia 1). Ora, l'idea di partenza poteva non essere male: un programma-contenitore-antologia, che permettesse alla Fininvest di recuperare vecchie scenette e riciclarle con poca spesa e con soddisfazione generale. Lo spunto iniziale (tre alieni scesi sulla Terra per studiare la nostra televisione) permetteva anche qualche sviluppo divertente — che però non c'è stato. Tini Cansino è a disagio, Luigi Uzzo (il portiere) è insulso, e soprattutto i tre «alieni» sono fuori ruolo.

Infatti i Trettrè sono degli anarchici distruttori di schemi, legati fortemente al modello del varietà napoletano, mentre qui non devono deformare alcunché, ma in pratica autocelebrarsi (infatti le loro battute sono deformazioni di vecchie battute proprie: «So' cosmico, eh?»). Girano quindi a vuoto, con un impaccio che in certi momenti è quasi palpabile; e le scenette «ripescate» (ce n'era una, divertentissima, proprio loro) servono solo a far risaltare la pochezza dell'insieme.

BORSA DI TRIESTE

	16/6	19/6
Mercato ufficiale		
Generali*	42980	42850
Lloyd Ad.	19250	19350
Lloyd Ad. risp.	10500	10500
Ras	29350	29560
Ras risp.	13750	13800
Sai	19100	19300
Sai risp.	8000	8000
Montedison*	2290	2263
Montedison risp.*	1387	1365
Pirelli	3500	3500
Pirelli risp.	3500	3460
Pirelli risp. n.c.	2250	2190
Snia BPD*	2910	2890
Snia BPD risp.*	2875	2850
Snia BPD risp. n.c.	1620	1590
Rinascente	5690	5680
Rinascente priv.	3340	3320
Rinascente risp.	3330	3310
Gerolimich & C.	118	118
Gerolimich risp.	102	102
G.L. Premuda	2000	2020
G.L. Premuda risp.	1420	1420
Sip	3148	3095
SIP risp.*	2600	2550
Warrant SIP*	—	—

	16/6	19/6
Bastogi Irbs	413	426
Comau	3340	3195
Comau Warrant	—	—
Fidis	7300	7200
Sme	4060	4040
Stet*	4240	4105
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3450	3150
D. Tripcovich	9210	9400
Tripcovich risp.	3970	3980
Attività immobil.	4280	4300
Fiat*	10313	10300
Fiat priv.*	7200	7062
Fiat risp.*	7190	7120
Gilardini	19050	19000
Gilardini risp.	14800	15100
Dalmine	430	418
Lane Marzotto	8400	8400
Lane Marzotto r.	8100	8100
Lane Marzotto r.n.c.	6030	5950
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10600	10400

PIAZZA AFFARI

Clima di incertezza

I rialzi si fermano a undici

MILANO — La settimana si è iniziata in un clima di incertezza e con una diffusa contrazione degli scambi. Un clima che ha interrotto la lunga serie di riunioni positive (-0,46% dell'indice Mib), dopo un modesto rialzo nella fase iniziale delle contrattazioni. In Borsa è infatti prevalso un certo disorientamento dopo l'esito della consultazione elettorale del giorno prima, sebbene una correzione al ribasso della recente tendenza rialzista fosse ampiamente attesa. Tuttavia, la modesta entità delle perdite subite da gran parte dei titoli guida, tornati a essere il termometro più attendibile sugli umori di piazza degli Affari, ha confermato il solido fondo del listino. Le Fiat (+1%) hanno proseguito la loro corsa, sebbene i prezzi di corso Marconi nel dopo listino fossero molto più bassi delle 9.380 lire della chiusura. Abbastanza vivaci anche le prove di Cir e Italcementi (+0,5% entrambe). Più debole è viceversa apparso il comportamento di Montedison e Olivetti, mentre Fondiaria, Generali, Ras si sono rafforzate. Assitalia e Toro hanno comunque registrato i migliori spunti del settore. Nei bancari le Mediobanca sono rimaste invariate, le Credito Italiano hanno perso il 4,1% e le Banco di Roma sono salite del 3,7%. Le oscillazioni discontinue nei due sensi sono state l'elemento principale della giornata. Basti dire che titoli eterogenei come Brioschi, Acqua Marcia, Saipem, Nuovo Pignone e Dataconsyst sono riusciti a salire con una certa intensità, altri (Sme, Italgas, Gemina, Ifil, Sirti, Ferruzzi Agricola) hanno perso abbondantemente terreno, altri ancora hanno subito limature di prezzo nonostante i nutriti scambi.

DOPO LISTINO. Rispetto al definitivo di 1.092, il continuo è sceso di due punti. Sul calo hanno pesato i 100 punti circa che dalla chiusura in poi hanno sacrificato le Fiat, e i nuovi cedimenti di Montedison, Generali.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è terminato in ribasso dello 0,51 per cento. I cedimenti accusati da molte banche popolari (tra le poche eccezioni i rialzi di quelle di Bergamo e delle Commercio e Industria) sono alla base dell'ulteriore discesa. Discreti progressi hanno comunque ottenuto le Banca Briantea, Subalpina e del Friuli

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/6	15.00	MONEM	Mersina	4
19/6	pom.	BIOKOVO	Capodistria	rada
19/6	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
19/6	sera	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	rada
19/6	24.00	PELLINI	Salonicco	32
19/6	sera	ORION	Ravenna	42
20/6	1.00	NORASIA ADRIA	Malta	rada
20/6	6.30	HAMADEH	Istanbul	rada
20/6	8 00	PHILOMENA PURSEL	Ancona	3
20/6	13 00	SILBA	Es Sider	rada/Siot
19/6	18 00	SOCARSEI	Monfalcone	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/6	12.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
19/6	13.00	HEROJ PAIC	26	Fiume
19/6	14.00	ARAM KHACHATURIAN	49	Singapore
19/6	pom.	ANTALYA	39	ordini
19/6	pom.	SINGOLARITA'	14	Rasa
19/6	sera	BAKAR	36	ordini
19/6	19.00	VLADIMIR VASLAYEV	50 (13)	Jlicevsk
19/6	19.00	PALLADIO	26	ordini
19/6	19.00	OSOR	Safa	Sebenico
19/6	21.00	MARAMARA	38	Venezia
19/6	24 00	ASPILOS	Siot 4	ordini
20/6	12.00	MONEM	4	Mersina
20/6	12.00	RHAPSODY	Siot 3	ordini
20/6	pom.	ZIM KAOHSIUNG	49 (7)	Haifa
20/6	16.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
20/6	sera	IGMAN	56	Turabao
20/6	sera	ALEX	Safa	Castellamare

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/6	pom.	SAJO	P. Lido	Arsen.
19/6	pom.	O.G.S. EXPLORA	Arsen.	P. Lido
19/6	pom.	ZIM KAOHSIUNG	rada	49 (7)
19/6	sera	S A S ALANGENERG	rada	50 (14)
20/6	6.30	YUSUF ZIYA ONIS	rada	47
20/6	12.00	RABUNION XIII	15	4
20/6	pom.	TAPUZ	Scalo L. (B)	VII

navi in rada

TIPAO, MARIO, ALANDIA ORIENT, ZIM KAOHSIUNG, S. A. LANGEBERG, OCBANUS OSAKA, MURANO.

MONFALCONE

navi in porto

SOCAR CINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; AHMAD II, libanese, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; ETTORE, italiana banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; PRAVDA, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines; VALDAJLES, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines.

navi in partenza

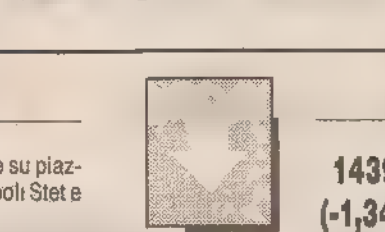
SOCAR CINQUE, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in arrivo

DAVUT, turca, da Ravenna, agenzia Marlines. NEHAL, honduregna, da Fiume, agenzia Navimar.

navi in porto

GOLDFISH I, panamense, porto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Navimar; HAGGI HAKKI DEVAL, turca, porto vecchio, sbarco vetro, agenzia Vip.

BORSA

1092 (-0,46%) I risultati delle elezioni europee hanno influito negativamente su piazza degli Affari. Gli scambi sono diminuiti. Particolarmente deboli Stet e Credito Italiano, ma sempre in luce le Fiat.

DOLLARO

1439,5 (-1,34%) Seconda seduta al ribasso per il biglietto verde che ieri ha risentito dei dati sull'inflazione Usa. I cambisti hanno infatti visto allontanarsi la possibilità di una stretta creditizia.

MARCO

725,33 (-0,07%) La lira si è ripresa diffusamente nei confronti delle divise Sme. A settembre faranno il loro ingresso nel serpente monetario europeo anche la peseta spagnola e l'escudo portoghese

BORSA DI MILANO (19.6.89) — A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas	2385	-15	-0,6	1590	2595	-0,6	3,8	8,7
Aberle	114000	500	0,4	95900	119000	0 4	1 4	19 9
Acq De Ferrari	9800	330	3,5	5750	9800	3,5	1,2	60,2
Acq De Ferrari rnc	3303	44	1,4	2178	3780	1,4	3,9	20,3
[illegible]								
Fiscambi Hold	6600	71	1,1	6200	7200	1,1	1,2	21,4
F scambi Hold rnc	2350	20	0,9	1650	2530	0,9	4,3	7,6
Foch F lppo	3000	-50	-1,6	2250	3290	1,6	3 3	16,2
Fornara	3066	17	0,6	2190	3168	0,6	1,6	0,9
Franco Tosi	27200	450	1,7	18900	28200	1,7	3,1	29,9
[illegible]								
Selm	2341	-70	-2,9	1430	2411	-2,9	3,0	24,0
Selm rnc	2360	5	0,2	1449	2450	0,2	3,8	24,2
Serfi	7795	-55	0 7	5400	7925	0,7	1 9	16 2
Setemer	27500	500	1,9	18800	28100	1 9	0,6	12,4
Sifa	2939	9	0,3	2275	3136	0,3	2,7	5,9
Sifa rnc	1599	-16	-1,0	1349	1805	1,0	6,3	3,2
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO — A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2540	-1	0 0	2160	3200	0 0	3 0	31 8
B ca Agr Mant	111800	600	0 5	89800	114000	0,5	2 7	19 1
B ca Briantea	14950	300	2 0	11050	15100	2.0	5 0	17 4
B ca Cr Pop. S r	12100	100	0 8	7200	14500	0 8	3,5	8,5
B.ca del Friuli	25940	240	0,9	17000	30000	0.9	2,7	19,6
B ca di Legnano	6195	45	0,7	3150	6370	0,7	3.8	9,6
B.ca Ind Gallarate	15800	0	0,0	13800	18000	0.0	2,3	14,9
B.ca P Lomb.	3710	-40	-1,1	2290	4005	-1,1	3,2	19,1
B.ca P Lomb priv	3610	30	-0,8	1921	3900	0.8	4,0	18,6
B ca Pop Comm I	17600	130	0,7	12900	17810	0,7	4,1	19 8
B ca Pop Cremona	11570	170	1,5	6250	12450	1 5	4 3	11 4
B.ca Pop. di Berg	18400	-400	-2,1	15000	19900	-2,1	0,6	12,7
B.ca Pop di Brescia	6950	-50	-0,7	6000	7400	-0.7	6,8	10,4
B.ca Pop di Crema	48000	-400	-0.8	22500	49000	-0,8	2,3	17,1
B.ca Pop. d. Lecco	12000	0	0,0	11200	13000	0 0	3,8	12,2
B ca Pop di Lod	17660	140	0 8	12300	18300	0 8	5 7	11 9
B ca Pop. di Milano	9889	-41	-0.4	7117	9930	-0,4	4,3	9,4
B.ca Pop di Novara	15700	-250	-1,6	12890	17172	-1,6	5,4	10,1
B.ca Pop. Emilia	119900	100	0,1	79750	120300	0,1	2,9	10,8
B.ca Pop Luino Va.	12360	0	0,0	6950	13160	0,0	4,4	13,0
B.ca Pop di Intra	13480	-30	-0,2	7750	14800	-0,2	4,8	14,0
B.ca Prov Napoli	6800	0	0,0	5120	6810	0,0	1,1	29,7
B.ca Subalpina	4915	65	1,3	4199	5190	1,3	2.0	40,3
Banco di Perugia	1330	-30	-2,2	970	1400	-2,2	2,3	16,0
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2799	-1	0.0	2012	2890	0,0	—	89,4
Citibank Italia	5450	-150	-2,7	3950	6700	-2,7	—	21,0
Credito Agr Bresc.	4100	-100	-2,4	2950	4500	-2,4	2,9	14,9
Credito Bergamasco	34990	490	1,4	23500	40020	1,4	3,6	20,8
Creditwest	9310	-115	-1,2	5700	9450	-1,2	4,8	13,3
Finance	41000	-150	-0,4	18100	41200	-0,4	1,2	34,7
Finance priv.	19000	-200	-1,0	10100	22300	-1,0	2,6	16,1
Frette	8890	30	0,3	5800	8890	0,3	2,6	33,1
Italiana Incendio V.	260400	-100	0,0	153900	260700	0,0	0,5	40.6
Piccolo Cr. Valtell.	15100	0	0,0	13000	15980	0,0	5,3	10,1
Terme di Bognanco	716	0	0,0	387	889	0.0	—	—
Zerowatt	4750	-340	-6,7	1710	5450	-6,7	0,8	31,8
B.ca Pop. Milano W.	5170	-155	-2,9	2950	5325	2,9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 201,92 (+0,24%), Azionari 241,38 (+0 35%); Bilanciati 206,76 (+0,27%); Obbligazionari 163,86 (+0,07%).

Fondo		
Adriatic Bond	10620	0 09
Adriatic Global	11361	0,11
Agos Bond	10753	-0,02
Agrifutura	10671	0,02
Ala	11336	0,08
America	12450	0,31
America Pr Merr.	10665	-0,46
Arca 27	10980	0,12
Arca BB	21152	0,06
Arca RR	11904	0,03
Arca Te	11103	-0,30
Aureo	17736	0,18
Aureo Previdenza	12717	0,97
Aureo Rendita	11556	0,11
Azimut Bilan.	10400	0,42
Azzurro	18792	0 44
BN Multifondo	11177	0,42
BN Rendifondo	11032	0,01
BN Sicurvita	10244	0,01
Capitalcredit	11376	0,44
Capitalfit	14012	0,30
Capitalgest	15589	0,37
Capitalgest Az.	10964	0.26
Capitalgest Rend	10425	0,02
Cash Manag. Fund	14526	0,06
Cashbond	11294	0,06
Centrale Capital	11964	0 43
Centrale Global	10935	-0,55
Centrale Reddito	11722	0,05
Chase Man. America	10701	-0,10
Chase Man. Interc.	10407	-0,04
Cisalpino Bil.	11645	0,02
Cisalpino Redd.	10636	0,01
Comm. Turismo	11073	0,07
Corona Ferrea	12015	0.47
Eptabond	12166	0,03
Eptacapital	11826	0,31
Eur Risk Fund	11664	0 33
Eur Strategic	11248	0,26
Euro Aldebaran	11170	0,38
Euro Andromeda	17696	0,27
Euro Antares	13348	0,10
Euro Vega	11056	0,02
Euromob Cap Fund	11804	0,23
Euromob Reddito	10929	-0,01
Europa Pr Merr.	10558	0,36
Fideuram	10615	0,04
Fiorino	25785	0 31
Fondattivo	11498	0,21
Fondersel	29570	0 20
Fondicri 1ª	11241	0,04
Fondicri 2ª	11505	0,25
Fondimpiego	12847	0,02
Fondinvest 1ª	11774	0,09
Fondinvest 2ª	15869	0,38
Fondinvest 3ª	11222	0,48
Fondo Centrale	15767	0,13
Fondo Ina	2187	0,09
Fondo Professionale	35395	0,24
Futuro Famiglia	10968	0,20
Genercomit	18463	0,24
Genercomit rend	10621	0,01
Gepocapital	11386	0,18
Geporeinvest	11154	0.48
Geporend	10404	0,08
Gesticredit Fin	10433	0,16
Gesticredit Az	10792	0 10
Gestielle B	11157	0,11
Gestielle M	10789	0,09
Gestiras	18979	0,08
Giallo	11420	0,13
Grifocapital	10994	0,21
Griforend	10652	0,00
Imi 2000	n.p.	—

Fondo		
Imibond	n.p.	—
Imicapita	n.p	—
Imindustria	n.p.	—
Imirend	n.p	—
In Capital Bond	10180	-0,22
In Capital Equity	10941	0,21
Indice	11225	0,84
Interbancaria az.	18878	0,42
Investire obbl.	15185	0 11
Interbancaria rend.	15522	-0,01
Intermobiliare	12419	0,44
Investire Az	11964	0,61
Investire Bil.	11524	0,55
Investire Int.	10408	0,17
Italmoney	10238	0,01
Lagest az.	13838	0 35
Lagest obbl.	11344	0,03
Libra	19260	0,47
M da Bil.	10759	0,34
Mida Obbl.	10575	0,04
Money-Time	10106	0,05
Multiras	18799	0,20
Nagracapital	15965	0,41
Nagrarend	12360	0 11
Nordcapital	11144	0.10
Nordfondo	11605	0,01
Nordmix	11062	-0,48
Pacifico Pr Merr	10008	0,31
Phenixfund	11788	0,20
Phenixfund due	10349	0 06
Prime Bond	10614	-0,04
Prime Monetario	10861	0,02
Primecapital	27457	0,38
Primecash	11913	0 03
Primeclub az	10595	0 47
Primeclub obbl.	11579	0,07
Primerend	19535	0.28
Profession. Int	11322	0,02
Profession. Redd.	10551	0 05
Promofondo Uno	11249	0,41
Redditosette	16648	0,07
Rend credit	10851	0,13
Rendifit	11290	0.01
Rendiras	10815	0,00
Risp Italia Az	11508	0,30
Risp.Italia bilanc.	17892	0 39
Risp.Italia redd.	14727	0,05
Rologest	11642	0,08
Rolomix	11331	0 29
S Paolo Hambros IF	10538	0.21
S Paolo Hambros IMF	10663	0.49
Salquota	11627	0 01
Salvadanaio	11815	0,36
Salvadanaio Az.	10507	0,11
Salvadanaio Obbl.	10333	0,18
Sforzesco	11231	0 08
Sogesfit	10983	-0,02
Sogesfit Blue Chips	10822	0,10
Spiga d Oro	11134	0,21
Venture Time	11932	1,45
Verde	11081	0.00
Visconteo	16386	0,40
Eptaprev	10064	0,01
Capital Italia $	33,61	1,49
Fonditalia $	69,36	0,98
Int. Securit (Ecu)	23 68	-0 21
Interfund $	35,43	0,99
Italfortune $	39,32	0,00
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	36,09	0,03
Rasfund (lire)	n.p.	—
Rominvest (Ecu)	31,17	0,16
Tre R (lire)	39306	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9 25%	99 15	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,95	0 45
BTP feb 90 9 25%	98 85	0 00
BTP feb 90 12 50%	101,1	-0 15
BTP mar 90 9 15%	98,7	0,05
BTP mar 90 10,50%	98,9	0 00
[illegible]		
Enel 88-94 2ª	99,45	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin Breda 87 92 7 00%	112 75	1 02
Iri Aeritalia 86-93 9 00%	151,2	0.13
Iri Alitalia 84-90 5,90%	114,8	-1 83
Iri Bancoroma 87-92 7 00%	96.5	0,00
Iri Bancoroma 87 92 6 75%	95	0 53
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5 75%	178	-1.12
Olivetti 87-94 6 37%	80,5	0,62

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-09-89	86	97,89	0,02%
15-12-89	177	95,574	0,03%
15-06-90	359	91,045	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1439 5	1442	1439 755
Marco Tedesco	725,33	724	725,41
Franco francese	213,7	214	213,725
Fiorino olandese	644,05	644	644,025
Franco belga	34,668	34,40	34,665
Sterlina	2218	2226	2217,95
Lira irlandese	1935,6	1960	1935,8
Corona danese	186 55	187,25	186,515
Dracma	8,447	8,50	8,438
Ecu	1501	—	1501 025
Dollaro canadese	1202,9	1200	1203,375
Yen Giapponese	9,92	9,80	9,92
Franco svizzero	839,79	839	839,92
Scellino austriaco	103,036	103	103 045
Corona norvegese	200,25	201,25	200,245
Corona svedese	215,25	215	215,275
Marco finlandese	325 07	321	325,105
Escudo portoghese	8,692	8 90	8 696
Peseta spagnola	11,418	11,50	11,42
Dollaro australia	1087,6	1070	1087,375
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,09	—
Rand sudafricano	—	515 74	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9803-9883	6,729-741	1,5492-5502	1,7165-7175
Yen	1,367-3700	4,6342-6418	223,93-224	*1,1862-1878
Marco	—	*3,3698-3962	3,0565-0601	*86,34-44
Franco Fr	*29,395 555	—	10,371-387	*25.58-60
Sterlina	3,05-0640	10,362-38	—	2,652-6547
Franco Sv.	*115,7-9	3,9234 931	2,6444-6478	—
Lira	**1,375-384	**4,6713-6797	2216,9-2219,9	*0,1195-1196

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17100	17300
Oro Londra (2)	366	366,5
Oro Zurigo (2)	365,80	366,80
Argento (3) (nd.)	252200	258400

Giugno	Dom	Off.
Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	102000	107000
Marengo svizzero	100000	106000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	167,25	0,00
Binda de M. 85-90 12,00%	112,4	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	110,5	-1,72
Cir 85-92 10.00%	109	-1,74
Cir 86-92 9 00%	95.5	0,21
Crediop Nba 87-93 6,00%	86,5	0.29
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105,8	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,45	0,35
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	0,00
Efib. Vaitel. 86-91 7,00%	98,5	-0,71
Eridania 85-90 10,75%	151,1	0,07
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-0.53
F.M.C 86-91 8,00%	93,5	-0,05
Ferfin 86-93 7,00%	86	-5,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	87,7	-0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,95	-0.06
Gerolimich 81-90 13.00%	100.8	0.00
Gim 85-91 9 75%	144	0.56
Gim 86 93 6.50%	95,5	-0 31
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,15	-0,47
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,5	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,1	0,10
Marelli 87-95 6,00%	111	-1,71
Med. Barletta 87-94 6,00%	85	1,18
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	91,75	-0,16
Med. Cir 85-95 8,00%	335	0,34
Med. Cir 85-95 10,00%	181,3	0,72
Med. Cir 86-96 7,00%	92	-0.65
Med F Tosi 87-97 7,00%	96,7	0,52

TITOLI	Chius.	Var %
Med. F Vet 88-94 7,50%	136,3	-0,44
Med. Italc.85-95 7,00%	168	-0,60
Med. Italgas 85-95 6,00%	95,5	-0,21
Med Italmob. 86-95 7,00%	158,5	0,82
Med Linific. 86-93 7,00%	96,5	0,00
Med Marzotto 86-93 7 00%	175	0,57
Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,3	-0,10
Med Pir.& C. 86-93 6,50%	87,3	-0,23
Med. Saipem 87 92 5,00%	86,25	-0,75
Med. Sicil. 87-95 5,00%	83,8	0,00
Med Sip 86-91 8,00%	109,3	-0,55
Med Snia Fib.86-95 6,00%	84,6	0,24
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	137	-0,15
Med. Unicem 86-96 7,00%	93,5	0,00
Merloni 87-91 7,00%	104	0,48
Mont. Selm-Ferf 10,00%	99,25	-0,10
Olcese 86 94 7,00%	87	-2,18
Pirelli & C 85-91 9,75%	127,25	0.20
Pirelli SPA 85 95 9,75%	174	0.57
Rinascente 86-93 8,50%	105	0,00
Saffa 87-97 6 50%	123,7	-0,08
Selm 86-93 7,00%	89,7	-0,11
Siossigeno 81-91 13.00%	499	0,00
Smi Metalli 85-92 10,25%	121,9	-0,90
Snia Bpd 85-93 10 00%	151,8	-0,86
Zucchi 86-93 9,00%	122.7	0.57
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	113	-0,22
Imi Unicem 84-90 14,00%	106,5	-0,47

MERCATO DEL DENARO — Valuta 21.06.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,5-14	13,75-15
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	10,750	12,250
15 Giorni	10,875	12,375
1 Mese	12,125	12,625
2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,875-12,625), 2 mesi (12.000-12,625), 3 mesi (12,000-12,750).

SME

Ingresso forte della peseta

Madrid ha dovuto comprare dollari per frenare la propria divisa

VALUTE

Dollaro in netto calo

Un piccolo terremoto nello Sme

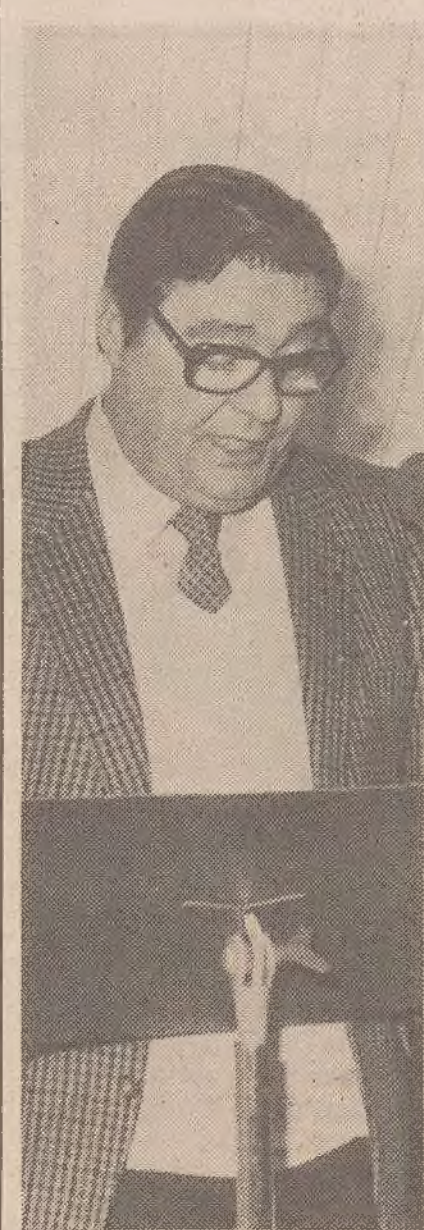
MILANO — L'annuncio dell'ingresso della peseta nel meccanismo di cambio dello «Sme» ha portato la divisa spagnola sotto i riflettori del mercato. Migliore esordio non ci si poteva aspettare: rialzo su tutto il fronte. La peseta è stata fissata a Milano a 11,418 lire contro le 11,295 lire di venerdì (11,0877 la nuova parità centrale), a Francoforte a 1,5760 marchi per cento contro 1,5560 (1,538), a Parigi a 5,3405 franchi per cento contro 5,2790 (5,159).
Contro il dollaro la divisa spagnola è salita a 125,20 alla metà seduta di New York dalla precedente chiusura di 127,75 con un progresso del 2% esatto. Gli operatori, sorpresi solo in parte dalla performance della divisa spagnola, hanno spiegato il rialzo con l'interesse sollevato dal colpo di scena che chiude la presidenza comunitaria di Madrid (e che lascia la Gran Bretagna isolata all'esterno del sistema europeo).
Secondo Paul Farrow, analista dell'Unione di banche svizzere, il governo spagnolo ha preso questa decisione per approfittare della congiuntura valutaria favorevole offerta dal ribasso del dollaro, che ha perso quota anche ieri. Più di un analista interpreta il calo del dollaro come una passeggera fase di correzione in attesa di nuove indicazioni sull'andamento dell'economia americana.
Fra giovedì e venerdì, si attendono infatti i dati relativi alla seconda revisione del Pnl Usa nel primo trimestre e agli ordini di beni durevoli in maggio, le cui implicazioni in tema di inflazione e tassi potrebbero determinare movimenti valutari di qualche rilievo.
Il nervosismo dei mercati ha trovato alimento in particolare nella notizia non confermata di fonte giapponese stando alla quale la Bundesbank e la Banca del Giappone avrebbero concordato forme di intervento più efficaci.
Nel quadro dello Sme, la lira italiana si è rafforzata leggermente contro tutte le maggiori monete con il franco francese in calo a 213,7 lire da 213,75, il fiorino olandese a 644,15 lire da 644,45, il franco belga a 34,668 lire da 34,678.

MADRID — La peseta è entrata in tutta sicurezza nello Sme. Con tanta sicurezza e autorevolezza che la Banca di Spagna ha dovuto intervenire sul mercato acquistando dollari nel tentativo di arrestare il rialzo della valuta spagnola. A detta degli operatori, la vendita in questione è stata sostanziosa e finalizzata a contrastare i rialzi che traggono origine sia dall'adesione allo Sme, annunciata nella giornata di venerdì, che dalla favorevole struttura dei tassi spagnoli rispetto al panorama monetario internazionale. Ieri la peseta è stata cambiata a quota 63,53 per marco tedesco contro le 64,5 registrate in chiusura venerdì.
La banda di oscillazione del 6 per cento e sotto le parità centrali costituisce un margine così ampio da non destare alcuna preoccupazione di natura speculativa, tanto che il ministro spagnolo delle Finanze, Solchaga, ha già dichiarato che Madrid non è contraria a un restringimento della fascia in un secondo tempo. In effetti, anche tenendo conto dell'interesse operativo, e quindi dei rischi che una novità come il primo ingresso solitario nello «Sme» a dieci anni dalla sua creazione può suscitare, la

I ministri delle Finanze dei Dodici hanno ridotto il peso percentuale del marco tedesco e della sterlina per fare posto alla nuova venuta

peseta, a giudicare dal comportamento degli ultimi anni, non sembra temere alcunché: lo «Sme», potrà fungere piuttosto da freno per quella che potrebbe rivelarsi la divisa più forte del sistema. Alla solidità del governo e all'attrazione esercitata dalla espansione dei mercati finanziari e mobiliari, si aggiungono come fattori di propulsione l'alto livello dei tassi d'interesse e il positivo quadro dell'economia nazionale sia in atto che in prospettiva.
Dall'ultimo riallineamento del sistema monetario europeo, nel gennaio 1987, la peseta si è ampiamente rivalutata contro tutte le divise partecipanti. Pur tenendo conto del fatto che le parità centrali fissate ufficialmente per l'ingresso nella fluttuazione congiunta hanno subito una contenuta svalutazine rispetto ai cambi di mercato di venerdì scorso, compresa fra l'1,02 per cento nei confronti del fiorino e il 3,02 per cento nei confronti della corona danese (-1,83 per cento contro la lira), la peseta ha accumulato in 29 mesi un apprezzamento compreso fra il 5,41 per cento rispetto al marco e il 9,65 per cento rispetto alla corona danese (+7,27 per cento contro la lira).
I ministri delle Finanze dei Dodici hanno intanto ratificato la decisione di ridurre il peso percentuale del marco tedesco e della sterlina britannica nel «paniere» di monete nazionali che compone l'Ecu per fare spazio all'entrata della peseta spagnola e dell'escudo portoghese. Con questa revisione della composizione della divisa comunitaria, il peso del marco nell'Ecu scende dal 32% al 30,1% mentre la sterlina scende dal 15% al 13% e il franco francese resta invariato al 19%. Venendo alle «matricole» della penisola iberica la peseta entra nel paniere Ecu con un peso pari al 5,3% mentre l'escudo entra con un assai più modesto 0,8%. Leggermente diminuito il peso della lira, che scende dal 10,2% al 10,15%.
Questi nuovi valori sono anche confrontabili con i pesi medi che le 10 divise nazionali Cee hanno registrato nel periodo compreso tra il 21 aprile e il 19 maggio 1989 e che sono rispettivamente: marco 34,7%; sterlina 13,4%; franco francese 18,6%; lira 9,2%; fiorino olandese 10,9; franco belga/lussemburgo 8,8%; corona 2,7%; punt 1,1% e dracma 0,6%.
La revisione costituisce il primo stadio dell'aggiornamento quinquennale al quale viene sottoposta la divisa comunitaria. La seconda fase scatterà il 20 settembre di quest'anno quando la commissione Cee fisserà per l'Ecu nuovi tassi di cambio basati sui tassi delle divise nazionali registrati alle 12,15 gmt di quel giorno.

SALVATAGGIO

Cogolo, un'altra offerta in vista

Gianni Cogolo

UDINE — In vista nuove offerte per il salvataggio della Cogolo, la massima impresa conciaria mondiale travolta da un'improvvisa spirale debitoria (circa 400 miliardi sono i crediti vantati dalla banche e dai fornitori). Dopo la Compagnia finanziaria veneta e la Sasea di Florio Fiorini, oggi dovrebbero formalizzare il loro intervento anche la Akros di Gianmario Roveraro e un'altra importante azienda extraregionale disposta a entrare in gioco.
A quanto pare, la proposta della Finanziaria veneta sta riprendendo quota: sembra che l'intervento vedrebbe quest'ultima prima impegnata nell'affitto e poi nell'acquisizione di stabili, mentre la Cogolo vecchia gestione sarebbe presa in carico da un'amministrazione controllata o straordinaria oppure retta sulla base di un concordato preventivo. Molto credito viene intanto dato negli ambienti regionali alla proposta di Roveraro, mentre quella della Sasea viene ritenuta «troppo mercatile» e pesante dal punto di vista occupazionale (1200 lavoratori verrebbero ridotti a 300).
Si tratta, ovviamente, di offerte non compatibili fra loro e non suscettibili di «alleanze». Ma soprattutto si tratta di offerte subordinate alla remissione di un'importante fetta di crediti da parte dei fornitori (le banche hanno già affermato la loro disponibilità in tal senso). Ebbene, questo «azzeramento» parziale non è stato ancora concordato nonostante l'impegno profuso dall'Associazione industriali di Udine, che svolge in questi giorni un ruolo di regia e di cucitura fra i tanti attori dell'operazione.
Pare che alcuni fornitori, in base ai sondaggi effettuati, evidenzino crediti maggiori di quelli calcolati dalla stessa Cogolo: ed è proprio questo contenzioso l'ultimo diaframma fra le attuali trattative e la soluzione finale. Tutto dovrebbe concludersi entro giovedì, data fissata ieri dal consiglio di amministrazione dell'azienda per l'assemblea straordinaria.
Si tratterà, ad ogni buon conto, di un'assemblea «totalitaria», cioè alla presenza della totalità degli amministratori e dei sindaci. La coralità delle presenza consentirà all'azienda di evitare i tempi lunghi previsti dalla legge per la pubblicazione degli atti, e quindi di guadagnare giorni preziosi per concludere il salvataggio.

SALE IL FATTURATO MA CALANO GLI UTILI

Italcementi, voglia di crescere

Nuovo aumento di capitale? Pesenti: «Mai pensato di uscire dal gruppo Monti»

Giampiero Pesenti

BERGAMO — «In un mondo che sta andando verso la globalizzazione dei mercati, bisogna sempre avere munizioni pronte per poter cogliere le occasioni opportune, in Italia come all'estero, e qualcuno disposto a fornirne di altre. E noi le abbiamo». Giampiero Pesenti, amministratore delegato della Italcementi, primo gruppo nazionale del settore cementiero (con una quota di mercato del 37%), non ha nascosto, davanti all'assemblea degli azionisti, la voglia di crescere della società, che con lo scorso esercizio ha compiuto i 124 anni di vita. E non ha escluso che questa voglia, sostenuta da una buona liquidità e da un consistentissimo portafoglio, possa tradursi presto anche in un nuovo aumento di capitale. Quando? Qui Pesenti ha preferito non sbilanciarsi, limitandosi a una battuta: «Magari per festeggiare il centoventicinquesimo compleanno della società».
L'Italcementi ha chiuso l'esercizio '88 con una crescita del fatturato (1.216 miliardi) del 5,4% rispetto all'anno precedente. Ma l'utile netto, che è stato di 149 miliardi, è invece sceso del 13,4% rispetto ai 172,3 dell'esercizio precedente. Un sintomo di crisi del settore? Pesenti lo ha negato, attribuendo il ridimensionamento dell'utile al fatto che non si sono ripetuti nell'88 i proventi straordinari realizzati nell'87 con la vendita della quota Montedison che la società aveva in portafoglio.
Tuttavia gli analisti finanziari hanno fatto notare come il consumo di cemento e di altri materiali assimilabili in Italia sia salito più della produzione nazionale per effetto delle importazioni, che rappresentavano, a fine '88, il 5% dei consumi. Soprattutto di quelle dalla Grecia (che sono il 66% di tutto l'import del settore), Paese accusato in seno alla Cee di effettuare politiche di dumping sul cemento. Se a questo si aggiunge che la crescita di Italcementi è stata meno forte nell'88 che nell'87 (in quell'anno il fatturato era cresciuto di più del 7% rispetto all'anno precedente), si può dedurre che il gigante bergamasco, pur godendo di ottima salute e di una redditività superiore a quella del settore, è in una fase di consolidamento più che di espansione.
Per questo l'annuncio della volontà di fare acquisizioni all'estero.
Dal punto di vista finanziario da segnalare l'aumento del dividendo, che sarà di 1.350 lire per ogni azione ordinaria e di 1.500 per le risparmio.
Per quanto riguarda le partecipazioni in portafoglio, nel corso dell'88 la Italcementi ha rafforzato la sua quota nella Gemina (di cui Pesenti è presidente), nella Poligrafici e nell'Editoriale. Sulle voci di un supposto dissidio con i vertici del gruppo Monti per l'acquisto di un pacchetto di azioni delle Bonifiche Siele da parte dell'Editoriale, Pesenti ha detto di essersi irritato per aver appreso solo «durante una seduta del consiglio di amministrazione dell'Editoriale» che l'operazione era avvenuta. Ma, ha aggiunto, una volta chiarito che le azioni delle Bonifiche erano state acquistate solo per un'operazione di trading e non come investimento operativo, qualsiasi motivo di controversia è venuto meno. «La collaborazione continua», ha detto Pesenti, «e non ho mai avuto intenzione di uscire dal gruppo Monti».

ASSEMBLEE PER GENERALI, LLOYD ADRIATICO, INA

Settimana importante per il mercato
Riflettori puntati sulle assicurazioni

Il presidente delle Generali, Enrico Randone.

ROMA — Settimana importante per i mercati assicurativi e finanziari? Dopodomani, infatti, il consiglio di amministrazione dell'Ina approverà i dati del bilancio '88, mentre sabato 24 giugno le Assicurazioni Generali renderanno pubblici i conti dell'anno scorso durante l'assemblea della compagnia che si terrà a Trieste. Lunedì 26 sarà il turno del Lloyd Adriatico. Dalle cifre rese note dalle Generali risulta che verrà distribuito agli azionisti un dividendo di 330 lire, superiore del 10 per cento rispetto a quello del precedente esercizio. Gli utili della compagnia ammontano a 340,1 miliardi di lire (+33,8 per cento rispetto all'87) ed i premi lordi hanno toccato globalmente i 4.995,6 miliardi di lire.
Con un incremento del 12,8 per cento rispetto all'87. Per quanto rigurada l'Alleanza Assicurazioni, controllata al 66 per cento dalle Generali, e che ha convocato la propria assemblea la settimana prossima, secondo le prime indiscrezioni gli utili saranno superiori ai 60 miliardi, contro i circa 53 dell'87, e la raccolta premi del ramo vita sarà di circa 650 miliardi contro i 610 dell'87. Il portafoglio premi complessivo dell'Ina, secondo i primi conteggi nell'88 è stato pari a circa 2.200 miliardi con un incremento rispetto all'87 del 21,8 per cento. L'aumento è in linea con quello medio di tutto il settore vita che secondo una stima delle compagnie è risultato del 25 per cento circa.
In generale il settore vita nell'87 aveva fatto registrare un incremento del 37 per cento circa, mentre nell'88 si è verificato un netto rallentamento dell'attività del ramo vita.
Secondo gli esperti del settore, la leggera flessione che in ogni caso ha consentito una raccolta globale premi di 6.303 miliardi di lire, è da attribuire ad un atteggiamento di prudenza da parte del mercato verso possibili effetti negativi provocati ai prodotti assicurativi e finanziari dal crack di Borsa.
«Nonostante il rallentamento dell'attività in questo settore — ha commentato Franco Pietrobono vicedirettore dell'Ina — i risultati si mantengono su livelli soddisfacenti, e anche per l'89 lo sviluppo del portafoglio vita rimarrà comunque superiore al 20 per cento». Secondo le stime elaborate dalle compagnie, complessivamente il ramo danni ha raccolto 19.825 miliardi (+9,6 per cento rispetto all'87), mentre il portafoglio della Rc auto ha raccolto 8.856 miliardi di lire (+6,7 per cento rispetto all'87). Complessivamente nell'88 i premi di tutti i comparti sono stati di 26.128 miliardi, con un aumento del 13,2 per cento rispetto allo scorso anno.
Ma le prossime assemblee delle compagnie di assicurazione, secondo gli esperti, metteranno in luce un peggioramento dell'88 dei risultati tecnici dei rami di massa, a causa dell'elevato ammontare dei sinistri rispetto all'incasso dei premi.

RIUNITI A VIENNA I MINISTRI DI «EUREKA»

Europa, è verde anche la ricerca

Un terzo dei nuovi progetti riguarda l'ambiente - La presidenza va a Ruberti

GRADO

Congresso Fit-Cisl

TRIESTE — Da domani al 24 giugno avrà luogo al palacongressi di Grado, il congresso nazionale della Federazione italiana trasporti della Cisl.
Il 22 avranno luogo le convenzioni di settore dei marittimi, portuali, aviazione civile, autoferrotranvieri, ferrovieri e Anas a Trieste (Stazione marittima), Udine (sala Aiace), Ronchi (aeroporto) e Grado, per gli altri settori.
Il 23, nella sede del palacongressi di Grado, avrà luogo una tavola rotonda alla quale parteciperanno i ministri Formica, Santuz e Prandini, il presidente della Regione Biasutti, il presidente dell'Alitalia Verri e altri responsabili nazionali dei settori operativi del trasporto, oltre ai segretari nazionali confederali Del Turco (Cgil), Trucchi (Cisl) e Bonvicini (Uil).
Secondo la segreteria nazionale del sindacato, «si tratta di un'occasione irripetibile che dev'essere adeguatamente utilizzata». La regione Friuli-Venezia Giulia infatti «è in posizione geografica favorevole per lo sviluppo dei traffici col Centro e il Nord Europa, il Medio e l'Estremo Oriente», una posizione destinata a diventare ancora più preziosa in vista della grande scadenza comunitaria del 1993.

MONDADORI

Repubblica va in Borsa

MILANO — L'«Editoriale La Repubblica», la società editrice del quotidiano omonimo, approderà in Borsa nel 1990, anche se non è stata ancora definita la strada per portare il titolo in Piazza Affari. Potrà essere sia la fusione con la già quotata cartiera di Ascoli (controllata al 90 per cento dalla Mondadori), sia il collocamento al pubblico di titoli «La Repubblica».
«Vedremo che cosa ci converrà fare, per adesso vogliamo tenerci tutte e due le possibilità», ha spiegato Emilio Fossati, amministratore delegato della Mondadori. Fossati ha presieduto ieri l'assemblea degli azionisti della cartiera di Ascoli, che ha approvato l'estensione dell'oggetto sociale che adesso comprende, oltre all'industria e al commercio della carta, anche «l'attività editoriale, tipografica e, in genere, ogni attività attinente l'informazione».
Si tratta del primo passo formale necessario per procedere all'eventuale fusione con l'Editoriale La Repubblica. Intanto, ha spiegato Fossati, proseguono i contatti con possibili partner stranieri nel settore della carta. Nel settore cartario, ha detto Fossati, è in atto infatti un processo di concentrazione sempre maggiore, causato dall'elevato livello degli investimenti necessari per essere competitivi.

ALPE ADRIA

Ricerca applicata

TRIESTE — La Camera di commercio di Trieste continuerà a presiedere i gruppi di lavoro Alpe Adria per la ricerca applicata e per centri congressuali. Lo ha stabilito la nona conferenza dei presidenti camerali Alpe Adria riunitasi a Linz ove, sulla base della relazione presentata dal presidente Giorgio Tombesi, è stato preso atto degli adempimenti già effettuati e dei programmi avviati.
In particolare — rileva una nota della Camera di commercio — la conferenza dei presidenti camerali ha fatto proprie, nella sessione conclusiva, tutte le proposte di iniziative per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nelle imprese e della cooperazione trans-nazionale nel campo della ricerca; messe a punto dal gruppo di lavoro: l'elaborazione di un repertorio aggiornato degli istituti e dei centri di ricerca operanti in tutta l'area Alpe Adria, l'impostazione di una banca dati delle principali attrezzature tecniche e delle ricerche in atto, con riguardo anche alle possibilità di cooperazioni e fra istituti di varie regioni; lo scambio di proposte di progetti comuni.

Il nostro Paese, con la presidenza Ruberti (nella foto), e dopo con la presidenza Cee, guiderà per un anno e mezzo la ricerca comunitaria europea.

VIENNA — Punta sull'ambiente la ricerca europea: circa un terzo dei nuovi progetti varati dalla conferenza dei ministri della Ricerca dei Paesi aderenti a Eureka nella riunione di ieri riguardano l'ambiente. Complessivamente sono stati approvati 89 nuovi progetti per un valore di 2.400 miliardi dei quali circa il 35 per cento riguardano industrie o enti di ricerca italiani. Dei nuovi programmi 21 sono finalizzati all'ambiente, 21 alla robotica, 15 all'informatica, 14 alle biotecnologie.
Nel corso della riunione di ieri i ministri della Ricerca hanno assegnato la presidenza per il prossimo anno al ministro Ruberti. Il nostro Paese, con la presidenza di Eureka e successivamente con la presidenza della Cee, guiderà per un anno e mezzo la ricerca comunitaria.
La forte vocazione verso l'ambiente, che si trova in sintonia anche — è stato sottolineato nel corso della conferenza — con il risultato della consultazione elettorale europea di questi giorni, trova un punto di incontro anche nelle attività spaziali.
Il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Luciano Guerriero, prendendo la parola nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'Ice, ha sottolineato l'impegno che lo spazio dedicherà alla difesa dell'ambiente con il progetto denominato «missione pianeta terra» attraverso il quale le tecnologie spaziali verranno messe al servizio degli enti e delle aziende che operano sia nel campo del disinquinamento che della protezione ambientale.
Guerriero ha ricordato la forte vocazione internazionale delle attività spaziali che hanno contribuito, come sta contribuendo il programma Eureka, a creare un'Europa della ricerca e della tecnologia in grado di competere, come ha sottolineato il ministro Ruberti, con le aree concorrenti giapponese e statunitense. Con questa conferenza Eureka il totale dei progetti approvati risale a 297 per un impegno finanziario di circa 6.400 miliardi.
La partecipazione italiana — ha spiegato Ruberti — si riassume nella presenza di ben 160 imprese partecipanti a 94 progetti per un impegno di 2.250 miliardi.

NELLA CEE

Più libere le banche

LUSSEMBURGO — I ministri delle Finanze dei Dodici hanno raggiunto a Lussemburgo un accordo politico sulla liberalizzazione delle attività bancarie nella Cee. Lo hanno reso noto diplomatici, rilevando che il progetto presentato dalla Commissione europea è inteso a creare una licenza comunitaria unica che permetta a tutte le banche di uno Stato membro di praticare liberamente le sue attività nelle altre Nazioni della Cee.
Destinata ad andare in vigore nel luglio 1990, questa direttiva bancaria costituirà il perno finanziario per la creazione di un mercato unico nel 1993. I ministri hanno inoltre adottato un atteggiamento flessibile riguardo alle procedure che saranno applicate alle banche dei Paesi Terzi (Usa, Giappone, ecc.) che intendono operare nella comunità dopo il 1993.
I servizi bancari che saranno liberalizzati copriranno le attività di deposito e i prestiti per le transazioni sui titoli, così come la gestione dei portafogli e le consulenze sui collocamenti. Una banca non potrà, a esempio, investire più del 60% dei fondi propri in questo tipo di attività e non oltre il 15% in una particolare impresa.
Per quanto concerne le procedure che saranno applicate alle banche dei Paesi Terzi, la Comunità intende far rispettare il principio della reciprocità, in base al quale le banche della Cee devono ottenere nei Paesi interessati i vantaggi equivalenti a quelli che il grande mercato europeo apporterà alle banche straniere.

VIOLENZA / L'AGGHIACCIANTE ASSALTO DI FIRENZE

Già presi 4 ultras incendiari

Fra loro c'è il teppista che lanciò la molotov contro il treno bolognese

VIOLENZA / LE REAZIONI

«A porte chiuse le gare a rischio»

A rilanciare la proposta è il sindaco di Bologna Imbeni

Roberto Ventuzzi.

Massimo Accorsi.

Ivan Dall'Olio.

BOLOGNA — Il padre di Massimo Accorsi ha potuto vedere suo figlio soltanto per pochi minuti la scorsa notte al centro ustionati del San Martino di Genova. Sergio Accorsi, 62 anni, pensionato, è stato avvertito del ferimento del figlio dalla questura che poi gli ha messo a disposizione un'automobile per raggiungere il capoluogo ligure. «Sono arrivato all'ospedale verso l'una e mezzo — ha raccontato — e con Massimo ho potuto scambiare soltanto poche frasi. Quando l'ho svegliato mi è sembrato relativamente lucido e tranquillo. «Ciao babbo — mi ha risposto — ci hanno tirato una bomba. Non sto troppo male, chi sta peggio è l'altro ragazzino», ha detto riferendosi a Ivan Dall'Olio che sta in un lettino vicino. A quell'ora i medici non c'erano. Ho parlato soltanto con gli infermieri che mi hanno rassicurato sulle condizioni di Massimo, ma mi hanno permesso di restare con lui soltanto due o tre minuti. Nell'atrio dell'ospedale ho incontrato anche la madre di Ivan, poi, sempre con l'automobile della polizia sono rientrato a Bologna verso le 5».

Massimo Accorsi è elettricista; lavora in una ditta artigiana di Castelmaggiore, un centro a pochi chilometri da Bologna, e vive con i genitori e due sorelle in una casa popolare di via Mombelli, all'estrema periferia Ovest di Bologna.

«Per quanto ne so — ha raccontato ancora Sergio Accorsi — Massimo non fa parte di alcun gruppo organizzato. Credo non fosse neppure un tifoso troppo acceso. Andava allo stadio (ma non sempre) a Bologna e ancora più raramente seguiva la squadra in trasferta. Quest'anno so che era andato due settimane fa a Verona. Credo che più che altro gli piacesse stare in gradinata assieme agli amici del bar. Mi raccontava che si divertiva a gridare, a partecipare ai cori, ma non era mai stato coinvolto in scontri o incidenti. Anzi, mi diceva che quando vedeva che le situazioni si facevano un po' troppo tese si allontanava subito. E invece me l'hanno ferito mentre stava addirittura sul treno... Chi poteva aspettarsi un'azione simile, anche se ormai la violenza negli stadi è ormai un'abitudine?».

Anche la famiglia di Ivan Dall'Olio abita nella vicina periferia della zona Santa Viola. Il padre, impiegato in un'impresa di costruzioni, e la madre, che lavora in un'azienda meccanica sono dall'altra sera per Genova. La sorella Ileana ieri mattina ha ribadito quanto aveva detto la madre: Ivan non fa parte degli ultras, con l'entusiasmo dei suoi 14 anni è soltanto un tifoso appassionato del Bologna e la trasferta di Firenze doveva essere una pausa di divertimento dopo la conclusione dell'anno scolastico e prima degli esami di terza media. Il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, e il presidente della Fiorentina calcio, Lorenzo per sincerarsi delle condizioni di Ivan Dall'Olio e Massimo Accorsi, i due tifosi bolognesi rimasti gravemente feriti. Oltre che con i medici, i due si sono trattenuti con la madre di Dall'Olio, Maria Mazza, a cui hanno espresso la propria solidarietà e il rincrescimento per quanto accaduto.
Il sindaco di Bologna e il presidente della Fiorentina non hanno visibilmente amareggiato per l'ennesimo atto di guerriglia urbana che vede protagonisti i sostenitori fiorentini, Righetti ha espresso la «condanna per questi fatti di delinquenza. Sarebbe da auspicare che i testimoni dell'agguato segnalassero alla polizia i nomi dei responsabili. Solo con una attiva opera di vigilanza questi atti possono essere evitati».

Molta amarezza anche nelle parole del sindaco Imbeni: «Bisogna prendere decisioni concrete per non continuare a fare retorica dopo incidenti come quelli di ieri». Imbeni ha quindi suggerito l'ipotesi di concessione ai sindaci, in qualità di ufficiali giudiziari, della potestà di fare svolgere a porte chiuse incontri di calcio che presentino elementi di rischio per l'ordine pubblico.

Sono conosciuti in curva Fiesole, e secondo la polizia abitualmente si drogano - Fra loro un incesurato minorenne - Dettagliato racconto

FIRENZE — Quattro giovani tifosi della Fiorentina sono stati identificati e fermati con l'accusa di strage dagli uomini della questura di Firenze per i fatti accaduti domenica pomeriggio nei pressi della stazione ferroviaria di Rifredi, alla periferia della città, prima della partita Fiorentina-Bologna.
I quattro ragazzi (uno è minorenne) hanno ammesso le loro responsabilità, anche se si accusano l'un l'altro di aver materialmente lanciato la bottiglia incendiaria contro il treno carico di tifosi bolognesi, e per tre di loro il sostituto procuratore Pietro Dubolino ha convalidato il fermo. Il quarto ragazzo è a disposizione della procura presso il tribunale dei minorenni.
I particolari dell'operazione e i nomi dei fermati sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa dal questore Filippo Fiorello. I ragazzi fermati sono Domenico Secondo, 25 anni, nato a Castellana Grotte (Bari) e residente a Campi Bisenzio, noto nell'ambiente dei tifosi e nel gruppo di curva Fiesole «Alcool Campi» al quale appartiene con il soprannome di «Pitone», con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti e per reati teppistici nel corso di partite di calcio; Maurizio Igneri, 23 anni, fiorentino, detto «Vizia», con precedenti per piccole rapine legate al mondo dello spaccio di sostanze stupefacenti; Simone Aspidi, 20 anni, fiorentino, fruttivendolo al mercato di San Lorenzo, detto «il morto». Con loro è stato fermato anche B. E., 18 anni a luglio, incensurato. Tutti e quattro, secondo quanto è stato detto in questura, fanno uso abituale di hashish e marijuana.
Il capo della squadra mobile fiorentina Sandro Federico ha poi raccontato i particolari dell'indagine che ha preso l'avvio da un sopralluogo effettuato dalla polizia ferroviaria subito dopo il fatto in via Fanfani, nei pressi dei circolo Lippi, da dove era stata lanciata contro il treno dei tifosi bolognesi la bottiglia incendiaria.
Sul luogo gli agenti dela Polfer hanno trovato una bottiglia di plastica, di quelle usate per l'acqua minerale, con dentro ancora un po' di benzina. Sulla bottiglia la polizia scientifica ha trovato un'impronta netta. Mentre allo stadio comunale si giocava Fiorentina-Bologna, gli uomini della squadra mobile hanno interrogato la gente della zona e hanno raccolto una testimonianza molto precisa. Un uomo aveva visto alcuni giovani fuggire a bordo di una Fiat «500» di colore blu. Dietro l'autovettura correva un altro ragazzo che poi ce l'ha fatta a salire sulla «500» e dietro ancora c'era un gruppo di tifosi bolognesi scesi dal treno.
Questa informazione, insieme a quelle già in possesso della polizia sui tifosi viola considerati violenti, si è rivelata preziosa. Dopo la fine della partita, infatti, gli agenti sono andati a Campi Bisenzio, alla periferia della città, dove vivono e si incontrano alcuni gruppi di questi tifosi. Sotto casa di uno di questi, Domenico Secondo, c'era, parcheggiata, la «500» blu. Alle 22 gli agenti hanno suonato il campanello dell'abitazione del giovane che, quando li ha visti, hanno raccontato, è sbiancato in volto. Nel corso della notte sono poi stati fermati Maurizio Igneri e il minorenne. L'impronta trovata sulla bottiglia di plastica è la sua. Oggi alle 13, al mercato di San Lorenzo, è stato fermato Simone Aspidi. Secondo quanto i quattro giovani hanno raccontato Domenico Secondo ed E. B. sono arrivati allo stadio con l'autovettura e al bar «Marisa», proprio davanti all'ingresso principale del comunale, hanno incontrato gli altri due.
Il minorenne aveva già con sé, a quanto si è appreso, sia la bottiglia piena di benzina sia lo stoppino. Tutti e quattro hanno deciso, secondo il loro racconto, «di andare a farsi uno spinello». Poi l'altra decisione, quella di andare a «punire i tifosi bolognesi» che in occasione della partita di andata avevano lanciato sassi contro il treno che trasportava i tifosi viola.

VIOLENZA

Covo nazi di laziali

ROMA — Svastiche, sfollagenti, manganelli, sciabole, bombolette di gas, una sciabola di tipo «Nakako» (di quelle che usavano i Samurai) sono stati ritrovati e sequestrati in una cantina adibita a covo da un gruppo di ultras laziali, in via Giovanni Porzio 29 al Trullo. Cinque giovani pregiudicati sono stati denunciati per detenzione di armi proprie e improprie.
I cinque ultras laziali sono stati scoperti mentre si accingevano a fare un piano per la decisiva trasferta di Ascoli, ultima giornata di campionato. Tutti pregiudicati, per reati di violenza contro il patrimonio, tenevano in cantina anche delle bandiere di altre società che avevano «conquistato» durante le loro «battaglie» contro i gruppi tifosi avversari. La polizia ha scoperto anche molte foto di riunioni e assembramenti scattate sia in abitazioni private che allo stadio dove i cinque si facevano riprendere con pugnali e manganelli in mano. «Il gruppo è di ispirazione chiaramente nazi-fascista» — ha detto un funzionario della mobile che ha partecipato all'operazione —.
«Macché laziale, tutt'al più sono un tifoso della Roma. Sì, ho simpatie per Mussolini, perché mio nonno era fascista, ma di politica non ci capisco nulla. Ogni tanto vado a vedere qualche partita, anche in trasferta, ma è roba di tempo fa, per una trasferta della Lazio in coppa Italia, per stare insieme agli amici». Questo ha detto Roberto Boschetti, uno dei cinque.
Il ragazzo ha negato che con i suoi amici, Renato Cossu, Corrado Ibba, Danilo Cau e Nicola di Fazio, stesse preparando una «spedizione» ad Ascoli Piceno. La cantina perquisita dalla polizia non era un «covo»: «Lì ci sentiamo la musica». Anche la madre ha detto che suo figlio non è uno di quei tifosi ultras protagonisti della violenza negli stadi.

IN SERIE A

Torneo senza fine e senza interesse

La disperazione delle squadre che lottano per la salvezza tiene in vita il campionato. Gran lavoro di Sergio Vatta

ROMA — E adesso qualcuno scomoderà Hitchcock o Agatha Christie. Inutile, perché la verità è una sola: questo campionato non ha proprio voglia di finire. Si trascina stancamente come uno sperduto nel Sahara, e quando vede un'oasi, quasi sempre si tratta di un miraggio.
Iperdeciso in testa e in mezzo, rimane come sempre col veleno nella coda, inopportuno e un po' scocciante nella calura di giugno. In vacanza? No, allo stadio, magari per rischiare di farsi ammazzare. E il tifoso, invece di mandare tutto al diavolo o di ascoltare i risultati dall'amaca, si organizza con treni speciali per Pescara, per Cesena, per Lecce. Ci fosse almeno di mezzo il Sanremo o il Taormina!
Non se ne può proprio più, del calcio, della violenza, della tensione di allenatori e giocatori, di questi risultati sempre interlocutori e mai decisivi. E magari, andando a guardare la classifica avulsa, scopriamo che le otto squadre ancora in lotta per non retrocedere faranno gli spareggi. Da suicidio collettivo.
La prima a non poterne più, oltre noi, è l'Inter, che ha battuto tutti i record e domenica ha deciso di mandare al diavolo una volta per tutte una stagione strafinita. Incompleta e appagata, ha perso a Torino facendo arricciare il naso a chi pretenderebbe che i calciatori gettassero per 200 giorni il cuore oltre l'ostacolo e per i restanti 165 la trippa inutile ai gatti. Invece, con i tedeschi in tribuna e la testa a casa loro, i nerazzurri hanno dato via libera a un Torino ancora freschissimo, perché sta giocando in questo campionato da non più di tre giornate.
Prima era una squadra allo sbando, il Torino, un vascello fantasma destinato alla serie B, ora è una squadra vera che domenica a Lecce potrebbe anche completare il miracolo della permanenza. Tutto questo è merito di un ometto discreto e tranquillo, l'allenatore Vatta, che dalla panchina dei ragazzini granata è passato su quella della prima squadra quando tutto pareva perduto, e con il suo buonsenso sta raddrizzando la baracca. Ha già detto che poi tornerà ad allenare gli Under 16, perché il calcio professionistico è marcio. Fosse solo per questo, bisognerebbe fargli un applauso.
Mentre il Como ha salutato la serie a facendosi raggiungere dal Pisa, il Pescara si è giocato contro la Juventus quasi tutte le speranze di salvezza. Non è andato oltre lo 0-0 e adesso può solo sperare in un gran minestrone dopo gli ultimi novanta minuti, che gli consenta di agguantare qualcosa per i capelli. Un po' meglio sta il Torino (comunque ancora inguaiatissimo), mentre possono respirare Ascoli e Lazio, pur se dopo una domenica di segno opposto. I marchigiani sono stati strangolati dal Milan secondo copione, i capitolini hanno battuto con una rete di Dezotti la solita Sampdoria del «vorrei ma non posso», che da anni arriva a un passo da tutto, ma regolarmente non vince niente. Più su, a 29 punti, Verona, Lecce, Bologna e il prodigioso Cesena sono quasi a posto, ma il quasi indica che domenica prossima potrebbe ancora accadere di tutto.
Per le altre, gli incontri si tramutano spesso in passeggiate senza arte né parte. Lo è stato Fiorentina-Bologna, lo è stato Atalanta-Lecce, lo è stato Verona-Roma. Incontri attorno ai quali si sentiva puzza di 0-0 a chilometri di distanza. Il campionato è stracotto, quindi tutti al mare. Tranne chi lotta per non retrocedere, e va in ritiro; tranne il Milan per il quale Berlusconi ha progetti un po' amichevoli e qualche nuova coppa inventata sul momento, tranne il Napoli che deve cercarsi un nuovo allenatore.
Ottavio Bianchi non ne può proprio più, e francamente ha ragione. In tre anni all'ombra del Vesuvio ha vinto più di quanto era stato vinto dalla società in tutta la sua storia. Ma c'era Maradona, vero. Però Maradona era stato anche al Barcellona prima di approdare al Napoli. E cos'aveva vinto?
Ci siamo. Col caldo avanzano le chiacchiere da bar, da consumarsi con un tè freddo o una granita. E allora, calcio giocato, fatti più in là. Siamo stanchi di tattiche e di dribbling, di tiri in corsa e di rigori dubbi. Vogliamo un po' di sane frottole quotidiane, di titoloni e di promesse. Insomma, vogliamo il calcio parlato, che fa rima con calcio-mercato, e la sua insostenibile leggerezza. Così, per un paio di mesi, avremo ragione tutti.

[g. g.]

UNIONE

Tessere all'Utat

TRIESTE — Chi volesse fare un abbonamento per le partite della Triestina e lo volesse rateale, non deve rivolgersi direttamente alla Cassa di risparmio, ma deve far capo all'Utat o al Centro di coordinamento.
La precisazione viene dalla Triestina, resa attenta da alcune agenzie della Crt dove alcuni tifosi si sono già rivolti senza ottenere soddisfazione. Logico: all'Utat e al Centro vanno fatte le richieste.

INFORMAZIONI E NOVITÀ SANITARIE

Cellulite: come rimediare

La cellulite è un'alterazione della pelle dovuta a numerose cause. È quindi necessario combatterla su più fronti. La balneocosmesi domiciliare con i sali *Osmodyn* è un aiuto prezioso e rappresenta il metodo naturale più moderno ed efficace in questo campo.

Secondo un recente sondaggio la cellulite colpisce quattro donne su cinque. Questo problema è uno dei più sentiti forse perchè, fra gli inestetismi cutanei, la pelle a buccia d'arancia rappresenta per la donna, a qualunque età, un impedimento al rapporto con sé stessa e la vita di relazione, spesso con serie implicazioni della sfera psico-emotiva.
Il problema della cellulite è stato affrontato negli ultimi anni sia dalla scienza medica che cosmetica, proponendo varie soluzioni. Quella medica consiglia metodi insiemistici, cioè controllo della dieta, stato di salute generale e ormonico, ginnastica appropriata, balneo ed idroterapia, massaggi, oppure veri e propri interventi terapeutici o chirurgici. Dal canto suo, quella cosmetica offre invece creme da applicare sulle parti interessate, attrezzi adatti per dare maggiore vigore al massaggio, oppure speciali indumenti che, una volta indossati, provocano profuse sudorazioni.
Come si vede, le alternative proposte dal mercato sono molte e ogni donna, a seconda del proprio problema estetico, con oculate scelte potrà fare fronte alle necessità individuali.

Il dott. Ezio Bagnasco, chimico ed esperto di farmacologia, si dedica da anni alla ricerca e allo sviluppo di nuovi prodotti per il settore farmaceutico.

La balneocosmesi domiciliare

È solo da qualche anno che la vasca da bagno, consueto mezzo di igiene personale, è stata riscoperta per essere utilizzata quale trattamento di bellezza per le molte necessità della pelle. La balneocosmesi, sorella minore della balneoterapia, consiste nel seguire cicli di bagni caldi aggiungendo all'acqua sostanze che hanno la proprietà di drenare i tessuti cutanei, dare tono ed elasticità, renderli più ricettivi all'azione benefica di creme, massaggi locali o altri trattamenti specifici, come quelli contro la cellulite.
La balneocosmesi sarà ancora più efficace con l'uso di un moderno idromassaggio e in presenza di alcuni minerali, come ad esempio il potassio e il magnesio che, oltre a svolgere un ruolo molto importante nell'organismo in generale, hanno sulla pelle in particolare azioni benefiche.
Tutte queste prerogative si riscontrano e si unificano nei sali del Mar Morto *Osmodyn*. La loro particolare composizione e la ricchezza in minerali li differenzia da tutti gli altri sali marini. Dopo il loro uso la pelle resta morbida, elastica e, liberata da liquidi in eccedenza e da cellule di sfaldamento, si trova nelle migliori condizioni per ricavare i massimi benefici dai trattamenti specifici atti a ridurre e prevenire gli inestetismi della cellulite.

Crema-massaggio su misura

A questo punto, è necessario intervenire sulle parti interessate con una crema che prolunghi gli effetti positivi del bagno con i sali *Osmodyn* e prosegua l'azione benefica e tonificante sui tessuti cutanei, rassodando e promuovendo ulteriormente, anche per mezzo del massaggio, la funzione della microcircolazione periferica, così utile per ossigenare i tessuti e stimolare il metabolismo della pelle.
Questo prodotto è la Crema-Massaggio *Osmodyn*, che si vende in farmacia. È un'associazione di principi attivi, selezionati secondo le più moderne teorie nel campo cosmetico. Questa crema va ad integrare, come complemento mirato contro la cellulite, l'azione dei sali integrali del Mar Morto *Osmodyn*, rappresentando un valido "sistema" per affrontare quei problemi della pelle denominati inestetismi della cellulite.

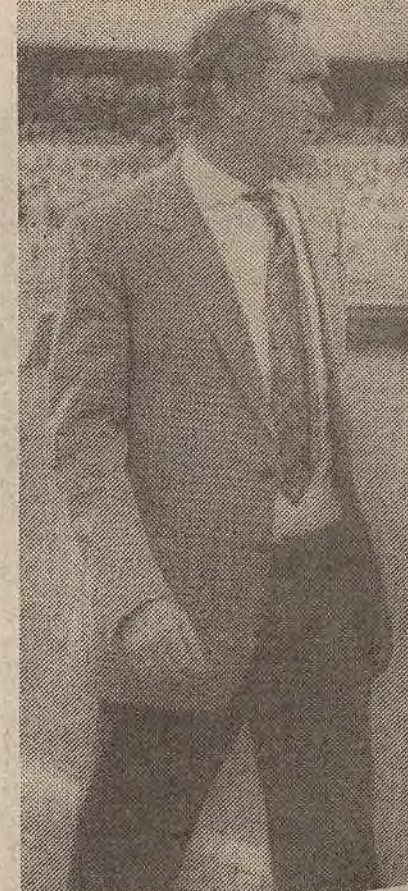
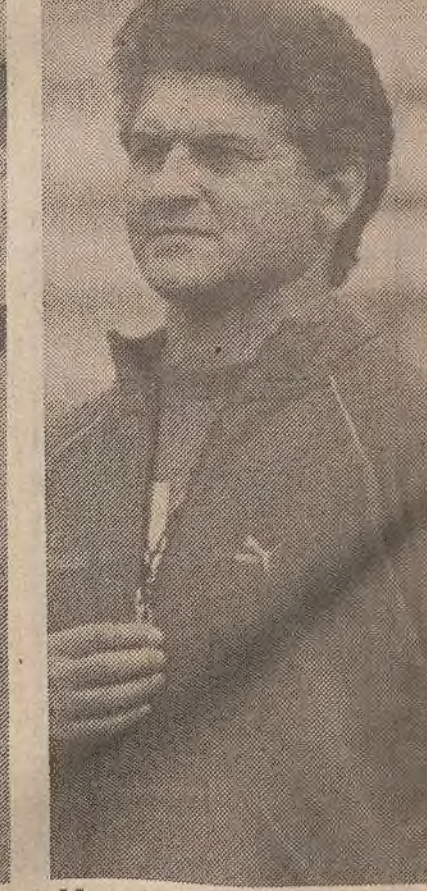
Ezio Bagnasco

I prodotti di cui parla il dott. Ezio Bagnasco sono disponibili nelle farmacie con il nome "Osmodyn". Chi desidera ulteriori informazioni può scrivere o telefonare a: Centro informazioni Staral - piazza De Angeli, 7 - Milano - tel. 02/4818575 (r.a.)

CALCIO / UDINESE

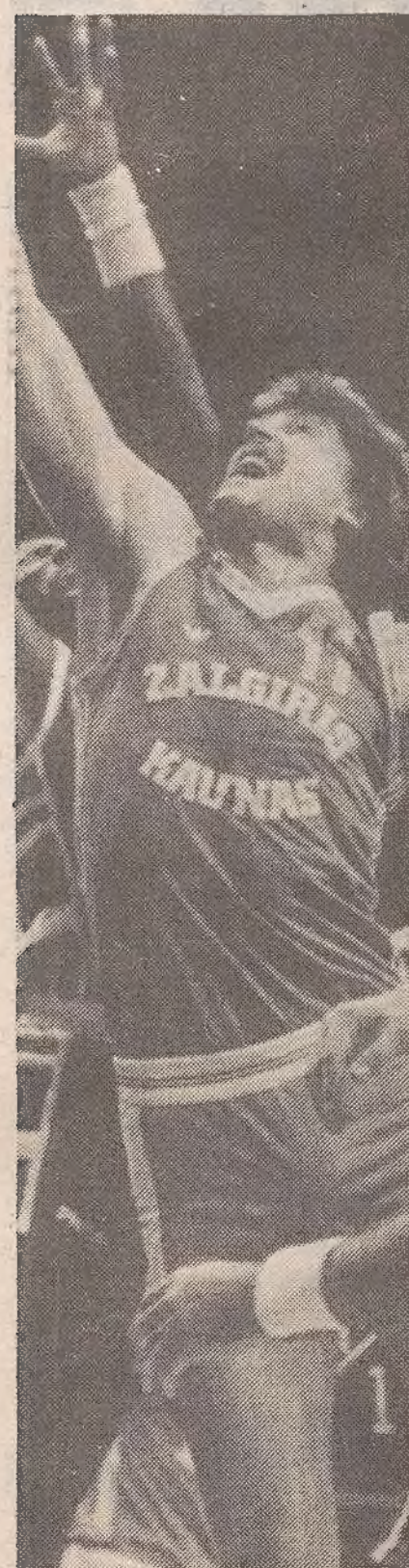
E domani arriva l'Inter

UDINE — Cinque gol nel sacco. Un passivo certamente eccessivo (anche se, in almeno tre casi, compresi i due rigori, con molti dubbi, stando a quel che si è visto in televisione...) che ha lasciato una smorfia amara sul volto dei giocatori bianconeri.
Amichevole. Intanto, comunque, già domani sera si respirerà profumo di serie A allo stadio «Friuli» per l'amichevole che vedrà ospite l'Inter di Trapattoni. Difficile, alla vigilia, dire con quale formazione i nerazzurri scenderanno in campo, visto che domenica a Torino il mister neo campione d'Italia ha dovuto rinunciare alla coppia tedesca Matthaeus e Brehme. Certo, la formazione nerazzurra appare in questo periodo anche un po' stanca (prima di Udine, ha fatto tappe «amichevoli» anche a Cagliari e a Bari), ma è certo comunque che lo spettacolo davvero non mancherà.
Un anticipo, insomma, di quello che sarà uno dei match più attesi del prossimo campionato con in tribuna, è facile immaginarlo, gli appassionati tifosi dell'Inter, numerosissimi anche nella nostra regione, entusiasti per lo scudetto scucito dalle maglie dei cugini rossoneri.
Allenatore. Il campionato è finito, ma soltanto sulla carta. Reggina e Cremonese si dovranno infatti giocare il quarto posto in serie A, mentre Brescia ed Empoli si confronteranno invece per evitare la retrocessione in C1. Queste code di stagione finiscono inevitabilmente con il condizionare i passi delle altre squadre sul mercato. E condizionano soprattutto l'Udinese, che dovrebbe assumere in panchina Bruno Mazzia, ancora impegnato con la sua Cremonese.
Frattanto, però, il tanto atteso incontro in società tra i vertici bianconeri e Nedo Sonetti non si è ancora svolto. Il contratto del tecnico di Piombino scade il 30 giugno, ma già entro la fine della settimana i protagonisti della vicenda dovrebbero (finalmente !) trovarsi attorno a un tavolo per definire il rapporto.
Mercato. Attenzione rivolta sempre e soprattutto all'estero, anche se da ieri mattina Mariottini sta battendo quello nazionale. Sempre caldissima la pista Ohana (il giocatore sogna il bianconero dell'Udinese, ma sono da limare le richieste del Malines), bloccato il brasiliano Galvao, il nome nuovo balzato all'attenzione dei dirigenti bianconeri è quello del turco Dilmen Ridvan, 27 anni ad agosto, mediano del Fenerbahce, giocatore che gli appassionati friulani hanno potuto seguire nell'amichevole Brasile-resto del Mondo disputata a Pasquetta a Udine.

[g.b.]

Sonetti

Mazzia

BASKET / EUROPEI

Subito contro l'Urss

Fiducioso l'«esordiente» D'Antoni - Le direttive di Gamba

Sabonis resta la star della nazionale sovietica.

ZAGABRIA — Il sipario si alza sui 26.i campionati europei di basket per mandare subito in scena l'ennesima rappresentazione di Davide contro Golia, cioè di Italia-Urss. Qualche volta, come nella leggenda, il gigante è stato messo in ginocchio (solo 8 su 49 volte che le strade si sono incrociate), in una circostanza soltanto si è fatto veramente male. Era il 26 luglio 1980, Olimpiadi di Mosca, 87-85 per gli azzurri, un risultato che condannò i sovietici a perdere una medaglia d'oro «annunciata».
Da allora, il gigante ha sempre «preso a bastonate» il Davide azzurro, ogni volta che se lo è trovato davanti in manifestazioni ufficiali, quasi covasse un inappagato desiderio di vendetta: 30 punti di scarto ad Havirov negli europei '81, 16 punti a Stoccarda in quelli del 1985 (dopo un «terrificante» 73-40 nel primo tempo), 21 alle qualificazioni olimpiche di Rotterdam dell'anno scorso.
Insomma, quella di oggi pare davvero una partita segnata, anche se Mike D'Antoni — con aria più incosciente che scanzonata — afferma che «è una partita importante, da vincere». D'Antoni esordirà stasera in una grande manifestazione internazionale, a 38 anni le emozioni sono più stemperate, gli entusiasmi forse no, anche se non influenzano la lucidità di analisi sugli obiettivi: «Diciamo che domani ci giochiamo la possibilità di batterci per il titolo, dopodomani contro la Spagna quella di vincere la medaglia di bronzo».
Sandro Gamba, il c.t. che era in panchina anche a Mosca e dunque conosce le sensazioni che si provana ad abbattere il gigante, dissimula bene la soddisfazione di avere trovato un altro giocatore carismatico che non rinuncia mai a... tentare. «Di squadre imbattibili non ne ho viste in cinquant'anni» borbotta il c.t. annunciando di aver preparato la partita «senza star lì a dire che sono fuori della nostra portata, che dobbiamo risparmiarci per pensare ad impegni più abbordabili. Non possiamo continuare a fare la corsa sempre e solo su Spagna e Grecia fino alla fine dei secoli».

Rinnovati i sovietici

In Tv (Rai 3) alle 19.30

Una preparazione che ha toccato soprattutto la difesa «un po' più aggressiva della norma» ma anche sufficientemente equilibrata per evitare che il contrasto sui temibili tiratori da tre punti sguarnisca sotto canestro. E in attacco «mai accettare il corri e tira in cui l'Urss è maestra», contropiede da attuare con giudizio, ma soprattutto gioco ragionato.
L'arma in più può essere la convinzione nel puntare all'obiettivo. A Stoccarda quattro anni fa è a Rotterdam l'anno scorso, non c'era. Gamba si arrabbiò dopo quel 73-40 in 20' e l'Italia reagì con dignità («dunque, ne valeva la pena» ricorda oggi), fu più deluso che arrabbiato a Rotterdam» perché, nonostante i sovietici fossero appagati, non trovammo nemmeno la forza di fare una partita sanguigna. E io posso sopportare qualsiasi errore, non un cattivo atteggiamento in campo».
Quella che gli azzurri affrontano oggi è una nuova Urss. E' l'Urss della perestrojka cestistica, che ormai è pronta a lasciar emigrare i suoi migliori elementi: qualcuno in Spagna (Sabonis e Khomicius hanno firmato per il forum Valladolid un contratto per un milione di dollari complessivo) o in altri paesi europei (Volkov lo vorrebbero a Madrid, a Milano, a Salonicco), qualcuno direttamente nella Nba (è il caso di Marchulonis, che poi sarà seguito da Sabonis e Volkov).
Ma è anche l'Urss dell'esordio in panchina di Vladas Garastas, l'uomo di Kaunas al quale è stata affidata l'eredità — divenuta pesantissima dopo la conquista del titolo olimpico a Seul — del colonnello Gomelski. Garastas si è affidato agli uomini della Lituania e propone come scoperta Gadashev, un 2.06 della Dinamo di Mosca, e conserva l'inossidabile Belostennj, unico superstite dell'Urss battuta dall'Italia alle Olimpiadi 1980 (anche fra gli azzurri, un solo giocatore di allora, il capitano Brunamonti).
La differenza, comunque, finirà per farla sempre Arvidas Sabonis.
Queste le formazioni:
Italia: 4 Gracis, 5 D'Antoni, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Bosa, 9 Brunamonti, 10 Iacopini, 11 Binelli, 12 Riva, 13 Morandotti, 14 Costa, 15 Carera.
Urss: 4 Vetra, 5 Sokk, 6 Bereznoi, 7 Marchulonis, 8 Volkov, 9 Tikhonenko, 10 Kurtinaitis, 11 Sabonis, 12 Gadashev, 13 Khomicius, 14 Belostennj, 15 Goborov.
Inizio alle 19.30, tv diretta del secondo tempo su Raitre.

FLASH

Mondiale bocce

MILANO — La «Unione bocciofila italiana», come si chiama la federazione di bocce affiliata al Coni, ha presentato il campionato mondiale a squadre, specialità punto-raffa-volo, che si svolgerà dal 14 al 21 ottobre al Palalido di Milano. In questa organizzazione l'Italia è subentrata all'ultimo momento al Paraguay che vi ha rinunciato in seguito al colpo di stato.

Presidente Fira

MOSCA — Il francese Albert Ferrarese è stato eletto presidente della Federazione internazionale di rubgy (Fira) per il prossimo quadriennio nel corso del congresso della Fira tenutosi a Mosca. Ferrarese era l'unico candidato alla presidenza.

Universiadi a Buffalo

DUISBURG — Il comitato esecutivo della federazione internazionale dello sport universitario (Fisu) riunitosi a Duisburg (Rfg) sotto la presidenza di Primo Nebiolo, ha assegnato l'organizzazione delle Universiadi estive del 1993 alla città statunitense di Buffalo e quelle invernali dello stesso anno alla polacca Zakopane.

Mondiali di basket

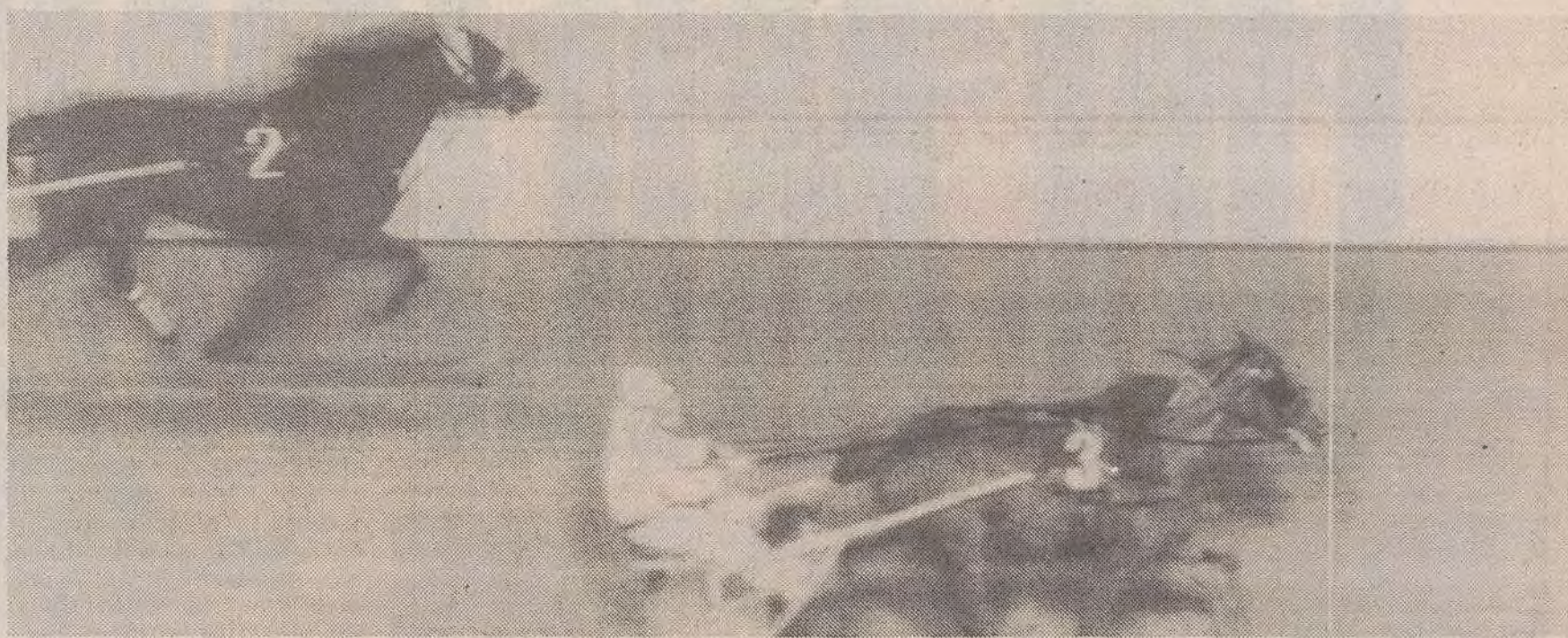
CITTA' DEL MESSICO — Il Portorico ha vinto il titolo di campione americano di basket avendo battuto in finale gli Stati Uniti per 88-80 (46-41). Nella finale per il terzo posto il Brasile ha superato il Venezuela per 158-124 (78-60). Oltre alle prime quattro classifiche, anche il Canada, quinto in graduatoria avendo battuto la Repubblica dominicana, si è qualificato per i campionati mondiali del prossimo anno in Argentina. Con i dominicani sono rimasti fuori del mondiale anche i cubani.

Lo sport in TV

13.30 Rai 3	Ciclismo: Giro d'Italia femminile
13.40 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport
14.00 Montecarlo	Tmc News, tg sportivo
14.00 Capodistria	Calcio internazionale
15.30 Rai 3	Baseball: sintesi Coppa dei campioni
16.00 Rai 3	Football americano
16.10 Capodistria	Sport spettacolo
16.45 Rai 3	Off shore da Porto Cervo
17.00 Rai 3	Atletica leggera campionati italiani
18.30 Rai 2	Sportsera
18.45 Rai 3	Derby
19.25 Rai 3	Basket: Italia-Urss
20.00 Montecarlo	Basket: Italia-Urss
20.00 Capodistria	Basket: Italia-Urss
20.15 Rai 2	Lo Sport
22.55 Montecarlo	Crono tempo di motori
23.30 Montecarlo	Stasera sport
23.30 Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
23.40 Capodistria	Boxe di notte

IPPICA / MONTEBELLO

L'inattesa Izzina

Totip: 3.430.000 ai 12, 135.000 agli 11 e 23.000 ai 10

Lo spunto finale di Izzina, vincitrice della sesta corsa.

Servizio di
Mario Germani

Ritorno al successo di Izzina nell'appuntamento centrale del trotto domenicale. La saura di Amerigo Mazzuchini ha fatto valere la bontà del suo spunto ottenendo a sorpresa il primo riconoscimento stagionale, addirittura sul doppio chilometro che non è poi la distanza che più le si attaglia.
Sembrava sulla carta una corsa a binario unico, imperniata sul valore dei due penalizzati i quali, invece, hanno tradito la fiducia e si sono defilati subito all'inizio con degli errori che non rientravano nei preventivi della vigilia. Ha cominciato Ingranaggio Ok a fare il balletto, poi Innocenti lo ha imitato, ma ben più gravemente, e di conseguenza al primo nastro hanno pensato bene di svignarsela.
Ireneo Jet ha fatto quello che ha potuto, dirigendo il carosello a corrente alternata nel tentativo di risparmiare il più possibile le energie per la volàta finale. Alle spalle di Ireneo Jet, Igneo d'Ausa e Izzina si sono fatti raggiungere da Ingranaggio Ok all'ultimo passaggio ma non hanno concesso all'allievo di Leoni di progredire oltre.
Poi è entrato in azione Igneo d'Ausa, controllato nel penultimo rettilineo dal leader, dietro al quale Mazzuchini sbirciava alla ricerca di un passaggio interno alla portata dei temerari. Imboccando l'ultima curva, Izzina desisteva dal voler infilare Ireneo Jet, e questi rimaneva alle prese con Igneo d'Ausa. Poi la retta d'arrivo sanciva la fine del sogno di Ireneo. Però anche quello di Igneo durava poco, poiché al suo esterno, Mazzuchini proiettava Izzina che con spunto secco andava incontro al traguardo nelle vesti rivoluzionarie di Marianna. A Ireneo Jet non rimaneva neanche il terzo posticino, che il vendicativo Ingranaggio Ok gli toglieva con un ultimo rabbioso allungo. Per Izzina ragguaglio di 1.21.6 sui 2080 metri, lo stesso segnato da Innocenti che però non ha visto una lira.
Livio Cepak ha sorretto in maniera encomiabile Baguio nella prima delle due «gentlemen» in programma, e la vittoria non è sfuggita al primo dei tre decenni (gli altri sono stati Badiali e Bettanolo) protagonosti nella serata. Flim prima ha cercato di forzare contro Baguio, poi si è adeguato al suo esterno e lo ha scortato fin sul palo, lasciando con le pive nel sacco i più seguiti Effe Effe, rimasto chiuso dietro al vincitore, e Guanaco Jet.
Aria di «Opicina» per Bruno Corelli che ha messo a segno una doppietta per i colori biancoazzurri. Primo squillo con Lefaon, mediante un attacco deciso nella seconda parte della corsa a Livria Sta, balzata questa al comando con un lancio a dir poco spaziale. Lefaon ha fatto valere la sua grinta, e alla distanza ha sottomesso la femmina che poi è stata sopraffatta anche da Little Sir. Incolore Lolita Jet, che effittivamente non è proprio una cui piace lottare. Da 1.19.5, 1.19.7 e 1.19.9 hanno trottato i primi tre che hanno conquistato nuovi limiti di velocità.
Però la migliore velocità del convegno l'ha realizzata il senatore Badiali. Affidato a Donatella quadri, il figlio di Freza ha mandato in bianco prima Esox, e poi anche Estes Om (in rottura questi nella fase finale), e alla distanza si è imposto alla gagliarda Grida in un notevole 1.18.3 che la dice lunga sulla qualità di questa vecchia quercia. Al terzo posto Formast. Falloso Escudo nel primo tratto.
Con Bettanolo, Robertino Destro ha ottenuto il primo dei due successi messi a segno nella serata. Subito in testa, Bettanolo ha fatto corsa a sé, e in arrivo ha staccato gli inseguitori fra i quali Giliola Dp, dopo aver vinto l'opposizione di Eurimaco Cik, ha tolto il posto d'onore a Frog Bi che aveva ottenuto il suo daffare per liberarsi di Exocet d'Ausa a metà gara.
Facile l'assunto di Libus Dechiari (seconda affermazione di Corelli) in campo di 3 anni. Corsa all'esterno della «deb» Luky Amy, e volo perentorio nel tratto terminale dove la lotta per il posto d'onore vedeva imporsi Lefteri Pro che regolava Luky Amy dopo che questa si era opposta a Laddo Gas.
Secondo con Little Sir, de Zuccoli si... migliorava con Intensivo portandolo ad un nitido risalto nella «reclamare» per 4 anni. Vittoria nettissima (1.22 la media) per i portacolori della Scuderia dell'Acquario, e secondo posto, dopo foto, per Its Friz su Indego, mentre uno sfortunatissimo Illirio d'Asti comprometteva tutto con una rottura negli ultimi metri.
Prometteva qualcosina di più la corsa ad inseguimento posta a fine convegno, ma ci sono state alcune rotture di troppo che hanno spianato la strada a Fulbert e Gimmy Catty, con quest'ultimo, bene improvvisato da Roberto Destro, che alla fine si dimostrava il più incisivo.

Premio Cuneo (metri 1660): 1) Baguio (L. Cepak); 2) Flim; 3) Effe Effe. 7 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 40; 26, 30; (170). Tris Montebello: 77.000 lire.

PREMIO TORINO (metri 1660): 1) Lefaon (B. Corelli); 2) Little Sir; 3) Livria Sta. 7 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 38; 23, 21; (89). 74. Tris Montebello: 108.700 lire.

PREMIO NOVARA (metri 1660): 1) Badiali (D. Quadri); 2) Grida; 3) Format. 6 part. Tempo al km 1.18.3. Tot.: 37; 23, 27; (94). 88. Tris Montebello: 49.000 lire.

PREMIO VERCELLI (metri 1660): 1) Bettanolo (R. Destro jr.); 2) Giliola Ds; 3) Frog Bi. 11 part. Tempo al km: 1.21.5. Tot.: 128; 27, 20, 11; (502). Duplice non vinta. Tris Montebello: 336.900 lire.

PREMIO ALESSANDRIA (metri 1660): 1) Libus Dechiari (B. Corelli); 2) Lefteri Pro; 3) Luki Amy. 10 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 20; 13, 36, 41; (400). 68. Tris Montebello: 1.078.300 lire.

PREMIO PIEMONTE (metri 2080): 1) Izzina (A. Mazzuchini); 2) Igneo D'Ausa. 5 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 93; 42, 40; (198). Duplice non vinta.

PREMIO BIELLA (metri 1660): 1) Intensivo (C. de Zuccoli); 2) Its Friz; 3) Indego. 9 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 41; 15, 20, 17; (58). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa 720.800 per 500 lire. Tris Montebello: 60.400 lire.

PREMIO ASTI (metri 2080): 1) Gimmy Catti (R. Destro jr.); 2) Fulbert; 3) Debem Mo. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 126; 40, 29; (176). 326. Tris Montebello: 234.500 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE Dolly cerca apprendista pratica presentarsi tutti giorni tranne mercoledì in via Vasari n. 12. 57543

BAR paninoteca cerca banconiera Gradisca, preferibilmente con esperienza, lavoro serale, max 28 anni. Telefonare 0481-45798 ore 10-12 da domani in poi. 275

CAFFE Centrale Gradisca cerca personale possibilmente qualificato di età non superiore ai 28 anni. 214

CERCASI giovane per aiuto cuoco anche poco esperto con buona volontà telefonare 040/391845. 3546

DIPLOMATO/A assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza, telefonare allo 049-8072871.

ESPERTO receptionist albergo - pratico telex, computer e segreteria - ottima conoscenza inglese. Telefonare allo 040-224241 ore 8.30-16.30. 3543

PADRONCINI cercasi max 18 q.li per consegne in città. Astenersi se non interessati. Tel. 0421/327173. 3466

SIGNORE guadagnarete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro.Telefonare 0574-791921. 41291

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine soffitte acquistiamo mobili soprammobili antequaranta telefonare 040-748044-60450. 57633

8 Istruzione

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro «recupero anni» in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. Gorizia - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

12 Commerciali

COMBINATA 5 lavorazioni legno compressore sega nastro smerigliatrice angolare occasione via Conti 9/1. 3542

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3323

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3540

A. AUTO usata cerchi? Oppure da noleggiare? Help! 040/361361 t'informa gratuitamente 9-19 sabato compreso. 57976

AUTOSALONE Emauto, via Fabio Severo 65, tel. 040/54089. Ford Sierra '86, Escort turbo '87, Opel Kadett '87, Delta 1600 '85, Porsche 924, Regata familiare 1600 '86, Regata 1300 '86, Giulietta 1600 '83, Golf 1600 '86, GTI '83, Panda 4x4 '85, Fuoristrada Daiatsu '83, Alfetta 2000 '83. 3521

BIEFFEAUTO - Autoccasioni vende in garanzia: Lancia Delta 1.3 LX '86, Autobianchi Y 10 Fire '85, A 112 Junior '84, Fiat Uno 60 S '86, Ritmo 60 '84, Volkswagen Golf 1.6 GL 5 Porte '84, Golf 1.3 GL 3 Porte '84, Innocenti Minitre '82, Renault R 5 GT Turbo '85, Volkswagen Polo '86, Opel Kadett 1.3 GLS '85. Permute, rateazioni anche acconto. Via Martiri della Libertà n. 10. Tel. 040/364132.

CARRELLI tenda superaccessoriati nuovo modello, automatici prezzo imbattibile Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 443

CONCESSIONARIA moto Honda-Cagiva v.le Miramare 19 - via Flavia 104 tel. 040/417000-829695 usato in garanzia Honda FT 500, CB 900, CX 500 GL, 1100 XLV 750R, XL 600 PD, Morini 360 Camel Suzuki GS 750, Vespe 125-150-200. Permute rateazioni senza cambiali visitateci. 3511

IL più vasto assortimento autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. E' il momento di acquistare. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 442

NOLEGGIATE un prestigioso autocaravan motorhome Lajka. Prezzi sorprendentemente accessibili. Giesse Caravan 0422/97057 Zero Branco. 442

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 usato in garanzia Fiat 126 '87-'84 Panda 30 '85, 45 '83 '84, Uno 45 '84 '85 '86, Regata 70S '84, 100 '85, Ritmo 60S '85, 70S '85, Autobianchi A112 '84 '83 '81 '80, Lancia Delta 1.3 '84, Opel Kadett 1.3 GLS '85, permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 3511

15 Roulotte nautica, sport

CBS Harmony 9.30 vendo interessante 0431/620461 Boris. 57510

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con tutti i confort, televisione, e frigorifero telefono prezzi modici 040-365550. 57529

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Sistiana appartamento ammobigliato in villino 2 camere sogiorno giardino 040/364804. 3544

AFFITTASI appartamento Belpoggio cucina 3 camere quarto piano 500, mensili 040/364804. 3544

AFFITTASI appartamento ammezzato Tor San Piero mq 150 uso ambulatorio 650.000 mensili 040/364804. 3544

AFFITTASI locale d'affari Torrebianca mq 120, due vetrine accessori 040/364804. 3544

APPARTAMENTO paraggi Giardino Pubblico: 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, balcone, affittasi a famiglia referenziata. Scrivere a cassetta n. 11/C publied 34100 Trieste. 57931

GORIZIA RABINO 0481/532320 affitta appartamenti uso ufficio e locali per negozio. 224

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti. commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 004

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINANZIAMO velocemente tutte le categorie lavoratori. Gruppo 3S 040/390039 0481/32898 finanziamenti da 2 a 500 milioni. 3492

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti viale XX settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori: 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. 004

A.A. PRESTITI in giornata fino a 60 mesi telefonando. 040-61100. 3388

A.A. SENZA cambiali lavoratori dipendenti prestiti agevolati mediante versamenti in c/c Pool-fin 040/362440. 3402

A.A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma singola nessuna promessa inutile Pool-Fin via Milano 27/A 040-362440. 3402

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

A.G. ABBIGLIAMENTO compreso muri cedesi. MACELLERIA occasione cedesi. AUTOSALONE avviatissimo cedesi. OFFICINA moto cedesi. LABORATORIO maglieria. TABACCHI, GIORNALI cedonsi TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 57842

ALABARDA 040-768821 Bar latteria zona forte passaggio buon reddito dimostrabile cede licenza avviamento arredamento 60.000.000. 3377

CASALINGHE — 3.000.000 immediati bastano documento d'identità e codice fiscale — Serietà — Riservatezza. Trieste telefono 731313. 5568

CASALINGHE — 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. 5708

CASALINGHE lavoratrici prestiti 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-631815. 5567

CENTRALE drogheria, pluriennale avviamento, elevato reddito dimostrabile, trattative riservate, agenzia Valori 0432/46374. 120

CITIFIN finanziaria citibank: 30.000.000 senza ipoteca acquisto o ristrutturazione. Pagamento bollettini postali. Mutui ipotecari senza limiti di cifra via Porta 6/1. 040/732411. 3545

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

FINANZIAMO fino 10.000.000; anche firma singola dipendenti, lavoratori autonomi, ditte, società. Finim 040/766681.

GRUPPO 3S: soluzioni alle richieste di finanziamento di lavoratori e aziende. 040/390039 0481/32898. 3492

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: telefono 040/731313. 186947

IN due giorni finanziamo con discrezione serietà competenza. 040/773824. 3375

RONCHI avviatissimo bar trattoria con giardino. GRIMALDI 0481-45283. 1000

5.000.000 rata 145.000. Inoltre finanziamo casalinghe, pensionati, autonomi. 040-64100 mattino. 3372

5.000.000: 170.000 lire mensili a dipendenti, casalinghe, pensionati. Finim 040/766681. 3399

8.000.000 da lit. 203.200 al mese erogati con rapidità e riservatezza. Gruppo 3S 040/390039 0481/32898. 3337

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO casetta con giardino o terreno edificabile pagando contanti. Tel. 040-631512.

ACQUISTO da privati con urgenza 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento zona FORO ULPIANO-CORONEO-FABIO SEVERO pagamento contanti telefonare 040-946269. 3467

CERCO appartamento centrale soggiorno, camera, cucina, bagno, pago contanti 040/763189. 014

GORIZIA desiderate vendere avere una stima gratis. Telefonateci acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. Rabino 0481/532320. 224

GORIZIA privatamente cerco appartamento 110 mq. circa. Pagamento contanti. 0481/532782. 224

ROZZOL o Roiano cerchiamo appartamenti qualsiasi metratura. Tel. 040-774882. 3486

22 Case, ville, terreni Vendite

A.G. MANSARDA luminosissima mq 25 vendo TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 57842

AGENZIA GAMBA 040/768702 Franca soggiorno tre stanze cucina bagno riscaldamento autonomo. 3436

AGENZIA GAMBA 040/768702 Tabaccheria centrale compresi muri ottimo reddito trattativa riservata. 3436

AGENZIA Meridiana 040-733275 D'ANNUNZIO piano I - luminoso salone, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo. 3484

AGENZIA Meridiana 040-733275 Via ROMA palazzo epoca - appartamenti ampia metratura - ascensore - adatti uffici da ristrutturare. 3484

ALPICASA Perugino camera cucina bagno 15.000.000 più mutuo 040/733229. 05

ATTICO bilocale veranda cucinotto recente costruzione centrale vendesi libero subito privatamente inintermediari. Telefonare 040-51102 ore 14-20. 57890

CENTRALISSIMO casa d'epoca decorosa appartamento 5 stanze stanzetta servizi autoriscaldamento vende Julia immobiliare Piazza Borsa 7 040-774929. 3541

CERVIGNANO vendo recentissimo tricamere, biservizi, ampia terrazza, garage. 0431/31572. 70

GEOM. SBISA': ROMAGNA prestigioso residenziale mq 140 vista golfo-città: salone, cucina, matrimoniale, camera, doppi servizi, terrazza abitabile, ampia veranda, garage. Eventuale mansarda collegata. 040/942494. 3474

GORIZIA periferia magazzino-deposito con piccolo scoperto. GRIMALDI 0481-45283. 1000

GRADO centro storico ristrutturato autoriscaldato 3 camere cucina sogiorno. GRIMALDI 0481-45283. 1000

GREBLO 040/362486 Salita Gretta recente signorile saloncino 3 stanze servizi poggioli garage 145.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende CONTI restaurato 3 stanze: cucina, bagno, ripostiglio, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3467

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE - paraggi GINNASTICA 2 fori - 50 mq. acqua, luce, forza. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3467

IMMOBILIARE CIVICA vende recentissimo, ROIANO, stanza, cucina, bagno, riscaldamento 45.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. 3467

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STAZIONE, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, Wc rinnovato vista libera S. Lazzaro 10, tel. 040-61712.

LOCALE Affari ingresso indipendente Via Cicerone 300 mq libero proprietario vende affitta. Telefono 040-302860.

NIMIS: graziosa casetta ristrutturata, vista panoramica, affarone 26.500.000!!! Agenzia 0432/46374. 120

OPICINA recentissimo soggiorno due stanze cucina bagno balconi cantina termoautonomo. Faro 040/729824.

RONCHI: ultime VILLESCHIERA tricamere, triservizi, tavernetta, elevate finiture: costo 155.000.000, di cui 66 MILIONI entro marzo '90, rimanente MUTUO AGEVOLATO concesso (555.000 mese). Consegna GIUGNO '90. Agenzia Italia Monfalcone 410354. 01

ROSSETTI zona casa d'epoca appartamenti occupati 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento vende Julia immobiliare Piazza Borsa 7 040-774929. 3541

SAN Marco: mansardina, appartamenti a partire da 24.500.000. 040-64100 mattino. 3372

TERRENO Samatorza 4500 mq centro paese prato acqua luce vendo 040/364804. 3544

VESTA vende libero zona Baiamonti piano primo stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, telefonare 040/730344. 050069

VESTA vende villa libera Sgonico con 10.000 mq di terreno, telefonare 040/730344. 050069

VIALE XX Settembre vendesi appartamenti liberi varie metrature. 040-64100 mattino. 3372

23 Turismo e villeggiature

LIGNANO affittasi appartamenti turistici, vicinissimi mare, varie dimensioni, prezzi convenienti. Telefonare 0431/71188. 71

24 Smarrimenti

CUCCIOLO pastore tedesco femmina smarrito zona via Cosulich-Caboto, risponde al nome di Giada, lauta mancia rinvenitore e promessa di regalare primo cucciolo futura cucciolata. Tel.817337, Tecnisider 57950

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta del caso. Trieste 574090; Udine 293444. 3293

27 Diversi

TANDEM: test computerizzato per verifica compatibilità di coppia già formata. Udine 293444, Trieste 574090. 3292

AZIENDE INFORMANO

Mpa e Dagmar entrano a far parte del gruppo McCann Erickson italiana

Dopo un anno di positiva collaborazione operativa su importanti temi proporzionali, quasi un vero e proprio collaudo «sul campo», la McCann Erickson Italiana acquisisce una quota di maggioranza della Mpa — Agenzia di Sales Promotion e Marketing — e della sua consociata Dagmar — Agenzia di Pubblicità.

Per il gruppo Mpa, la scelta si colloca in una strategia di sviluppo che pone ormai, anche il settore della Sales Promotion, di fronte alla necessità di coordinati collegamenti internazionali.

Per il gruppo McCann, dopo il marketin diretto e la ricerca del personale, questa scelta rafforza la sua offerta del prodotto professionale entrando nelle promozioni, attraverso una delle aziende leader del settore.

La Mpa, fondata nel 1968, è cresciuta fino ad affermarsi professionalmente e per dimensioni come una delle primissime Agenzie di Sales Promotion italiane.

La Dagmar, di più recente costituzione, si è rapidamente conquistata una precisa identità ed un'ottima reputazione come Agenzia di pubblicità e servizio completo.

L'appartenenza al net work internazionale le consentirà di sfruttare un sistema informativo di indubbia efficacia.

Entrambe le agenzie continueranno ad essere gestite dagli attuali manager ed azionisti — Alessandro Bianca e Francesco Belli — che manterranno l'attuale piena autonomia, che potrà, in sinergia, sfruttare le risorse e il patrimonio internazionale del gruppo Mc Cann.

Ocean

Nella splendida cornice dell'Hotel Excelsior di Venezia si sono riuniti gli agenti della Ocean Elettrodomestici per fare il punto sull'andamento dell'azienda.

I dati resi noti nell'occasione sono stati più che lusinghieri, è stato infatti, nel 1988, superato il tetto dei 1.000 miliardi di fatturato.

La Ocean è attestata sul mercato al quarto posto nel settore degli elettrodomestici manifestando un trend in continua ascesa, che consente alla azienda bresciana di perseguire una politica di espansione..

In questo quadro si inseriscono le recenti acquisizioni di Argo (condizionatori d'aria) che saranno distribuiti con il marchio Ocean e della francese Chaffoteaux e Maury (caldaie a gas) che hanno permesso alla Ocean di superare abbondantemente il tetto dei 1.000 miliardi di fatturato e che le consentirà di incrementare ulteriormente la sua presenza nel campo del «caldo» oltre a quello consolidato del «freddo».

E appunto «Il grande freddo» è stato il tema dominante della convention Ocean di Venezia, dove è stata presentata l'ampia gamma dei nuovi frigoriferi Mixage a spazio variabile.

Patrick Gournay assume la Direzione della Danone Italiana

La direzione della Danone Italiana fino a oggi era affidata a Thomas Derville che dal 1.o giugno affianca la presidenza della STAR, con l'incarico di coordinatore delle attività sinergiche tra i due gruppi.

Dal 1.o giugno 1989 Patrick Gournay assume l'incarico di Direttore Generale della Danone Italiana.

Patrick Gournay, nato a Boulogne sur mer, Pas de Calais, 41 anni fa, diplomato in psicologia e sociologia, opera all'interno del Gruppo BSN dal 1972.

Giunge alla Gervais Danone Francese nel 1979 dove assume ruoli in continua ascesa: da Capo Prodotto (1979) a Direttore Commerciale (1985).

Alla Cantiani P&M di Como il budget Yamaha hi-fi

La Italaudio SpA di Legnano ha affidato alla Cantiani P&M il budget pubblicitario YAMAHA HI-FI per il biennio '89-'90.

Venti anni fa il signor Carlo Buzzi, presidente della Italaudio SpA, importava per la prima volta in Italia i prodotti stereofonici del gigante nipponico assumendone l'esclusiva per la distribuzione nel nostro Paese.

Un anniversario che la Italaudio SpA si appresta a festeggiare dando corso a una nuova campagna pubblicitaria, frutto della creatività dell'Agenzia lariana; ancora una volta appare così confermato il feeling tra la creatività lariana e l'alta tecnologia «made in Japan».